I ragazzi sono in giro

Girodivite

L'informazione nei tempi di Internet. La storia di un giornale.

ZeroBook

I ragazzi sono in Giro

Girodivite: l'informazione ai tempi dell'Internet.
Storia di un giornale

a cura di Sergio Failla

ZeroBook 2016

Indice generale

"Mi vuoi dire, caro Sancho, che dovrei tirarmi indietro, perché il male ed il potere hanno un aspetto così tetro? Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità, farmi umile ed accettare che sia questa la realtà?"
(**Miguel de Cervantes**, "Don Quijote")

Non ho paura delle parole dei violenti
ma del silenzio degli onesti
(**Martin Luther King**)

"A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(**Giuseppe Fava**)

Una nota riguardante questo libro

Questo libro

Girodivite nasce nel 1994 come mensile su carta, dal 1995 online, tra le testate italiane locali tra le più "antiche" sul web in Italia. Nati come supplemento a "I Siciliani", direttore responsabile Riccardo Orioles, hanno portato avanti il ricordo dell'esperienza de I Siciliani di Pippo Fava (ucciso dalla mafia a Catania il 5 gennaio 1984 perché aveva denunciato il potere dei “cavalieri dell'apocalisse” mafiosa). In questi anni Girodivite ha avviato un'opera di resistenza civile e culturale attraverso l'informazione, su carta e sul web. Partendo dalla Sicilia, con gruppi di redazione sparsi in tutta Italia. Un pezzo di storia del web e dell'informazione in Italia. Questa è la loro storia.

L'autore accidentale di questo libro è

Sergio Failla (Roma, 1962) è stato tra i fondatori di Girodivite. Si è occupato di storia (per la Fondazione Gramsci dell'Emilia Romagna ha avviato una ricerca sul Sessantotto in Sicilia) e di storia delle letterature (ha avviato nel 1984 il progetto Antenati storia delle letterature europee). Webmaster (è membro dell'IWA, International Webmaster Association), si occupa di open content e comunicazione libera.
Ma in realtà i veri autori di questo libro sono i ragazzi e le ragazze che in questi anni hanno dato vita all'esperienza di Girodivite.

Un po' di storia

Girodivite esiste da una decina di anni. Non è un caso che siamo nati formalmente attorno al 1994. Quello fu un periodo particolare, nella storia italica e sicula. Furono mesi di transizione. C'era stato il 1989, e la caduta del muro di Berlino. L'onda lunga in Italia la si ebbe allora: lo sconquasso del vecchio sistema di potere cristallizzatosi attorno alla DC e ai partiti filoamericani, era come se una cappa si fosse dissolta liberando energie e – perché no, uso questa parola pericolosa e retorica – speranze. I processi pubblici misero sulla gogna una classe politica incartapecorita: Forlani che risponde davanti al giudice con gli angoli della bocca sbavati di saliva bianca è l'immagine di una classe dirigente che aveva perso il polso del paese.
Su quel periodo si può ora cominciare a ragionare in termini storici. Allora noi vivevamo quel momento da contemporanei, in maniera **politica**. Io faccio parte di una generazione cresciuta a pane e politica. I figli del boom demografico e del consumismo degli anni Sessanta. Per noi la faccenda era questa: c'era stato il fascismo, e la lotta della resistenza. Nei primi anni Sessanta il tentativo di bloccare la modernizzazione democratica del Paese con il governo Tambroni e la legge truffa (il maggioritario e il premio di maggioranza). Il PCI aveva organizzato politicamente la rivolta politica: c'erano stati i morti a Catania, a Palermo e nel resto dell'Italia. A questa lotta avevano partecipato i ragazzi di allora, Nicola Torre, Gabriele Centineo, Antonino Recupero a Catania, quelli che quando abbiamo cominciato a leggere i giornali e avere coscienza politica divennero per noi punti di riferimento **spirituali**. A Lentini le lotte del bracciantato contro le gabbie salariali: un movimento tanto forte da dare a certe città connotati e fisionomie di diversità rispetto alle città che invece rimanevano saldamente in mano ai partiti di potere. A Lentini l'intervento dei celerini fu bloccato alla periferia in una giornata di lotta.
Si era conquistato, da parte della generazione della ricostruzione, spazi di benessere che i potenti non volevano ridistribuire a chi più di tutti aveva tirato fino ad allora la cinghia. Ci furono i morti di Avola, la mobilitazione in tutta l'Italia democratica: la solidarietà condivisa tra Nord e Sud, dal basso. Questo proprio mentre la borghesia a Milano metteva i cartelli: "Non si affittano case ai terroni". Dal nord per gli scioperi scendevano i treni da Reggio Emilia e dalla Lombardia, in Calabria e in Sicilia con i compagni mobilitati per prestare man forte.
Alla metà degli Settanta la crisi economica. Un processo di ristrutturazione economica e sociale che fu duro. Iniziò la strategia della tensione (piazza Fontana) e la stagione degli attentati ai treni. Il PCI temeva il golpe, l'esempio del Cile e dell'Argentina, della Turchia e della Grecia era sotto gli occhi di tutti. Ai dirigenti del PCI fu dato l'ordine di non dormire a casa, per paura del golpe e delle retate che ne sarebbero seguite. La politica portata avanti dal PCI allora sembrò una politica moderata. Nacque la sinistra extraparlamentare e alcuni gruppi si staccarono per tentare di accelerare il **processo storico**, come si diceva allora, con la lotta armata.
Noi eravamo troppo giovani per fare le scelte che fecero i nostri cugini e zii più grandi. Ci ritrovammo a fare politica con le televisioni che giorno e notte propagandavano contro i **mostri** che uccidevano per le strade. La repressione sociale e culturale era tale che anche fare una mostra, un incontro attorno a un film bastava per essere etichettati come fiancheggiatori del *terrorismo*. La tecnica del **terrorismo** fu usata in Italia allora, così come era stata usata in Cile prima del golpe e in Grecia. Nei documenti che usciranno fuori solo vent'anni dopo si parlerà di **guerra sporca**, **disinformazione**, tecniche di manipolazione di massa. L'Italia è stata teatro di un esperimento che ha avuto successo.
A Lentini mettemmo su una associazione **culturale** che faceva politica nell'unico modo che era consentito: proiettando film, raccogliendo firme quando c'erano i referendum, volantinaggio. L'uccisione di Moro significò il congelamento della situazione politica in Italia; oggi sappiamo che non fu un caso che contemporaneamente ci fu l'assassinio di Peppino Impastato. Un intero Paese confinato in una specie di limbo. La DC con Andreotti non rinnovò la propria classe dirigente e si ritroverà sotto

tangentopoli senza una classe politica all'altezza. Il PCI confinato all'opposizione ebbe la tentazione del **compromesso storico** che nei paesi, nelle periferie, significò la tentazione di venire a patti con il potere, partecipare alla spartizione della torta con le briciole. Fu allora che il PCI defunse. Aveva trasmesso una serie di valori nati nella Resistenza, ma non aveva più appeal – come si dice oggi – tra i giovani né il suo gruppo di funzionari ne cercava.
Io e il mio gruppo di compagni di allora facemmo prima parte della fronda della FGCI – attorno al nostro foglio fotocopiato (I Larunki) c'erano Alfio Caruso, Alfio Grimaldi, Alfio La Ferla (madonna quanti alfi!), Melo Adagio -. Eravamo vicini al movimento ecologista e antinucleare, pacifista, antimafioso. Nacque a Bari l'Associazione per la Pace, eravamo tra i delegati – alloggiati a casa di un civilissimo barese, di cui purtroppo ora non ricordo più il nome, al sorprendente Lungomare barese. E poi alle Frattocchie, e a Bologna, a conoscere Niki Vendola, Simona Urso, Folena e i sicuri funzionari dell'epoca (verso cui noi nutrivamo sospetto).
La lotta contro i missili a Comiso unì una serie di fili. Fu una cosa importante non solo per la Sicilia. Con l'uccisione di Pio La Torre fu decapitato il movimento politico, non il movimento sociale. Fu decapitato il PCI che da allora rimase come insieme di ras locali e di patronati, non riuscirono a uccidere la speranza libertaria di uomini e di donne dell'isola.
Fare politica per noi significava innanzitutto manifestare le nostre idee. Fu una cosa naturale – per noi studenti, figli della borghesia piccola e media, figli di artigiani e piccoli coltivatori diretti -, cominciare a occuparci di giornali. A Catania c'erano state due cose interessanti, nella città più nera d'Italia, quella del sacco di San Berillo e della velleità della modernizzazione finita male di Librino. La saldatura tra alcuni dei ragazzi che manifestavano per le strade attorno a Lotta Continua e i movimenti extraparlamentari, e un giornalista e scrittore di nome Pippo Fava. **I Siciliani** furono per noi un punto di riferimento. Quando a Lentini si pensò di voler fare il giornale, fu naturale contattare Pippo Fava. Manco il tempo di conoscerlo, e Pippo Fava fu fatto fuori: 5 gennaio 1985. Noi lo avevamo incontrato nell'ottobre dell'84. Per i ragazzi che a Catania s'erano ritrovati attorno a lui fu – molto più che per noi, più giovani e **periferici** -, un punto di svolta esistenziale. Toccò a Riccardo Orioles continuare la lotta, in trincea. Il movimento antimafioso ebbe ne I Siciliani la sua voce. Non si trattava ormai solo di lottare contro la mafia palermitana, ma contro una mafia che si stava espandendo – a Catania i **quattro cavalieri** (i cavalieri del lavoro e costruttori edili Costanzo Rendo Graci Finocchiaro, i quattro cavalieri dell'apocalisse come ne scriverà Pippo Fava) e il giornale di Ciancio (La Sicilia) -, nelle altre città la penetrazione mafiosa conquistò Lentini che da città *rossa* divenne città in cui non si parlava più a voce alta di certi nomi, di certe situazioni (Sebastiano Nardo, capoclan dei catanesi Santapaola).
Nell'89 dovetti interrompere le mie vicende siciliane, feci l'esperienza del servizio civile a Senigallia. Nelle Marche il distacco della sinistra tradizionale (il PCI) dai bisogni reali delle persone era maggiore che non in Sicilia dove ancora resisteva nella retorica dei vecchi compagni e nell'arretratezza economica. Lì ciò che mi parve più avanzato proveniva dai movimenti dei Verdi. Naturalmente, l'esperienza dei giornali, delle riviste ecologiste e del modo diverso di fare politica in una società civile che aveva i suoi problemi ma certamente non era ancora toccata dal cancro mafioso. Quando tornai in Sicilia, trovai una situazione di forte sconquasso. Sembrava non ci fosse più un centro politico. Si trattava di riorganizzarci. Non era un sentimento mio, solo privato, individuale. Contemporaneamente avveniva che si ricostituivano **I Siciliani**, con il **gruppo storico** che tornava a fare il giornale e politica a Catania. Il movimento della Rete cominciava a delinearsi. Strano movimento, questo, molto eterogeneo – mostrò presto la debolezza politica proprio per questo **difetto d'origine** -, in cui confluivano ribelli ed ex extraparlamentaristi, ex cattolici DC e movimentisti di vario tipo. Erano un po' le caratteristiche dello stesso settimanale di allora, Avvenimenti, nato giornalisticamente con i ragazzi dei Siciliani (Orioles, Gambino, Claudio Fava, Gulisano ecc.) con in più una serie di *colonnelli*, nomi famosi e uomini/donne di buona volontà (Nando Dalla Chiesa). A Lentini il movimento della Rete non ebbe modo di esistere, mentre a Catania fu convogliato interamente dall'antimafiosismo militante dei Siciliani: in altre città, a Palermo, ebbe spazi e caratteristiche diverse (Leoluca Orlando).

Accadde così che mentre tangentopoli spazzava via la vecchia classe dirigente, si aprivano spazi di liberazione nelle città. Per molti di noi cresciuti sotto la cappa della repressione antiterrorista prima e poi della mafia dominante, era una **primavera**. Per noi era chiaro che si trattava di una stagione che non sapevamo quanto sarebbe durata, che dovevamo approfittarne per creare delle strutture di resistenza. **Girodivite** nacque allora, profittando di questo spazio che si era aperto. Attorno ai più vecchi di noi che avevano avuto esperienza del periodo precedente, e attorno a un gruppo di ragazzi più giovani che non avevano avuto alcuna esperienza politica. Per loro fu il loro primo impegno sociale.
Ci scambiamo lettere con Indro Montanelli che allora s'era sganciato da Il Giornale di Berlusconi e aveva tentato di mettere su l'esperienza de La Voce. Montanelli era sempre stato su un'altra parte politica rispetto a quella in cui ci trovavamo noi, era quello del “turiamoci il naso e votiamo DC”: in quei mesi provò a guidare una fronda all'interno della borghesia italiana. Per lui avevamo rispetto. Nelle lettere che ci scambiammo – le nostre, tirate fuori dalla stampante ad aghi, le sue battute a macchina -, mostrò una attenzione e una sollecitudine, rispetto a giovani sbarbati e con le pezze al culo come noi, che sono rari e rendono onore all'uomo e al giornalista. Il tentativo de La Voce abortì presto e Montanelli tornò al Corriere.
Fu naturale per noi riavvicinarci ai **Siciliani**. Andammo da loro, e partecipammo alla **Holding dei poveracci**. L'idea era quella di disporre di una serie di strutture – tipografo comune, griglie di impaginazione comuni ecc. - in modo da presentarci come un unico giornale, spuntando prezzi più bassi che non se ci fossimo presentati dal tipografo individualmente. Un giornale per ogni città. Più avanti, chiaramente, per Orioles e gli altri, l'idea di fare un quotidiano che contrastasse l'egemonia economica e culturale de La Sicilia, allevando delle redazioni locali.

Girodivite mensile cartaceo

A livello locale noi a Lentini potevamo profittare del (momentaneo) scollamento della stampa locale, espressione delle correnti della DC. I giudici avevano messo in fuga i notabili DC, e con essi anche i loro portavoce periferici. Il “giornalismo” a livello locale era fatto di strane figure di raccordo tra le anticamere dei commissariati e quelle degli uffici degli onorevoli dove la gente faceva la fila per un favore.

> "Doveva essere il gennaio 1994. Camminavo con Massimo Riera verso la sede de *I Siciliani*, a Catania. Ci fermavamo di continuo, discutendo animatamente. Dovevamo deciderci a trovare il nome del nuovo giornale che volevamo pubblicare. Occorreva un nome corto, vivace, che desse senso. Con un nome, dicevamo, potevamo coagularci attorno a un'identità. E poi eccolo. I nostri occhi cadono su un libro esposto da uno di quei venditori che allora c'erano lungo la via principale di Catania: 'Il giro della vite' di Sebastiano Addamo, edizione verde Garzanti. Ci entusiasmiamo. Perché Addamo è uno scrittore del paese da cui proveniamo, Lentini. E nel tragitto tra via Etnea e viale Regina Margherita pensiamo all'opera di Benjamin Britten e al racconto di Henry James che hanno ispirato le poesie di Addamo. Insomma, quando arriviamo alla sede dei *Siciliani* abbiamo il nome della testata: *Girodivite*, con la sottotestata: *Notizie dalle città invisibili*. Perché c'entrava Calvino, e perché sentivamo davvero di provenire dall'invisibile, da città senza voce e che un senso volevano tentare".

Sembrò allora e nel giro di pochi mesi, che la storia aprisse uno spiraglio. Che fosse possibile sbarazzarsi della cappa grigia che aveva dominato le nostre città. I partiti dei potenti si sbriciolavano, un'intera classe dirigente che sembrava fino a poche settimane prima inamovibile ed eterna si raggomitolava. E la gente tornava a parlare e a parlarsi senza le appartenenze feudali. Perché la nostra gente sotto un regime feudale si trovava, perché per lavorare, per sopravvivere, per fare qualsiasi cosa, occorreva il benestare del potente. E chi non ci stava rimaneva a spasso. Chi protestava, veniva emarginato. La mafia, prima che un clan di illegali e di gestori di traffici, di droga e rackett, era questo clima che si respirava ovunque. In quei pochi mesi sembrò che fosse possibile una vita diversa, una storia diversa. E lì dove si fecero elezioni amministrative, salirono sindaci nuovi e assessori giovani: la "società civile" la si chiamava allora. Uno spazio di impegno e di responsabilità che si chiuse presto, perché al potere tornarono presto i vecchi e le poche isole liberate dovettero fare i conti con il nuovo clima.
Ma in quel momento sembrò possibile (e fu possibile) tornare a fare **corpo civile**, politica e informazione dal basso. In quegli anni Novanta, i nodi si riannodavano. Accanto ai "vecchi", i ragazzi che di quella storia non sapevano nulla, di nessuna storia sapevano perché troppo giovani, perché cresciuti negli anni Ottanta del riflusso e dell'uccisione delle speranze di rinnovamento.

Scrive Pina La Villa:

> Oltre a far uscire di nuovo la rivista, il gruppo de "I Siciliani", cercava di stimolare la nascita di altri giornali locali e la crescita di giovani giornalisti attraverso i rapporti con le scuole, l’organizzazione di corsi di giornalismo, la creazione della Holding dei poveracci, una rete di supporto ai gruppi locali che volessero fare un giornale.
> Il gruppo di Lentini aderisce alla holding, alla quale avevano già aderito o avrebbero aderito in quel periodo, altre 6-7 testate, uscite spesso per pochi mesi, nell’arco di un anno, fra il 1993 e

il 1994. «Il Corvo», edito a San Giovanni La Punta, che ebbe un certo successo giungendo alla distribuzione nelle edicole; «Scordia Informalagente», portato avanti da Salvatore Agnello, che uscì con un paio di numeri; «Icaro» giornale di Biancavilla; «Fendinebbia» di Enna. «Parole Contro», edito a Siracusa da Agata Ruscica ebbe i numeri iniziali "coperti" giuridicamente da «I Siciliani», ma non fece mai parte della holding.
La testata di punta fu però «Doccia Fredda», portata avanti da Massimo Malerba: a carattere satirico, una impaginazione che portava alle estreme conseguenze la grafica "povera" utilizzata nei giornali della holding: lo si poteva leggere nei due versi, avendo una doppia "prima pagina" (per leggere la seconda parte occorreva "girare" il giornale). «Doccia Fredda» arrivò ad avere una distribuzione, per alcuni numeri, anche nelle edicole catanesi.
Le testate della holding si contraddistinguevano per un taglio "giovanile", tutto orientato sulla cronaca e i problemi delle città, ma dal punto di vista più studentesco e persino goliardico - di contro alla "serietà" de «I Siciliani».
Ma con «Doccia Fredda» si arriva a un certo punto a porsi in maniera diversa rispetto a «I Siciliani» proprio dal punto di vista fondamentale della comunicazione.
La scelta stessa dei pezzi brevi e brevissimi, l'impaginazione che usava in maniera spinta fondi, fondini, ritagli triangolari e circolari, l'uso vernacolare del dialetto (come modello era ripreso «Il Vernacoliere» di Livorno) erano proprio all'opposto di quanto facevano "I Siciliani".
L'esperienza della Holding, che metteva in comunicazione gruppi locali di giovani con gli stessi desideri e le stesse difficoltà, che non si riconoscevano nelle esperienze politiche tradizionali ma soprattutto avevano voglia di cambiare, raccontandole, le loro città e la Sicilia, costituisce di fatto, in quel momento, un fatto politico praticamente senza precedenti: un momento di comunicazione inusuale fra le varie realtà giovanili, politiche e delle associazioni in Sicilia. Un momento sul quale, con questa storia di Girodivite, scriviamo il primo pezzo di una storia tutta da fare.
Il punto di riferimento era il pianterreno di un palazzo di Via Regina Margherita, a Catania, sede de "I Siciliani" [1].

Girodivite mensile cartaceo nacque con un'altra caratteristica. Tutta tecnologica. Noi usavamo i computer. Non era una cosa da poco. Il giornalismo isolano era ancora fermo alle macchine da scrivere, la civiltà delle linotype e delle rotative. La rivoluzione tecnologica degli inizi degli anni Ottanta a Roma e a Milano (la fotocomposizione) era appena arrivata (con un decennio di ritardo) solo nei grandi giornali e parzialmente. Usare il computer significava affiancare al modo giornalistico dei Siciliani, basato sull'inchiesta, un diverso modo di organizzare il lavoro della redazione. Orioles è stato per noi un maestro non solo di giornalismo e di onestà intellettuale, ma anche colui che ci ha insegnato a usare i Mac, un programma di impaginazione professionale come Xpress (lo stesso che utilizzavano giornali nazionali come L'Espresso), a premere perché noi tutti – singolarmente, al di là del fatto che si scrivesse o si avesse all'interno del giornale un'altra funzione – si avesse i rudimenti pratici, fattivi, di tutto il processo di produzione. Non ci ha fatto lezioni di stampa diretta con la macchina tipografica solo perché non ne avevamo una sottomano. Se un uomo è affamato, non dagli solo da mangiare ma insegnagli a pescare.
L'esperienza del mensile cartaceo è durata, nella sua fase continuativa e formativa, un paio di anni.
L'emozione di veder uscire le prime copie stampate dalla macchina tipografica del nostro tipografo, il signor Lazzara – la tipografia allora sulla destra di via Plebiscito, in via Zurria: più tardi si trasferirà sulla stessa via ma sulla sinistra. Eravamo io, Alfio Lo Castro e Massimo Riera. Lazzara era un tipo simpaticissimo, ci guardava con ironia e con tenerezza. Lui aveva la tipografia in una delle zone più malfamate di Catania, i suoi picciotti erano a metà tra gli gnomi di Babbo Natale e i costritti di una casa

1 http://www.girodivite.it/Girodivite-e-I-Siciliani.html . Il pezzo è stato anche ripreso in *"La parola che uccide" all'interno del volume "Comunicazione politica", pubblicato nel 2001 a cura dell'Archivio Pezzi di Bologna.*

di correzione per giovani delinquenti. Era un punto d'onore per noi pagarlo in contanti alla consegna, senza tentare di posporre o mercanteggiare. E di uscire ogni mese, puntuali, per rispettare il nostro patto con noi stessi e con i nostri lettori.
Nel frattempo sono successe delle cose. In Sicilia la **primavera** politica ha portato alla stagione dei sindaci non più legati ai tradizionali partiti della sinistra storica, ma a quella che allora si chiamava **società civile**. Le elezioni politiche a Carlentini e a Lentini, le città a noi più vicine. E' una questione di pochi mesi. Le maglie si richiudono subito. Entra **in campo** Berlusconi. A Francofonte le elezioni comunali sono perse, a distanza di poche settimane da quelle di Lentini, e sale il centro-destra. Cerchiamo di fare fronte comune, entrando in contatto con le realtà che attorno a noi avevano approfittato di quei mesi di **politica possibile**. Conosciamo allora Salvo Basso di Scordia, e Paolo Orecchia di Palazzolo Acreide. La storia di Girodivite cartaceo è una storia di incontri. Il privilegio che abbiamo avuto di conoscere persone che si muovevano nelle proprie città, che per la propria città avevano amore e passione sconfinate.
In polemica contro lo stantio non-governo del vecchio PCI a Lentini, pubblichiamo una lettera aperta in cui chiediamo asilo culturale a Scordia: qui la giunta civile moderatamente di sinistra mostrava una più vivace attenzione rispetto ai problemi quotidiani delle persone, oltre a avviare una stagione memorabile di concerti e di attività culturali.
A Catania la sconfitta politica di Claudio Fava chiuse un movimento politico. I Siciliani resistettero ancora un poco. La prima giunta Bianco riuscì a portare una ventata nuova a Catania. Per noi si trattava di continuare. L'espansione di Girodivite nella Sicilia orientale: il ragusano, il calatino, il siracusano, Catania. Sapevamo che non era effetto di una nostra capacità, ma una necessità: quella, per non morire, di trovare l'appoggio di chi, nelle altre città, resisteva. Nel 1995 titolammo: “Dopo Berlusconi l'arcobaleno”, e ci facemmo in quattro per appoggiare il movimento studentesco. Facevamo le riunioni con gli studenti catanesi al pianterreno della sede dei Siciliani.
Portavamo le nostre copie per la diffusione a Catania presso la Libreria CUECM, di Nicola Torre, allora in via Etnea alta. La CUECM e Nicola Torre erano il punto d'incontro tra vecchi e nuovi compagni, tra la generazione che aveva fatto politica negli anni Sessanta e Settanta e la nostra.
A Siracusa in corso Gelone facemmo una manifestazione pubblica: ci mettemmo i cartelli e del cellophan addosso e ci offrimmo davanti alle edicole come “allegati” al giornale: mentre i grandi giornali erano intenti nella loro guerra commerciale e allegavano di tutto, noi offrivamo noi stessi. L'iniziativa **gadget umani** assieme al settimanale Cuore di Michele Serra.
A Buscemi collaborammo a mettere su una mostra sulla cultura contadina dei frantoi. Era il nostro modo di lavorare nei paesi, per un tipo di economia diversa e capace di partire dal **valore locale**.
A Scordia stavamo con tavolino e striscione a tutti i concerti organizzati da Costantino Rizzotto e da Salvo Basso.
A Lentini Carlentini Francofonte distribuivamo nelle edicole: Italo Giordano faceva il giro con il motorino a prendere rese e soldi del venduto. Ad ogni uscita del giornale, la locandina alla Villa e nella piazzetta davanti al Municipio, giusto per far sapere ai politici che c'erano anche i ragazzi a Lentini. Quando i fascisti ci bruciavano la locandina alla villa, noi la sostituivamo con un biglietto di ringraziamento.
Trovammo sede in via Regina Margherita a Lentini, presso la chiesa evangelica. Per noi fu l'incontro con una comunità di persone splendide. Enzo Caruso, il pastore Volpe, sua moglie bionda e cantante lirica. Mettemmo su un centro di documentazione, con libri e una emeroteca con tutti i giornali con cui eravamo in interscambio. Impaginavamo grazie al Mac di Fabio Pulvirenti – lasciatosi convincere a prenderne uno per l'utilizzo del giornale -, facevamo le scansioni con il mini scanner di Antonio Bugliarello. Massimo Riera e io impaginavamo. Giuseppe Sferrazzo scriveva articoli e scattava foto (a pellicola, ancora non esistevano le macchine digitali). Gabriele Raiti e poi Emanuele Gentile si occupavano della musica, con una speciale propensione per l'heavy metal. Con Emanuele facemmo anche il supplemento musicale, **Risonanze**. Girodivite divenne **antenna** di ArezzoWave, la più importante manifestazione musicale di allora, che presentava gruppi e musicisti che sarebbero diventati commercialmente famosi di lì a qualche anno.

Con Paolo Orecchia, che mise a disposizione un locale, aprimmo la sede di Palazzolo Acreide. Facevamo riunioni a Catania, a Lentini, a Francofonte e a Scordia, a Pachino... Ricordo i viaggi in macchina, fino alla lontanissima Pachino per andare a trovare le nostre corrispondenti locali. Per raggiungere Palazzolo Acreide da Lentini si doveva passare attraverso le salite di Buccheri, d'inverno tra nebbia e neve. Per arrivare fino a Pachino – dove erano le nostre collaboratrici Donatella Guarino e Gisella Calì - non esistevano indicazioni stradali.

Tra le iniziative **politiche** di questa fase, la nostra partecipazione al coordinamento delle testate democratiche siciliane. Nel marzo 1995 viene indetta dalla testata Città d'Utopia (diretta da Antonio Pioletti) la Prima Giornata dell'Informazione libera e democratica. Viene formato un Coordinamento cui partecipano sei realtà dell'informazione politica siciliana. I Siciliani non ne furono promotori, vi parteciparono, ma uscirono dopo poche riunioni dal Coordinamento che si riuniva nella sede degli evangelici a Catania. Noi rimanemmo, accanto a Pioletti (Città d'Utopia) e Natale Musarra (Sicilia Libertaria). La Giornata dell'Informazione, che fu fatta nelle sede della CGIL di via Crociferi a Catania, fu un tentativo di compattarsi di fronte dell'esistenza di un quadro di debolezza complessivo e di frammentazione delle testate democratiche esistenti nell'isola; debolezza anche testimoniata dal fatto che una Seconda Giornata fu possibile organizzarla solo nel 1998, in tutt'altro clima politico e con la partecipazione di molte meno testate giornalistiche (le altre, tutte chiuse).

Riporto un pezzo scritto nel novembre 1998:

Non sparate su Peter Pan

di Sergio Failla e Pina La Villa

Accade in terra di Sicilia. Che si riesca a fare un convegno che avrebbe voluto essere annuale solo dopo quattro anni il primo. Quattro anni di silenzio. Il convegno è quello sulla "Informazione libera e democratica": nel 1994 un gruppo di testate "libere e democratiche" lo organizzano e riescono a incontrarsi a Catania. Sono una dozzina. Di vario tipo e periodicità, tutte appartenenti a un'aria di sinistra o che guarda con attenzione alla sinistra - dagli anarchici ai centristi moderati. Siamo ancora sull'onda lunga delle stragi mafiose del 1992 e del desiderio di riscatto anti-berlusconiano.
Quattro anni dopo si rivedono. Siamo a Scordia, l'8 novembre 1998. Alcune testate sono sparite, sono la maggior parte (ve le ricordate? «I Siciliani», «Vadetecum», «L'Isola delle donne», «Il corvo»... una carneficina) - del "nucleo storico" rimangono «Città d'Utopia», noi di «Girodivite», «Sicilia Libertaria», «Mezzocielo». Il "secondo convegno" sul tema dell'informazione ha rotto, per vari motivi, sul discrimine su cui si era ancorato il convegno catanese. Quel "libera e democratica" che rinviava a un'area politica di appartenenza e di scernimento, ora è messo in ombra. Danno l'adesione un centinaio di testate, sono presenti una ventina. Non più solo siciliane, ma provenienti un po' da tutta Italia anche se con preferenza dal Meridione.
Si respira un'aria diversa, forse anche migliore rispetto alla povertà materiale organizzativa del primo convegno. Il Comune di Scordia ha fatto le cose per bene - un impegno fisico oltre che finanziario notevole, soprattutto per l'impegno dell'assessore alla pubblica istruzione **Salvo Basso**. Il convegno si svolge nell'aula magna del Liceo Scientifico "Majorana" di Scordia, con la collaborazione del preside **Pippo Moncada** e del personale di custodia. Nel corridoio principale, una mostra-esposizione-vendita di giornali e libri, con una presenza numerosa di ragazzi e ragazze di vari gruppi e testate che hanno così modo di farsi conoscere direttamente con quello che fanno - oltre che per quello che dicono all'interno del convegno. Fondamentale

il supporto gestionale delle ragazze e dei ragazzi di una locale cooperativa di servizi. L'assessore allo spettacolo di Scordia, **Costantino Rizzotto** - che ogni anno organizza una manifestazione importante come "Sotto il vulcano", si aggira soddisfatto e gongola davanti ai banchetti delle riviste e case editrici musicali.

«Girodivite» è presente. Lo era quattro anni fa, lo è oggi. Abbiamo un banchetto con i nostri libri - i mitici GiroBook - e i giornali. Abbiamo impiantato una postazione multimediale - siamo gli unici presenti con l'occhio rivolto verso ciò che accade nell'editoria elettronica. Il nostro chiosco internet è molto seguito, sono in molti ad apprezzare la presenza del nostro «GiroNet», il giornale on-line che abbiamo dal 1995... Tra i "girini" presenti: Sergio, Pina La Villa, Joe Marziano, Beppe Sferrazzo con la sua mitica macchina fotografica, Rosaria Marchese, Massimo Riera, Giuseppe Castiglia organizzatissimo e grazie al quale siamo in grado di esibire i "nostri" potenti mezzi tecnologici, Fabio "presidente" Pulvirenti, Barbara che è riuscita a trascinarsi appresso Alessandro Fangano… Siamo tutti con le targhette di plastica al petto, appena sfornate dalla stampante del Castiglia. Marziano ha portato l'ultimo *giroBook* da noi prodotto, quello su come difendersi dai terremoti. Esibiamo l'ultimo numero del nostro glorioso giornale: Girodivite 47, ovvero "morto che parla"…

Il convegno riesce a dare il polso della complessità del tema "informazione". Sono presenti non solo addetti ai lavori, rappresentanti di riviste, ma anche persone che sono interessate al problema da altri punti di vista.
Vi sono amministratori che si pongono il problema dell'informazione e dei cittadini: con molta chiarezza intervengono il presidente del consiglio comunale di Bacoli, e il vicesindaco del comune flegreo, **Mimmo Grasso**. Anche **Egidio Zacheo** - sindaco di Campi Salentina (Puglia) e autore del libro "Profondo Sud, diario di un sindaco" -, accenna alla sua esperienza di sindaco in un comune meridionale e dei problemi dell'informazione in questi contesti. **Salvatore Milluzzo** parla dell'informazione locale, la funzione che essa ha di antenna sensibile per soggetti che altrimenti non avrebbero mai attenzione. Sui rapporti tra localismo e globalizzazione e/o globalismo intervengono **Giuseppe Goffredo** poeta e direttore di «Da qui» che pone la necessità che il Sud - il Sud del mondo e non solo il Sud italico - venga "parlato" agli altri, e **Mimma Grillo** di «Mezzocielo» reduce da una esperienza in Chiapas.
Il professor **Dino Palumbo** introduce il tema del linguaggio nell'informazione locale. Il caso è quello del quotidiano «La Sicilia», l'uso che questo giornale fa di formule e linguaggio che appartengono alla retorica ottocentesca e che proprio per questo vanno incontro ai gusti dei lettori. Racconta di come un suo amico poeta milanese sia riuscito a produrre un testo poetico in 400 versi, proprio mettendo assieme brani tratti da «La Sicilia» e fonti dell'Ottocento. E' uno dei temi centrali contro cui chi fa informazione "alternativa" sbatte il naso.
Il caso de «La Sicilia» viene più volte tirato in ballo nel corso del convegno, per il carattere dominante che essa ha nell'informazione regionale. Per le censure che volutamente sono poste da questo giornale sull'informazione: ne parlano **Nello Scavo** corrispondente di Scordia proprio per «La Sicilia», **Nunzio Di Pietro** dell'antiracket di Francofonte - che ricorda come le testate fin quando sono piccole denunciano, ma poi appena diventano grosse smettono l'attività di denuncia -, **Riccardo Orioles** ex direttore de «I Siciliani».
Toto Roccuzzo, giornalista del «Diario della settimana» dice come un settimanale importante come il Diario venda in tutta la Sicilia quanto metà della provincia di Brescia. In Sicilia l'informazione deve affrontare problemi seri, propri di una regione in cui si legge decisamente poco. Né il problema dell'informazione può essere affrontato in maniera episodico o semplicemente militante: costituire un coordinamento delle testate libere, come si propone nel convegno, può andare bene ma occorre avere la coscienza che si tratta di un lavoro. Con l'intervento di Roccuzzo siamo all'interno della serie di interventi più "operativi" rispetto alle

finalità proprie dell'incontro. Già **Antonio Pioletti**, presidente dell'incontro e rappresentante di «Città d'Utopia» nel discorso di apertura del convegno aveva riconosciuto come nessuno degli obiettivi del convegno catanese di quattro anni prima era stato conseguito. Su questo puntualizzerà il suo intervento anche **Natale Musarra** di «Sicilia Libertaria» che ha dato la disponibilità della testata ad aderire al lavoro comune, nonostante la passata esperienza che ha visto emergere una volontà egemonica di alcune testate su tutte le altre.
Nonostante lo sconforto che potrebbe dominare, c'è stato uno sforzo di tutti gli intervenuti di proporre obiettivi pratici, immediatamente e possibilmente perseguibili. **Pioletti** ha proposto di ripetere annualmente questi incontri, di progettare un numero comune insieme alle varie riviste, magari sul tema del lavoro e del territorio, per l'esigenza avvertita di conoscere meglio la realtà in cui noi tutti viviamo. Ha parlato della necessità di avere a disposizione un luogo fisico, in cui potersi vedere e scambiarsi materialmente ciò che si produce. **Orioles** ha proposto una rete telematica, con una presenza di tutti i giornali su uno stesso sito, facendo leva sull'esperienza consolidata di «Girodivite»: un progetto che avrebbe costi bassi e che sarebbe immediatamente operativo. Basterebbe ad esempio che il Comune di Scordia mettesse a disposizione una stanza e 2 milioni, mentre le testate potrebbero aderire con 400 mila lire a testa… **Umberto Santino** del centro di documentazione «Peppino Impastato» indica nella gestione del risparmio l'unica forma di sopravvivenza delle testate libere, la necessità di un raccordo con la scuola e con gli enti locali (per la fornitura di servizi, sedi ecc.). La necessità poi di procedere a un recupero della storia, senza mitizzazioni. In questo, centri di documentazione e testate libere troverebbero una funzione importante. **Pina La Villa** di «GirodiVite» ha posto la questione del linguaggio, ripreso poi anche da **Orioles** - partito molto efficacemente parlando di una cosa concreta: andando in bagno ha letto questa scritta: "Cerco ragazzo che mi faccia ridere". Una volta, ha sottolineato Orioles, le scritte nei bagni inneggiavano alla politica. Oggi i ragazzi sentono il bisogno di linguaggi nuovi, diversi, frizzanti e non paludati… -, e dei contenuti di una testata che vuole essere davvero libera - Pina ha citato l'esperienza del gruppo nel caso del campo di lavoro dell'associazione «Libera» a Francofonte nella scuola "attentata" dalla criminalità locale.
Provocatorio a suo modo l'ultimo intervento, di **Aldo Palazzolo** della rivista di fotografia e poesia «Sharad»: ha recitato un "avviso": "Cercasi donna, ricca, quarantenne, disposta a finanziare prestigiosa rivista d'arte in difficoltà economiche". Un modo come un altro per ricordare l'assenza in Sicilia sia di forme di mecenatismo privato nei confronti dell'espressione artistica, che di un pubblico - borghese - di lettori?

Divertente e colorata è stata l'esperienza dei banchetti. Eravamo una ventina tra testate, editori, espositori e/o venditori. C'era Max Cavallaro con i suoi fumetti underground. Una mezza dozzina di banchetti riguardavano le pubblicazioni del Comune di Scordia. C'era «Mente locale» di Lentini con il suo quadrimestrale che, occorre dirlo, è impaginato veramente bene. Nutrito e divertente il gruppo dei ragazzi dell'ARCI di Scordia, vivace e con grande voglia di essere presente in città e fare iniziative (la prossima, la "carovana" antimafia cui parteciperemo sicuramente). Le edizioni Valdemone, MinumFax, ManifestoLibri, Kaos, con le loro pubblicazioni coloratissime. C'erano case editrici musicali con i loro cd, e riviste da mezza Italia: «Centonove», «Avvenimenti», «èupolis», «Città di città», «A» la rivista anarchica, oltre ai banchetti delle riviste che hanno avuto anche un loro rappresentante intervenuto fisicamente al convegno. Insomma, una bella occasione, specie per chi ama leggere e sapere che "il mondo (della stampa) è bello perché è vario"…

Il convegno di Scordia è stato utile. Non tanto per la tendenza all'auto-rappresentazione e all'auto-pubblicizzazione che sempre le testate hanno. Ma perché si è posto, in maniera seria e senza strumentalizzazioni partitiche, la faccenda grave dell'informazione in Sicilia. Oggi

ridotta al "pensiero unico" de «La Sicilia». Su cui la sinistra ha avuto gravi colpe per l'incapacità politica e culturale che ha mostrato nel contrastare il dominio di Ciancio. La storia de «I Siciliani» è paradigmatica, e non è un caso che oggi, in tutti i convegni in cui è presente Claudio Fava i giornalisti de «La Sicilia» hanno l'ordine di scuderia di non partecipare.
Il convegno ha visto questo doppio paradosso. Da una parte l'unica testata realmente esistente nel territorio che era assente, anche se aleggiava in continuazione nei discorsi più seri e "pensati". Dall'altra la fotografia di uno stato dell'informazione in Sicilia che dire comatoso è riduttivo. Oggi l'informazione non è né libera né democratica. E la situazione è tale che è persino difficile trovare testate democratiche in Sicilia: la presenza fisica di amministratori e universitari ha avuto il ruolo di colmare pesanti lacune e paurosi vuoti. Né servono certamente le presenze "per procura" o puramente nominali - come sono state quelle di molte testate principali presenti. Al convegno di Scordia le testate presenti eravamo davvero poche, ma davvero pochi siamo rimasti in terra di Sicilia...
Ancora, un pregio e un limite del convegno è stato il suo carattere istituzionale. L'istituzione Comune di Scordia ha permesso di avere i fondi necessari per il convegno - gettoni di presenza, spese per l'organizzazione che sono state notevoli e altrimenti non sostenibili. Ma nello stesso tempo ha necessariamente impedito di avere un filtro di parte alla presenza delle testate. Se «La Sicilia» non è stata presente, ciò è avvenuto solo per una sua scelta e non per una voluta e politica esclusione; tanto è vero che al convegno sull'informazione "libera e democratica" erano presenti testate che certamente non sono né libere né democratiche ma tutte dentro alla cultura mafiosa e alla mentalità del tornaconto personale - e ci riferiamo ad esempio a «La Notizia» che nel suo piccolo riproduce esattamente le volontà di potenza e di piccolo cabotaggio mafioso de «La Sicilia».
Il convegno di Scordia è stata tuttavia un'occasione per ricontarsi, per ricontattarsi. Per riprendere il senso di un lavoro comune, al di là delle occasioni singole e del ristretto lavoro quotidiano delle singole testate. Le forme di libertà le si conquista insieme, per tutti, non esistono "vie individuali" al paradiso dell'informazione. Nel corso del convegno qualcuno ha parlato del "complesso di Peter Pan": è un rischio che esiste, specie per testate che vogliono affrontare il nuovo con nuovi linguaggi. Ma la libertà di volare alto esiste come necessità e come diritto: incancellabile e inalienabile, proprio come l'aria che si respira. Ora non resta che lavorare perché gli obiettivi indicati in questo convegno non rimangano lettera morta e che non ci si riveda "a morte' papa".

Sui contenuti del giornale in questa fase, ha scritto Pina La Villa:

Nel 1995 «Girodivite» esce come mensile, in 4 o 8 pagine a seconda delle risorse finanziarie disponibili. Il gruppo lentinese è formato in questo periodo da Sergio [Failla], Rosaria [Marchese], Massimo [Riera], Italo [Giordano], Giuseppe [Sferrazzo]. Vari contatti nel corso del 1995 fanno conoscere Girodivite nei paesi vicini e si avvicinano al giornale collaborando in vario modo (articoli, diffusione, vendita) gruppi e singole persone che condividono le idee e gli obiettivi del giornale.
"Certamente senza i prezzi bassi che riuscimmo a trovare a Catania grazie alla Holding non saremmo mai potuti uscire in stampa. Ricordo che allora facevamo il nostro giornale con 400 mila lire, mentre i tipografi a Lentini ci avevano chiesto fino a un milione e mezzo! Del resto ritrovarci in network ci stava bene, ci faceva sentire più forti, parte di un progetto comune. Il modello che abbiamo imparato allora ne «I Siciliani» ci è stato essenziale per sopravvivere: con uno spirito di network ci siamo poi avvicinati alle realtà dei paesi vicini, Francofonte, Scordia, ma anche Palazzolo, Pachino: senza l'aiuto di queste altre realtà non avremmo certamente mai avuto la forza di continuare: il quadro complessivo era di deterioramento dei gruppi e delle realtà sparse nei paesi, senza l'umiltà del network, del mettere assieme le

poche risorse di cui si dispone, nessuno di noi avrebbe potuto continuare" racconta ancora Sergio.

Le notizie dalle città invisibili aumentano già nel numero di Aprile del 1995.

Il numero (anno II, n. 9, lire mille) si apre con un editoriale e un articolo dedicati alla "marcia per la vita" organizzata a Lentini dall'associazione bambini vittime della leucemia. E' l'occasione per parlare di Priolo (amianto e caso Eternit), di inquinamento, di discariche. Il titolo è "I bambini ci guardano".

Dall'editoriale non firmato: *Era meglio morire da piccoli? A giudicare dal numero di persone che sempre più spesso scende in piazza per la difesa dei propri diritti (alle pensioni, alla scuola, alla salute, al lavoro...) sembrerebbe proprio che la gente sia piuttosto restia a rispondere affermativamente alla domanda posta da Paolo Rossi in una sua canzone televisiva. Anche il vecchio ricatto, secondo cui o si lavorava o si pensava all'ambiente sembra cadere. Prima si giustificavano le industrie inquinanti - sapendo benissimo che l'amianto era cancerogeno, che le raffinerie inquinano - in nome del lavoro e della miseria del sud. Oggi in difesa della salute scendono gli operai dell'eternit accanto ai bambini di Lentini preoccupati della leucemia. Si riesce a comprendere che l'ambiente non è un giocattolo?*

A pagina due una storia lentinese, sulla Madonna dello scoglio di Agnone, e le rubriche girodi...posta, corrispondenze dalle città invisibili e la presentazione di Scintille, giornale del liceo scientifico di Scordia.

A pagina tre: L'oroscopo della sfiga: astroloco, a cura di El loco.

Nella stessa pagina, sotto: Girodirime, versi di Fabrizio Briganti, Eugenio M., Katia Mallaci Mercurio, raccolti da Tina Addamo e Giuseppe Marziano.

Le pagine quattro e cinque (Diapason e Polis) sono dedicate agli articoli provenienti dalle città invisibili di Francofonte, Palazzolo, Pachino e si da notizia della serata di Paolo Rossi ad Acireale il 28 aprile. Non manca il modulo pubblicitario, sull'associazione antiracket di Lentini, e l'iniziativa di Girodivite per il referendum sull'amministratore che porta jella. A pagina sei - Agorà - ancora notizie dalle città invisibili, compresa Lentini. A pagina sette, la musica, si parla di Arezzo wave

Un altro numero di Girodivite, del luglio 1995. Riporto interamente il rilievo di prima pagina:

"Stop Chirac La Francia ha deciso di infischiarsene dei trattati internazionali rimettendosi a giocare con le bombe atomiche. Ha ripreso gli esperimenti nucleari a Mururoa nonostante si fosse impegnata a non farlo. Girodivite ha aderito alla manifestazione contro il presidente francese Chirac, che si è tenuta a Catania davanti al consolato l'8 luglio. C'erano tutte le organizzazioni e le associazioni del volontariato ambientalista e pacifista siciliano. Hanno aderito anche alcuni consiglieri comunali catanesi e alcuni assessori della giunta bianco. C'erano i Verdi accanto a rifondazione, Legambiente accanto a UDI e LAV, Africa'sTeranga e la casa della solidarietà. Abbiamo fatto un sit-in e poi un corteo fino a Piazza duomo. Siamo stati anche a Roma il 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia, alla manifestazione organizzata davanti all'ambasciata francese"

Il numero di ottobre del 1995 specifica nel nome, sotto Girodivite: "Notizie dalle città invisibili. Musiche, rancori, croci e delizie".

La prima pagina - titolo: La più bella del reame - è dedicata all'elezione di Anna Valle a miss Italia. Anna Valle è una ragazza di Lentini. Anzi, come la didascalia delle foto: *"Le foto di Anna Valle, miss Italia 1995, nel corso dei festeggiamenti tenutisi a Lentini. La romana Valle, abita ai Santuzzi, quartiere di Carlentini abitato in gran parte da lentinesi. Ciò ha permesso ai sindaci delle due città di dividersi reciprocamente l'onore di festeggiare la vincitrice del concorso. "E' così bella perché ha mangiato molte arance" ha dichiarato Turi Raiti sindaco di Lentini cogliendo due piccioni con una fava - la valorizzazione agrumicola e l'occasione di far vedere nelle tv nazionali la sua città. Lentini alla riscossa o una ennesima pallonata sprecata? Intanto per un giorno la città dimentica i mille problemi quotidiani..."*

Dopo l'articolo mondano si torna agli interessi del giornale a centro pagina: Depuriamoce 'o passato... è il titolo dell'articolo di Giuseppe Sferrazzo sui depuratori - che non ci sono o che sono in stato di abbandono - a Francofonte, Lentini, Carlentini. La foto è quella del depuratore di Francofonte: "*posizione di grande vantaggio: la struttura è praticamente terminata, mancano soltanto tre miliardi e mezzo per l'allacciamento finale con la rete Enel ma, nel frattempo, ci siamo accorti che i cancelli d'entrata all'impianto sono letteralmente divelti. Non vorremmo che questo fosse, ancora una volta, un preoccupante sintomo di abbandono".*

Non poteva mancare l'articolo da e su Scordia, di Fabio Amore. Scordia vive una stagione felice di buona amministrazione e di intelligenti iniziative culturali a cui Girodivite continua a guardare con interesse.

L'articolo riguarda la mostra per recuperare il palazzo Modica a Scordia, organizzata da Claudio Parisi, assessore ai beni culturali. Petra Arndt, Gianluca Lombardo, Stefania Perna, Gianni Piacentini hanno costruito installazioni con gli stessi oggetti rimasti nel palazzo, in stato di abbandono da un secolo almeno. L'articolo di Fabio Amore si conclude così: "Gianni Piacentini fotografa nel divano di una stanza "la bella Addormentata" e identifica il palazzo con questa espressione: "Dintra tegnu la spina, fora paru nà rriggina". La speranza ora è che il palazzo possa diventare luogo di cultura e solidarietà".

A Francofonte si continua a fare la festa d'agosto secondo la tradizione, ma con Girodivite almeno se ne parla: Francofonte/ una antichissima festa commemorata ogni anno in agosto: la madonna delle nevi tra rito, leggenda, vanità e fede...", di Antonino Terzo [2].

I Siciliani che prima delle elezioni avevano avuto abboccamenti con gli imprenditori catanesi per fare il quotidiano, il giorno dopo le elezioni si ritrovarono al punto di partenza. Una situazione non sostenibile a lungo: un cartaceo costa, e le vendite non sono mai state molte. I Siciliani si spaccarono. Orioles a un certo punto fu esautorato, per alcuni mesi ci fu il tentativo di Faillaci di continuare (Claudio Fava era tornato a Roma), poi la chiusura. Noi trovammo l'appoggio di Marcello Baraghini (Stampa Alternativa). Anche qui, una scelta di campo ben precisa: Stampa Alternativa è stato un pezzo della storia culturale e politica proveniente dalla cultura degli anni Settanta, un modo diverso di voler fare *libro*, la sfida del piccolo nei confronti dei grossi e delle caste dominanti. Poi – dati i costi del cartaceo non più sostenibili neppure per noi – l'uscita mensile online.

Girodivite e l'informazione nei tempi dell'Internet

Fare un giornale con il computer non è la stessa cosa che fare un giornale con la macchina da scrivere. Cambia l'organizzazione e il processo di produzione, muta persino il pubblico. Fare un giornale online, sul web, è una cosa ancora diversa. Non sto qui a fare teoria o storia del giornalismo, sono processi che credo conosciamo tutti. Si rompe la struttura gerarchica, piramidale, della redazione tradizionale; il giornale da mass-media, emittente che veicola informazione da pochi alla massa dei lettori che può solo leggere la notizia, diventa mezzo interattivo in cui lettore e scrittore scambiano reciprocamente informazioni. Chi fa informazione, lo fa utilizzando non più solo la parola scritta, ma sempre di più è chiamato a sapersi destreggiare con l'immagine digitale, alcuni anche con il video e con l'audio digitale.
Noi in questi anni abbiamo seguito l'evoluzione tecnologica e culturale dell'informazione sul web. Acquisendo, credo, una buona conoscenza del mezzo. Adeguandoci all'evoluzione tecnologica. Il passaggio dal sito statico a quello dinamico, nel 2003, con la scelta di SPIP, (Système de Publication de contenu pour l'Internet Partagé) fa parte di questa evoluzione.

2 http://www.girodivite.it/Anno-1995-continua-la-storia-di.html

Nel dicembre del 1994 eravamo su Internet. Fu per noi, che usavamo in maniera normale i computer, una cosa **naturale**. C'erano state a Catania (Raggio di Luna) e a Taranto (Peacelink) le esperienze delle BBS, le banche dati telematiche in ambiente DOS. Noi avevamo cominciato a distribuire oltre le copie del cartaceo anche i floppy con Girodivite primo in txt e poi in html. I nostri ragazzi facevano parte di una generazione cresciuta con i Commodore e le Amiga. Era già un modo di essere “contro” l'informatica dominante, nel momento stesso in cui un Bill Gates dichiarava profeticamente che l'Internet non aveva alcun futuro e che Microsoft non avrebbe dedicato al web attenzione. Quando a Lentini sorsero i provider, facemmo accordo con uno di questi che in cambio di pubblicità ci diede spazio e cominciammo a pubblicare le pagine html. Distribuivamo gratis il cartaceo, avevamo i testi già in formato digitale, mettemmo tutto online. Il professor Marturano, magro e signorile, era un tipo strano: aveva la sede in un garage, sotto il condominio in cui abitava alla periferia di Santuzzi, a Carlentini. Per arrivarci, occorreva scendere la ripida rampa delle auto facendo attenzione a non incespicare, subito dopo il cancello automatico. La sede del provider Ser-Tel era un magazzino di vecchi computer in disuso, floppy e carte, perennemente soffocato dai miasmi del fumo: a casa la moglie non gli permetteva di fumare, ma quello era il suo spazio libero. Marturano sognava una Internet diffusa via satellite.
Noi – per una questione anagrafica – non abbiamo fatto il Sessantotto ed eravamo troppo piccoli per gli anni Settanta. Alcuni di noi avevano vissuto la fase calante delle radio libere. Non ci siamo persi il **web libero**, di cui siamo stati, nel nostro piccolo, parte.
All'inizio il dial-up, la connessione, si pagava ma la gente trovava modo di aggirare il problema utilizzando account di altri, account pirata. L'unico browser utilizzabile era Netscape, ma il programma di installazione entrava tutto in un floppy da 1,4. Per fare le nostre pagine usavamo direttamente il Notepad di Windows (versione 3 e poi 3.11 di questo sistema operativo sempre piuttosto propenso a crashare). Scoprimmo quasi subito che si potevano usare le tabelle per fare le griglie alle pagine, con ciò ritrovando il mestiere dell'impaginazione cartacea, altrimenti i testi se ne andavano per conto loro. Come programma grafico, il comodissimo Lview. Fin da allora i programmi venivano distinti in commerciali a pagamento, adware e freeware, e shareware (cioè che l'autore diffondeva gratuitamente ma avvertendo che in caso di gradimento era gradito l'invio di una piccola somma di contributo).
In Sardegna apparve prima Italiaonline (IOL), poi subito dopo Tiscali di Soru. L'offerta della connessione gratuita a Internet scombinò tutto il mercato, provocando la fine della prima fase pionieristica di Internet in Italia: molti piccoli provider chiusero, e tra questi anche la Ser-Tel di Marturano. Noi spostammo il nostro sito su Freeweb.org. Era uno dei primi siti che offrivano spazio gratuito, sul modello dell'americano Geocities. Nel tempo si sarebbero aggiunti Xoom, Altervista, e poi Lycos e altri. Freeweb sarebbe poi passata a Dada e a Supereva.
E' inutile dire che su ognuno di questi spazi abbiamo avuto pagine, in modo da far convergere i lettori sul sito principale. Stare sul web significa anche sapere che si è all'interno di una rete.
Negli anni di Freeweb, la nostra **strategia di visibilità in Internet** ci fece scegliere, oltre alla presenza a scadenza mensile con i numeri di Girodivite, anche l'avvio di tre progetti di comunicazione e informazione: **Bancarella**, sito dedicato alla recensione di libri economici e portato avanti da Sandro Letta, e **Sherazade** dedicato alla storia e alle tematiche di genere portato avanti da Pina La Villa. Avviammo il progetto di **Antenati**, storia delle letterature europee online che divenne in breve la maggiore risorse del genere in Italia, interamente gratuita e aperta alla collaborazione dei lettori.
Mettere online Antenati ci pose fin da allora davanti alla consapevolezza del problema della proprietà intellettuale e della libera circolazione dei saperi. Stranamente la cosa non si era posta con i pezzi a carattere informativo e di documentazione di Girodivite, né per le recensioni di Bancarella o per i pezzi di Sherazade. Per Antenati sapevamo di immettere nel web un'opera documentaria e di carattere scientifico per la quale si ponevano problemi seri di difesa dei diritti nei confronti di chi poteva utilizzare a scopi commerciali questo materiale. Noi eravamo per un web libero, in cui le idee potessero circolare e avere cittadinanza; mettemmo dunque tutto il materiale a disposizione, ponendo il vincolo ai lettori (al

buon cuore dei lettori, dato che non ci era possibile rendere reale il vincolo) dell'uso non per scopi commerciali. Nello stesso tempo, avviammo una campagna volta a coinvolgere i lettori a partecipare alla stesura dell'opera, alle correzioni, allo sviluppo. Wikipedia sarebbe venuta qualche anno dopo Antenati.
L'avvento dei primi motori di ricerca, con Yahoo (prima di Virgilio, mentre Google era ancora da venire), permise a tutti i siti presenti sul web di avere la possibilità di essere visibili. La tecnica intanto si raffinava. Per un certo periodo furono di moda i siti con i frames, che permettevano di dividere lo schermo in sezioni e di alleggerire il caricamento delle pagine – un problema, quello della “pesantezza” delle pagine che correva parallelo al problema dell'arretratezza delle connessioni SIP (e poi Telecom). A impaginare per il web eravamo io e Giuseppe Castiglia.
Castiglia aveva allora un negozio di ferramenta. Lo conobbi in questo modo, grazie a un amico comune, Nello Fiorito, che collaborava con Girodivite grazie alle sue competenze nel settore chimico – stavamo facendo una inchiesta sull'acqua e sui casi di tumore nelle nostre zone -. Sempre alla ricerca di sponsor per fare il cartaceo, Fiorito mi mandò da Castiglia. Io entrai nel suo negozio e gli dissi – senza neppure conoscerlo -: “Mi manda Nello Fiorito, mi devi dare 50 mila lire”. Un atto di pizzo quasi mafioso. Lui, senza chiedere né come né perché aprì la cassa e mi consegnò il malloppo. E così anche quel mese potemmo uscire con il nostro cartaceo. Castiglia aveva competenza in elettronica e computer (avrebbe poco dopo dismesso il negozio di ferramenti per aprire un negozio di computer) e a casa sua, utilizzando il suo computer e la sua connessione Internet, impaginavamo l'html e poi portavamo fisicamente il floppy da Marturano. Quando poi si passò a Freeweb, si poté direttamente fare tutto via Internet. Nascono i primi editor html. Noi scegliemmo HotDog, rifiutando FrontPage che era il tentativo di Microsoft di dominare il web facendo passare un dialetto html a suo uso e consumo.

Ritrovo tra i molti materiali in archivio questo abstract, diffuso nel settembre 1998, che riassumeva alcuni dei contenuti diffusi all'epoca:

> GirodiVite in Internet si chiama GiroNet. L'indirizzo è: http:\\www.ser-tel.it\girodivite\default.htm. Potrete trovare in Internet gli articoli pubblicati sui numeri scorsi della rivista e quelli che per motivi di spazio non abbiamo potuto pubblicare.
> Sul n° 46 (settembre 1998) articoli riguardanti il lavoro, la disoccupazione e il problema dello sviluppo nel Sud: una intervista a Cettina Raudino sui "lavori socialmente utili", una indagine di Rifondazione Comunista sul lavoro nero a Catania, un convegno a Catania sul tema del alvoro e dell'informazione. Esprimiamo la nostra protesta per la ventilata chiusura di una delle più belle rassegne musicali della Sicilia, "Sotto il Vulcano" a Scordia. Una intervista a Lucio Tomarchio, tra i responsabili di una nuova rivista su Internet, "Z". Un articolo sul problema dell'abbandono dei cani in estate e diversi articoli di recensione a libri, prodotti da tre nuove case editrici siciliane: Agrapha, Accademia dei Palici, Edizioni Mercurio.
> Il n° 45 è stato dedicato alla "Notte dei poeti", manifestazione che si tiene a Mascalucia e che anche quest'anno ha visto la partecipazione di alcuni dei migliori poeti siciliani: poesie di Maria Attanasio, Salvo Basso, Carlo Muscetta, Sebastiano Burgaretta, Nino De Vita ecc.
> Sul n. 44, maggio 1998: un articolo sulla visita di Luciano Violante, presidente della Camera dei Deputati, a Francofonte, alla scuola media "Enrico Fermi". La scuola, nel 1996 era stata oggetto di un incendio da parte di vandali; si era attivata la solidarietà nazionale perché si temeva un attacco di elementi mafiosi. "Libera", associazione antimafia italiana si era attivata con un campo di lavoro: un gruppo di volontari provenienti da tutta Italia aveva cominciato i lavori di ripristino dell'edificio. Al campo di lavoro volontario aveva partecipato anche GirodiVite, insieme ai ragazzi della scuola media e agli insegnanti, tutti a ridipingere pareti e ripulire i segni della violenza. Una esperienza che abbiamo raccontato nel n° 41 della nostra

rivista. Nell'estate 1998 l'esperienza si è ripetuta, con un secondo campo di lavoro estivo (cui abbiamo dedicato una serie di foto nel numero 46).

Sul n° 44 abbiamo parlato anche della nostra partecipazione a "Insieme per...", manifestazione di volontariato delle associazioni di Lentini, i cui incassi sono andati all'Associazione Bambini Leucemici. Nello stesso numero parliamo di una iniziativa dell'associazione Manitese (Catania) contro lo spreco e lo sfruttamento. E pubblichiamo un commosso addio ("Ciao Fulvia") in collaborazione con il mensile "la Luna" di Alessandria. Articoli di discussione sono quelli dedicati a due libri, uno di filosofia ("La morale del cavallo" di Ottavio Cappellani), e sulla anarchica Maria Luisa Berneri.

Sul n° 43 (aprile 1998), parliamo del movimento delle donne in Algeria e del tema del federalismo/localismo. Da segnalare la rubrica GiroMagazines, con le recensioni alle riviste: Città d'Utopia, OraLocale, Da qui, eupolis.

Sul n° 42 (marzo 1998) ancora sul localismo. Una commemorazione in occasione del "trentennale" del Sessantotto. Il problema del lavoro attraverso l'analisi delle proposte governative dei contratti d'area. Nella rubrica GiroVisioni, recensioni di video libri fumetti suoni: Quattru sbrizzi in video, Osservatorio poetico 1997. Discutiamo inoltre di Chiapas e dell'idea religiosa della Kabbalah riguardo alle donne.

Nel gennaio 1998, GirodiVite è uscito con uno speciale in occasione della presentazione del libro di poesie in siciliano di Salvo Basso (GirodiVite n.40). In quell'occasione, le poesie sono state presentate anche nella traduzione inglese dei ragazzi della scuola "Moncada" di Carlentini. Abbiamo pubblicato interventi di: Silvana Pirruccello, Gabriella Canfarelli, Pina La Villa, Sebastiano Leotta, Michele Mangione.

Su Internet inoltre, le riviste "Risonanze" quadrimestrale di musica, e "Città di città" rivista delle città storiche siciliane che si dedica al tema del localismo e delle nuove autonomie.

Le cose più importanti in questi anni, hanno riguardato la nostra collaborazione con i progetti di elaborazione teorica e pratica delle città locali, la **rete** pensata da Pietro M. Toesca e Salvo Basso. Il progetto di Città di Città, e la collaborazione con Eupolis. Una serie di convegni cui abbiamo partecipato, a Messina, Paternò ecc. La seconda giornata sull'informazione, del 1998. L'idea comune di fondo era quella del poter partire dal basso, attraverso l'azione nelle città, nelle comunità locali. Ciò che poi si dirà glocal, ciò che una ventina di anni prima si era condensato nella formula “pensare globalmente, agire localmente”. Cominciare a ripensare un modo di vivere nelle (piccole) città più a misura d'uomo (e di donna, di bambino, ecc.).

Il pezzo scritto per il convegno di Paternò [3]:

Che i diritti non siano diritti appiccicati

di Sergio Failla

Paternò dista una ventina di chilometri da Catania. L'occasione per visitarla è il "Secondo convegno regionale delle piccole città", indetto dall'Assessorato alla cultura di Paternò e dal Coordinamento delle Piccole città. Il convegno si svolge nella chiesa di San Francesco alla Collina, che sorge in cima alla rocca che domina la città. Sulla rocca è presente anche il castello normanno, poco distante - eretto sotto il granconte Ruggero nel 1072. La chiesa di San Francesco faceva corpo con un convento trecentesco che il terremoto del 1693 ha distrutto: proprio accanto alla chiesa ne vediamo i ruderi. La chiesa è stata restaurata, è ora

3 Pubblicato su Eupolis.

utilizzata per gli incontri culturali che il Comune di Paternò organizza. Andare in un convegno in cui si parla di città, di città storica, di ruolo delle comunità locali, sembra quanto mai congruo in un posto come questo. C'è un po' di freddo, ma l'interesse per il tema e la bellezza dei luoghi è più importante. Il cielo d'altra parte è limpidissimo: dalla spianata della chiesa si può vedere, sotto, la città di Paternò, e proprio di fronte l'Etna e le colline attorno. Un paesaggio straordinario che a sera diverrà ancora più incantevole, con il favore del buio e le luci del colore dell'arancio della città.
I "lavori" sono introdotti dal sindaco di Paternò, Graziella Ligresti - e dall'assessore alla cultura Alfredo Marino. Il discorso sulla città si intreccia con il cinquantenario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e con quello che da alcuni anni a questa parte sta portando avanti il Coordinamento delle piccole città storiche siciliane che è nato nel 1997.

Il Coordinamento ha alle spalle l'esperienza del Coordinamento delle città del Calatino, si è collegata alla Rete delle città dell'Italia Centrale e alla rivista «èupolis». Ci sono già state l'anno scorso riunioni a Nicosia (Enna) e a Randazzo (Catania). Questo è il secondo incontro regionale. Non c'è solo l'idea di essere in rete, tra le città storiche e non metropolitane. C'è qualcosa di più. Tra gli interventi, quello di Antonio Pioletti della rivista «Città d'Utopia», Salvo Basso assessore alla cultura di Scordia e leader del Coordinamento, Gabriele Centineo del sindacato universitario sul ruolo delle piccole città e il diritto al lavoro - il discorso tocca anche i due diversi tipi di Patti territoriali che hanno avuto per protagonisti uno la città di Catania e l'altro Caltagirone e il suo comprensorio -, Lidia Marinello a nome della comunità del centro sociale Santa Chiara di Palermo (era atteso don Meli, che però non è potuto venire) interviene sulla necessità di una educazione alla multiculturalità.
Gli organizzatori temevano all'inizio una scarsa presenza di pubblico, vista la concomitanza non voluta con un altro "evento" che si svolge, a Catania, la riunione dei sindaci delle "Cento città". Invece il pubblico c'è, numeroso e partecipato. Il tema comune è quello del diritto alla cittadinanza. Giovanna Trasalti parla della "città dei bambini". Salvo Basso parla delle "culture" e dell'attuale dibattito in atto attraverso pubblicazioni e interventi, della vuotezza di vecchie parole d'ordine come "memoria, identità, programmazione". Aldo La Ganga della sua esperienza, prima come amministratore a Nicosia, e ora come rivitalizzatore dell'Azienda silvo-pastorale della sua città. Pietro Barcellona, seguitissimo, inserisce l'idea di città all'interno della critica alla modernità e allo Stato che ideologizza i "diritti" per arrogarsi la funzione dell'esclusione. Il filo del discorso segue Agamben, Arendt, Foucault. Per Barcellona oggi il ruolo della città non può che essere quello originario: la comunità che si riappropria dei propri diritti, auto-governandosi, e opponendosi ai nuovi poteri imperiali. Dalla discussione, che si chiude con un riepilogo di Toesca, viene fuori l'immagine di uomini e donne impegnati per un "fare" immediatamente concreto e operativo, poco propenso a perdersi dietro le vaghe suggestioni dei grandi sistemi, per la "critica" necessaria ma spesso sterile. Uomini e donne che, ognuno nel proprio ruolo - amministratori, perché il discorso è in gran parte tutto interno a "chi può" - è attivamente impegnato a mettere in pratica nella propria quotidianità idee e suggerimenti, suggestioni e risorse, prima tra tutti quella ricchezza ineguagliabile che nasce dall'incontro tra "uomini (e donne) liberi". Proprio perché i diritti non debbono essere "diritti appiccicati", come dice nel suo intervento Pietro Toesca, ma possono vivere solo in una comunità capace di renderli effettivi.

Avviene che nello stesso giorno, a pochi chilometri di distanza, le città - nello specifico, quelle siciliane - si presentino davanti a un pubblico per due diverse ipotesi riguardanti la politica italiana. A Catania presentazione delle Cento Città: ci sono i sindaci delle maggiori città "progressiste" italiane - Cacciari, Rutelli, Bianco ecc. L'idea è quella di un movimento politico che rinsangui una sinistra democratica che sembra aver perso progetto e immagine di sé, e

che unisca l'immagine di buon governo che hanno dato i sindaci progressisti, con una idea di sviluppo sostenibile e di rispetto dell'ambiente portato avanti dal personale politico cresciuto nell'associazionismo ambientalista: Ermete Realacci di Legambiente dovrebbe essere il garante di questo nuovo patto. Per chi si interessa al tema della città e ne ha fatto motivo centrale per la propria cultura e azione, anche quello di Catania sarebbe un appuntamento "da non perdere". La concomitanza impone delle scelte drastiche - non ci si può sdoppiare a meno che non si voglia solo fare "atto di presenza" (ma questo credo che davvero a pochi possa interessare). La presenza in questo o quell'altro convegno diventa così una scelta politica e personale, che mette in campo due diverse concezioni: di chi vive la città che vorrebbe essere industriale e agganciata a un treno di sviluppo mondiale, con le relazioni che sono possibili ma anche con il dovere della competitività e del mercato, e di chi pensa alla città "sostenibile" e armonica, in cui le relazioni mettono in campo rapporti che con il mercato hanno poco da spartire. Quest'ultimo è il discorso delle piccole città che si riconoscono nel Coordinamento e che vedono sempre più l'evidenza di una pianificazione inter-regionale tenere conto solo di alcune aree, mentre "il resto" (e con esso le piccole città) vengono abbandonate - senza adeguati finanziamenti e senza modelli di sviluppo da perseguire essendo quelli delle grandi aree metropolitane impercorribili per esse. L'ipotesi sviluppata all'interno delle aree culturali umbro-toscane può così diventare modello per le piccole città siciliane escluse dalla "corsa" allo sviluppo?

Due convegni, svolti in contemporanea e in reale contrapposizione -. Due "tipi" di città che si prospettano, per rispondere a esigenze che danno - di sé e delle proprie comunità - due diverse ipotesi. Su queste due ipotesi l'esistenza (o meno) di un "corpo" reale di cittadini democratici e desiderosi di fare e che su queste ipotesi si voglia confrontare, mette in gioco il futuro immediato di sviluppo e di qualità di vita delle città meridionali.

Impegno sui temi riguardanti la vita delle città e delle comunità locali, prese di posizioni nette verso le minacce di pace. Il ritorno della guerra come problema non solo riguardante la sicurezza, ma il diritto democratico e la vita delle persone.

Ciò che si chiama pace

di Sergio Failla

Cercheremo qui di parlare di una condizione particolare dell'esistere individuale e sociale, storico, ovvero della condizione di "pace" che succede a una guerra. Dovrebbe essere una condizione particolare, specifica, invece nella nostra società si tratta di una situazione permanente. Parliamo di "pace" e subito capite dall'inflessione della voce (nel testo scritto la parola è ampiamente virgolettata) che di pace cosiddetta si tratta e non certamente di una condizione di pace effettiva.
"Nessuno ha mai voluto la guerra, ma tutti vogliono ciò che solo con la guerra possono ottenere" [4] affermano i pensatori del realismo dominante. Quando chiesero a Bismarck se voleva la guerra, rispose: "Ovviamente no. Voglio la vittoria". Scrisse il troppo spesso citato Clausewitz: "Il conquistatore ama la pace: preferisce entrare in casa vostra senza incontrare resistenza". Mentre un altro genio della sopravvivenza in politica, Talleyrand: "Con le baionette si può fare di tutto, tranne che sedercisi sopra".
L'Europa e l'Italia hanno conosciuto una pace cosiddetta che è durata 50 anni. Appena usciti dalla guerra guerreggiata - i morti sotto i bombardamenti, quelli dei "campi di battaglia" e dei

4 *La scommessa dei Balcani* / Marco Innocenti, in: «Il Sole 24 ore», 6 giugno 1999, p. 42.

campi di sterminio ecc. - ci siamo ritrovati nella "guerra fredda". Cinquant'anni di irrigidimento e di contrapposizione tra due "blocchi" di potere, ma anche questa forma di diarchia nel mondo, e di sviluppo basato sulla competizione tra due sistemi sociali. Un tipo di pace che per l'Europa occidentale ha significato sviluppo (un tipo particolare di sviluppo, quello legato alla cultura industriale ed intensiva), certo a spese del resto del mondo.
Non sono stati anni felici, almeno per chi ha vissuto in quegli anni. L'incubo della guerra atomica soprattutto. La demonizzazione dell'altro, l'oppressione dei ceti intellettuali e delle idee, le forme di una democrazia bloccata e sotto l'incubo dei golpe militari (Cile, Grecia, Turchia…).
Oggi ci troviamo in una epoca diversa, in cui un unico Impero ha il controllo militare ed economico del pianeta. A sanzionare in maniera evidente questo controllo, una serie di guerre regionali - quella del Golfo, quella contro la Jugoslavia - che sembrano costruite a tavolino, tanto sono state lineari e "da manuale". Finalità sempre "umanitarie", la creazione di un "nemico" nello stereotipo del modello Hitler, la coalizione attorno all'Impero di un fronte eccezionalmente ampio di "Stati" (occidentali) che isola l'avversario, che comunque non è abbattuto, non viene mai (almeno finora) fisicamente colpito. In questa nuova epoca, le leggi che hanno avuto valore per 50 anni, sono state rapidamente superate: ricordiamo le "difficoltà" dell'ONU, ma anche una roba evidentemente obsoleta come la Costituzione italiana (l'articolo 11 di cui nella guerra contro la Jugoslavia l'Italia ha fatto carta igienica).
In questo contesto, ciò che si chiama pace. La "pace" di alcune regioni rispetto alla guerra che invece interessa centinaia di regioni del pianeta. La "pace" che è fatta dei reduci dalle guerre locali e che "tornano a casa". La nuova situazione a dire il vero sembra più essere quella di una serie di conflitti regionali interminabili, faide eterne che non si risolvono mai; mentre le regioni che non hanno guerre sembrano essere più delle retrovie di guerra: retrovie in cui sono prodotte le armi che servono ad alimentare quelle guerre, in cui chi detiene la ricchezza può tenere al sicuro i propri beni (vedi i dittatori locali e la loro propensione all'esportazione nei paesi ricchi dei loro capitali, impoverendo ancora di più i loro paesi). Sono retrovie ogni tanto minacciate dall'arrivo dei testimoni diretti della guerra: li chiamano "profughi", li chiamano "soldati reduci". Per entrambi il sistema sociale dominante ha costruito una barriera del silenzio e della rimozione. Del rifiuto. Una pace costruita sull'ipocrisia ha bisogno di forti sistemi di controllo emotivo, forti blocchi, altrimenti tutto il sistema impazzisce. E' chiaro che in questo modo si crea un sistema fortemente schizofrenico, in poche parole "matto" - noi viviamo in una società folle. Siamo tutti dei soggetti da manicomio criminale.

Ancora più folle a ben vedere la condizione di chi crede di riconoscersi all'interno di posizioni che (prima della guerra e prima del crollo dei muri del 1989) si dicevano "di sinistra". La "sinistra" pretenderebbe di andare contro-corrente, volere dei sistemi sociali che significano la liberazione e la libertà reali dei singoli e delle collettività. Pensare che gli uomini abbiano delle qualità e che siano in grado di migliorarsi attraverso la libera conoscenza, il rapporto reciproco di solidarietà e di relazione, che insomma sia possibile l' "uomo nuovo" che sia capace di vivere in pace con se stesso e con l'ambiente, con l'ecosistema. Una follia. Sia per i fautori dell'esistente come del migliore dei mondi possibili e dell'impossibilità di costruire qualcosa di diverso e di migliore (è la posizione di molti ex esponenti della sinistra, che ieri si chiamavano socialisti di vario etichettaggio nel Regno d'Italia, poi craxiani e oggi sono diessini), sia per coloro che partono da una visione negativa delle persone, come massa di individui socialmente pericolosi e che occorre sorvegliare e punire. L'eccentricità della sinistra, la sua follia, sta nel ritrovarci tutti dentro un mondo che ha costruito la sua ricchezza e il suo benessere a spese dei 3 quarti dell'umanità, che ha devastato e devasta con la guerra militare e con quella economica, con la guerra ambientale (anche questa è una guerra, non dobbiamo

dimenticarcelo). Una sinistra agiata, agitata da sensi di colpa. La funzione, funzionale al sistema, di essere la coscienza critica, la valvola di sfogo per il sistema.

La sinistra ha oggi (come ieri) questa funzione. Un po' buffoni di corte e un po' valvola di sfogo. Un po' apocalittici e un po' integrati. Per le giovani generazioni borghesi assolve alla funzione dell'iniziazione delle società tradizionali: i giovani borghesi che bazzicano collettivi e centri sociali e si danno aria di "rivoluzionari" e scapigliati servono a costruire quei bravi borghesi che nella generazione successiva svecchiano il sistema e contribuiscono a portarlo avanti, lo nutrono.
Sarebbe interessante invece cominciare a ricostruire questo movimento, dopo le macerie del 1989 e non solo. Ricominciando da tre, come si dice dopo Troisi, nella convinzione che non tutto quello che si è elaborato a sinistra negli ultimi 30 o 40 anni sia da buttare via. Ma certamente occorre un rafforzamento ideologico, una reimpostazione; e una reimpostazione delle strutture organizzative, degli strumenti di lotta, della rete di collegamento.
La guerra contro la Jugoslavia ha fatto mettere in campo una serie di strumenti e metodi. Collettivi e centri sociali si sono mobilitati come mai prima; è servito Internet, è servito "il Manifesto", sono serviti i gruppi spontanei nati nelle facoltà e nei quartieri contro la guerra, abbiamo usato le fotocopie e le email per scambiarci informazioni ecc. Ma non basta, perché la prossima guerra sarà più dura, sarà dentro le nostre case, il sistema di censura e di repressione sarà molto più efficace.
"La luna è la nostra periferia, i poster del Che e di Arafat sono ingialliti, il silenzio delle ideologie è assordante, il mondo è bello da lontano. Tutto passa: miti, sogni, miraggi, ideologie, resta la guerra" [5]. La guerra che è "sporcizia, sangue, paura, odore di morte" e che lascia dietro di sé, in eredità alle generazioni future altra morte e sofferenza. La caratteristica della civiltà tecnologiche e industrialista che abbiamo costruito è poi questa: ogni nostro atto lascia il suo strascico di morte alle generazioni future: Chernobyl, Seveso e i disastri in India e nei paesi del Terzomondo, le petroliere ecc.
Se davvero andranno in porto i negoziati di resa della Jugoslavia (ed è tutta da vedere dopo le elezioni europee del 13 giugno), l'occidente avrà imposto alla Jugoslavia la sua pace. Non è certamente la nostra pace. Quella che vogliamo e che speriamo per tutti gli uomini. Dicono che occorreranno dieci anni perché la Jugoslavia ricostruisca ponti e strutture industriali di produzione. Che i campi disseminati di mine e bombe inesplose possano essere bonificati. Per quanto riguarda i proiettili all'uranio, questo è un altro paio di maniche. (In questi mesi di guerra vi è stato uno sforzo collettivo per informare, accanto e in contrasto con il sistema della disinformazione messo in campo. Ne sono usciti saggi e analisi pregevoli. Gli ultimi che ho letto, quelli di «Limes», ma è interessante anche il volume edito dal Sole 24 ore, "La pace e la guerra : i Balcani in cerca di un futuro". Sul n. 7 di «Carta dei cantieri sociali» alcuni spunti riguardano l'avidità economica dell'occidente preventivata fin dall'inizio sulla ricostruzione dei Balcani, la mappa geografica dei conflitti attualmente in corso nel mondo ecc.).
Tuttavia se l'occidente non si è spinto in una guerra diretta, è stato anche per la mobilitazione che all'interno dell'occidente c'è stato del movimento pacifista e contro la guerra. Nessuno ha mai detto "grazie" ai movimenti pacifisti quando le guerre non si sono fatte, tutti hanno sempre tirato addosso ai movimenti pacifisti quando i guerrafondai hanno vinto: "i pacifisti non hanno impedito la guerra!", strillano i guerrafondai, dopo.
Forse, e ripeto forse, siamo riusciti a impedire questa guerra diretta, non so se riusciremo a impedire la prossima: ma dobbiamo attrezzarci per essere maggiormente efficaci, trovare il consenso e il conforto dei nostri coetanei, e delle persone che ci stanno accanto.

5 Marco Innocenti, cit.

__Nota__: Questo testo è stato preparato per la presentazione e proiezione a Scordia, il 9 giugno 1999, del video "La sindrome del Golfo" di D'Onofrio, nell'ambito di una manifestazione organizzata dall'associazione Arci, Agit Prop (di Scordia).

Nel 1999 siamo intervenuti contro la guerra in Kossovo. Un numero speciale cartaceo in 10 mila copie distribuito in tutta la Sicilia Orientale da Messina fino a Capo Passero. Siamo stati l'unica testata siciliana ad avere avuto un impegno di questo tipo: le altre, tutte mal ridotte e così buona parte del movimento politico siciliano pacifista sotto il governo del centro-sinistra.

Approfittiamo di una Festa de Libro a Caltagirone per intervenire sul tema della guerra:

Appunti per qualcosa da dire

testo preparatorio per gli incontri di Caltagirone "Festa del libro" (1-6 giugno 1999) - di Sergio Failla

Mio compito qui oggi è quello di aggiungere un piccolissimo tassello, circoscritto e davvero puntiforme, minimale, all'interno della serie di incontri di questi giorni. L'occasione formale è qui la presentazione di una piccola rivista, "Girodivite". E il numero che abbiamo stampato e distribuito nel mese di maggio, dedicato alla guerra. E qui pongo già due punti alla discussione. Il primo punto riguarda i motivi che possono spingere una rivista a caratteristiche locali, come Girodivite, ad occuparsi di una cosa così grande e "internazionale" come una guerra. Il secondo punto è la definizione di ciò che sta accadendo in Jugoslavia come di una guerra. E' inutile che ricordi come si tenda sempre, da parte di molti, o a negare che di guerra si tratti (l'hanno chiamato "intervento di polizia internazionale", "intervento umanitario" ecc.), oppure a escogitare aggettivi che possano in qualche modo sviare l'attenzione sulla cosa e la sua terribilità - la guerra, appunto.

Vorrei partire da un dato.
Nel 1991 l'agenzia di pubbliche relazioni Ruder & Finn, che già lavorava per il Kuwait, offrì i suoi servizi a Milosevic. Milosevic decise di non servirsi di questa agenzia che invece fu subito assunta dalla Croazia, dai musulmani di Bosnia e dagli albanesi per 17 milioni di dollari l'anno. Il compito era quello di proteggere e incentivare l'immagine dei tre gruppi presso le opinioni pubbliche occidentali e degli Stati Uniti.
James Harf, direttore di Ruder & Finn Global Public Affairs, ha detto che "abbiamo potuto far coincidere nell'opinione pubblica serbi e nazisti [...]. Noi siamo dei professionisti. Abbiamo un lavoro da fare e lo facciamo. Non siamo pagati per fare la morale".
Ho preso questa notizia da un "quaderno speciale" pubblicato da Limes, la rivista italiana di geopolitica. "Kosovo : L'Italia in guerra", si intitola, è possibile trovarlo in edicola, molti di voi sicuramente lo avranno letto. Per chi non lo avesse fatto, il mio invito è di dargli un'occhiata.
Sul tipo di informazione che si è messa in campo in occasione della guerra del Golfo, inviterei a leggere il libro di Fracassi, edito dal settimanale «Avvenimenti», "Sotto la notizia niente". Oppure seguire la vicenda che ha interessato un documentario come "La sindrome del Golfo", prodotto dalla RAI e da questa mai mandato in onda.
Sempre più spesso tutti noi siamo campo di battaglia di guerre decise altrove e non dichiarate. Guerre pubblicitarie e d'informazione - o controinformazione, o di creazione di notizie. Paradossalmente si potrebbe notare che se esiste una tale guerra, è perché forse la "pubblica opinione" continua a contare qualcosa, ha potere di influenza sui ceti politici dirigenti. Si sono

ridotti i poteri decisionali delle popolazioni, ma il "mercato dei consumatori" continua a esistere.
In questo quadro chi fa informazione - persino attraverso le pagine di una rivista sconosciuta come Girodivite, ha delle responsabilità. L'informazione è una cosa seria e non può essere demandata.

Girodivite è nato nel 1994. Allora la Sicilia era sconvolta da alcuni eventi macroscopici. L'assassinio di Falcone e Borsellino. Noi come gruppo redazionale siamo nati allora, in collaborazione con una testata storica come «I Siciliani», la rivista di Pippo Fava. Siamo nati in un contesto civile di "impegno sociale" e culturale come si diceva allora - prima della guerra. Tra di noi, ragazzi e ragazze delle superiori, qualcuno universitario. Altri che avevano esperienze civili precedenti: nel pacifismo (Comiso, Pio La Torre, chi se li ricorda più?), nell'impegno contro la mafia in anni in cui la collaborazione era di tutt'altro tipo: chi ricorda cosa dicevano e a quale schieramento appartenevano i due maggiori quotidiani dell'isola, «La Sicilia» di Ciancio e «Il Giornale di Sicilia». Allora, prima della guerra, i maggiori gruppi editoriali dell'isola negavano l'evidenza persino dell'esistenza della mafia. E se per caso appariva all'orizzonte un qualche pentito, si pubblicava nome cognome e indirizzo esatti del pentito, esponendo in questo modo la famiglia alla vendetta mafiosa. Altri tempi, prima della guerra appunto.

Girodivite nasce come foglio locale, gira nelle città del siracusano e del calatino, nel catanese. Non abbiamo mai avuto ambizioni che non ci potessimo permettere. Con la nostra periodicità quasi mensile abbiamo cercato di fare del nostro meglio. Innanzitutto rivolgendoci alla nostra gente, i ragazzi e le ragazze delle nostre città. La cosa più bella, in questi anni, è stato proprio questa possibilità che abbiamo avuto, tramite l'occasione del giornale, di relazionarci con gli altri, conoscere altre persone di altre città. Scoprire che i nostri quotidiani problemi erano anche di altri o sui quali altri avevano riflettuto o magari trovato una soluzione. Proporre queste soluzioni ai nostri lettori oltre che a noi stessi. La nostra adesione al progetto della rete delle piccole città siciliane ha avuto anche questo significato. Girodivite è servita per dialogare, discutere, per scambiare informazioni, per dilatare la possibilità di conoscere e conoscerci. Sono nate nuove amicizie, abbiamo avuto l'onore di conoscere persone splendide che mai avremmo potuto altrimenti conoscere - penso a Salvo Basso e Salvatore Agnello di Scordia e alle persone che gravitano attorno alla rete delle piccole città storiche, a Maria Attanasio qui di Caltagirone ecc..

Siamo giunti con il numero di maggio al quinto anno di vita, al numero 53.
Un numero dedicato alla guerra, dicevamo. Discostandoci dai temi abituali della nostra testata.
La nostra convinzione è che questa guerra pone una svolta epocale per tutti noi. Non siamo di fronte a un conflitto locale. Ma a una nuova fase che richiede attenzione e consapevolezza diversi che nel passato. Da parte di tutti quanti noi. E questo in qualsiasi modo vada a finire questa guerra, sia che si arrivi all'intervento di terra sia che i signori della guerra decidano di "fare la pace".

Guerra sotto casa, guerra che minaccia una cosa per noi sconvolgente: il coinvolgimento diretto. Finora le nostre brave coscienze di cittadini occidentali sono rimaste al sicuro. Non vediamo o facciamo finta di non vedere su cosa si basa la ricchezza del nostro sistema di vita: le risorse del Terzomondo risucchiate, l'inquinamento permanente di interi continenti, lo sfruttamento della manodopera in Brasile, in India, nelle Filippine ecc. Questa guerra rischia di farci toccare con mano cosa significa il dolore. Certo ancora siamo nella fase della fiction.

Tutta questa guerra è una fiction. Le immagini che vediamo sono quelle di un film americano: persino quando vengono riprese in "soggettiva" le immagini del missile che inquadrano un treno o un ospedale e si fermano nell'attimo dell'impatto noi vediamo attraverso gli occhi di un missile, la nostra tecnologia dell'immagine che si ferma immediatamente prima di esplodere). Semmai noi non perdoniamo agli Stati Uniti di volerci coinvolgere nel dolore della guerra - trasformandoci da spettatori in attori - , e ai Serbi di volerci fare a tutti i costi vedere i loro cadaveri: almeno gli irakeni (civiltà televisiva inferiore) hanno avuto il buon gusto di non farci vedere i loro orrori - i bambini che muoiono per denutrizione o per mancanza di medicine mentre le immagini del 100 mila e passa soldati trucidati mentre erano in fuga, queste foto sono circolate solo tra le élite intellettuali e non hanno fatto piangere.
Una fiction - il rischio maggiore che la nostra civiltà televisiva corre è quella di pensare tutto come a una fiction.
Remondino, inviato unico della RAI a Belgrado, oltre al buon gusto di confezionare i propri servizi a seconda del pubblico - fa "servizi" diversi per Rai 3 e per Rai 1, con accentuazioni diverse sapendo bene la diversità del pubblico che così viene mantenuto nella separatezza delle proprie certezze esclusive ecc. -, può essere uno dei tanti casi. Lo abbiamo visto una sera con una candela chiaramente appena accesa, per sottolineare la mancanza di energia elettrica in Jugoslavia - fare un servizio in "condizioni drammatiche" come si dice. Remondino è quello che normalmente appare sotto forma di fotografia con voce fuori campo, anche questo un modo per enfatizzare la "condizione di guerra" in cui si troverebbe. Quella sera, con la candela appena accesa ha miracolosamente messo da parte la fotografia per darci uno scorcio simbolico, narrativo o metanarrativo di un paese sottoposto a bombardamenti.
Qui non si vuole "tirare addosso" al lavoro o alla persona Remondino. Fermo restando un discorso che comunque deve essere presente, che è quello della responsabilità individuale nei confronti del sistema sociale in cui si vive [6]. Quello che mi preme sottolineare qui è come l'informazione si avvale di codici e formule di comunicazione, anche simboliche, che incidono e "fanno informazione" oltre il dato in sé che viene comunicato. Incide quello che si chiama "contesto" dell'informazione (una stessa notizia è comunque diversa, e viene recepita in maniera diversa, che essa appaia all'interno di un contenitore come «La Sicilia» ad esempio o «il Manifesto»). E incidono soprattutto e parallelamente i sovratesti dell'informazione. Ciò per cui l'informazione assume le caratteristiche di una narrazione, di fiction.
All'interno di questa civiltà dell'informazione come fiction e della fiction come immagine, anche noi di Girodivite abbiamo montato (in senso televisivo o cinematografico) il nostro numero. Servendoci delle immagini per amplificare e sottolineare l'informazione che i testi che abbiamo scelto di pubblicare volevano fornire. Dunque, in copertina l'immagine di profughi in fila, primo piano su un paio di marmocchi. nell'immaginario che si è formato di questa guerra, All'interno, in successione, un fotomontaggio che ha interessato Clinton, un disegno (un'idea grafica) sul tema delle bombe, un primo piano inquietante di un nazionalista ecc. L'immagine di Clinton è stata posta a sottolineare un articolo che parla dei missili; abbiamo utilizzato il corpo di un comico, il personaggio di Alex Drastico creato da Albanese (quello di "io ce l'ho tanto...!") con la testa imbronciata di Clinton che abbiamo trovato su internet (la nostra testata ha con internet un buon feeling). In controcopertina il sottofondo è composto con un disegno di Guttuso, le colombe che bombardano: fa da sfondo a un'intervista di Noam Chomsky, uno degli analisti statunitensi più attenti sulla politica americana e sul linguaggio.
Ecco, queste erano alcune note per dire come noi, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di montare l'informazione - la nostra informazione - sulla guerra, servendoci del mezzo narrativo che utilizziamo cioè quello del giornale. Un mezzo narrativo che utilizza titoli, occhielli,

6 Su questo la relazione di Pina La Villa su Hannah Arendt e il processo Eichmann (vedi anche l'opuscolo che stiamo diffondendo, "Socrate al caffè?", nella piccola collanina di testi girobook che diffondiamo, il n° 8).

editoriali, sommari, didascalie, immagini per raccontare appunto. E narrando fornendo dati che possano spingere a guardare la realtà della guerra, che non è fiction e non è narrativa ma è terribilmente reale.
Il numero che abbiamo pubblicato non è passato in maniera indolore neppure all'interno della nostra redazione. Al nostro "interno" e nel giro dei nostri collaboratori e lettori abituali, ci sono state reazioni di dubbio, di disaccordo. Per noi anche questo è stato un indizio positivo. Perché compito di chi fa informazione non è quello di coccolare i lettori e le coscienze. Ma di fornire dati e notizie. Oggetti contundenti della mente, che stimolino, che mettano in discussione, che inducano a riflettere. Abbiamo parlato della guerra, ponendoci da una parte della barricata. Non certamente dalla parte di Milosevic - confido nell'intelligenza di questo pubblico perché non si arrivi a queste forme di manicheismo infantile e demonologico. Perché questa guerra se ad una cosa è servita, almeno qui da noi in Italia, certamente è servita a ricollocare intorno a due schieramenti le forze politiche uscite confuse e smembrate dal 1989. Essere contro o a favore della guerra a mio avviso ha più significato di qualsiasi vecchia etichetta o di qualsiasi falsa coscienza o di qualsiasi altro falso problema. Non è una questione di destra o di sinistra. Ma tra chi dice che si può uccidere e chi dice di no. Tra chi pensa che per uccidere si possa passare sopra qualsiasi regola che le comunità o gli Stati si danno - come ad esempio l'articolo 11 della nostra Costituzione - e chi pensa che invece le regole (quelle della democrazia, non quelle dei regimi e delle dittature) sono necessarie e debbano essere sempre rispettate pena la fine di qualsiasi tipo di "civiltà" (o di convivenza). Non è una cosa da poco. Qualche anno fa una persona come Alex Langer fece una determinata scelta, davanti a quello che succedeva in Jugoslavia. Ma disse anche: "non siate tristi, continuate" [7].

Per una testata come Girodivite fare un numero sulla guerra significa innanzitutto rivendicare il diritto di parola, e il diritto di dire: "mi interessa, mi appartiene": "I care" diceva don Milani (prima della guerra). Mi appartiene il diritto a vivere, a non vedere i miei amici partire e creparci o persino pensare di poterci lucrare per una guerra che è stata fomentata anche dall'ipocrisia occidentale e su cui i nostri Stati nazionali hanno grosse responsabilità. Il diritto a vivere in pace. In una pace che non sia quella del deserto cui le armi riducono popoli e paesi, ospedali e cortili in cui giocano i bambini. Il diritto di continuare, di ricostruire dopo che i signori della guerra sono passati e hanno distrutto al loro passaggio tutto: siano esse cose che coscienze, e idee, e valori. Soprattutto, il diritto di dire no, sempre, ai signori della guerra e ai loro sudditi o portaborse.

La Sicilia, alle elezioni politiche del maggio 2001 consegnò una maggioranza bulgara al centro-destra e a Forza Italia.

7 E' anche il titolo del "testamento spirituale" di Langer, pubblicato dalla Edizioni della Battaglia di Palermo. Altro invito alla lettura.

La crescita: 2001-2003. Girodivite quindicinale

Quando il gioco si fa duro, i girini cominciano a giocare. La consapevolezza netta, nel 2001, era quella che si doveva di nuovo mobilitarsi, riprendere le fila e iniziare un percorso che stavolta pensavamo sarebbe stato lungo e duro. Il sistema maggioritario e la maggioranza ottenuta dalla destra, il consenso culturale di Forza Italia ci riportavano indietro negli anni. Per i più vecchi di noi si trattava di riorganizzare le strutture di opposizione, senza contare sui partiti tradizionali, agendo fuori di essi.
Ciò che accadde nel luglio del 2001 a Genova è stato importante. Nei girini che furono lì, al ritorno, la consapevolezza che era un dovere per tutti coloro che lì c'erano stati di parlarne, di raccontare a quelli che non erano potuti essere lì, cos'era realmente successo.
Genova teatro del movimento del 1960, ora di nuovo, un altro movimento, quello no-global. Con molte differenze, ma anche con la sensazione che si potesse tornare a fare politica in senso sociale, diffusa, di piazza dopo un decennio almeno di repressione.
Per noi si trattava ancora una volta di fornire supporto, organizzazione, spazio. A noi sembrava che il quadro politico in quel momento fosse questo: il declino italiano dato dalla perdita di ruolo dell'Italia nell'ambito degli equilibri geopolitici, la volontà da parte delle classi al potere di smantellare il ceto medio. Berlusconi non ci importava in quanto fenomeno personale, ma quale figura dietro cui si svolgevano i riassetti di potere interni alla società, che avrebbero poi avuto conseguenze dirette nella vita delle persone, attraverso quello che pensavamo potesse essere una forma dell'onda lunga del thatcherismo. Prestare attenzione al movimento no-global diventava nei nostri anni l'equivalente dello sviluppo di forme di resistenza dal basso avutesi nei nuclei di crisi precedenti. Per quanto riguarda i contenuti, questi dovevano appartenere alla nuova generazione di girini.

Ha scritto Rocco Rossitto, nel 2002:

> *“Girodivite* è rinato nel dicembre 2001. Da qualche anno, infatti, non usciva più su carta ma solo sul web. Funzionava egregiamente [...] come raccoglitore di testi, articoli e foto significanti, che non potevano essere lasciate nel dimenticatoio. L'idea era quella di fare un vero giornale sul web. Ricordo che a stimolare la cosa fu Alessandro Calleri. Ne parlammo con Angelo Pattavina, e dopo varie e logorroiche riunioni sui massimi sistemi giornalistici, ci decidemmo a uscire”.
> "Il 15 dicembre", prosegue Rossitto, "fu messo on line il numero 80 di Girodivite.it. Decidemmo di non separarci dalla storia di *Girodivite* e quindi continuammo con la vecchia numerazione. Pensammo ci convenisse aggiornare ogni 15 giorni. Rinacque cosi Girodivite.it - Segnali dalle città invisibili. Uscire su carta era (ed è) impossibile, soprattutto perché mancano soldi. Una cosa ci caratterizzò subito, i titoli che decidemmo di dare a ogni numero. Usammo e usiamo tuttora proverbi e detti in siciliano, per far valere la nostra identità locale in un mondo globale" [8].

Scriveva ancora Rossitto:

8 Cfr.: http://www.ipse.com/tempo/girodivite.html. La testimonianza è stata raccolta da Alessandro Fangano, *23 settembre 2002.*

L’attuale redazione è composta principalmente da siciliani e non sparsi in giro per l'Italia più numerosi altri collaboratori che, lentamente, iniziano a contribuire alla vita della testata con i loro contributi e le loro proposte.
Il nostro obiettivo principale resta sempre quello di migliorare la qualità dell’informazione giornalistica facendo attenzione a mettere in evidenza tutti i segnali che arrivano dalle città invisibili, metafora di approfondimento di notizie che vengono poco o per nulla trattate nei mass-media tradizionali. Il contatto con l’esperienza passata è segnato dalla presenza di Sergio Failla, Pina La Villa e Giuseppe Castiglia (il nostro editore). La redazione è in continuo movimento ed in continua crescita mentre il motore principale siete sempre voi, i nostri lettori. Solo grazie al sostegno e ai contributi di tutti coloro che in questi anni hanno aiutato il nostro progetto a crescere e a guardare con fiducia nel futuro, solo grazie a voi avremo la forza di essere liberi e le qualità per crescere e per scrivere un’altra puntata di questa storia che, ci auguriamo, sia quanto più lunga possibile [9].

Non facevamo solo il giornale. Come sempre, cercavamo anche di essere presenti nelle città, partecipavamo lì dove ci era possibile. Alle feste dell'Unità dei paesi, ma anche a manifestazioni di carattere diverso. Nel 2003 fummo a una esposizione collettiva di giovani artisti, alla Plaia, organizzato da ExpoTribe di Vanessa Viscogliosi e Alessandro Fangano. Mettemmo sù una **installazione** utilizzando un bungalow, lavorando su una idea di Alessandro Calleri. Diffondemmo un volantino in cui facevamo il verso al critichese d'arte:

Oltre l'arte, oltre l'insomma

Si intitola “Arte (insomma)...” l'installazione di Girodivite al primo ExpoTribe di Catania (24-28 maggio 2003). O almeno, così si intitolava giorno 25, perché, come è nello statuto della particolarissima installazione curata dal collettivo di Girodivite, ogni giorno sarà tributata a questo “oggetto” che è l'installazione permanentemente in fieri di Girodivite, un titolo diverso. Opera d'arte in fieri, in costante evoluzione. Come ha affermato uno dei responsabili del collettivo “autore” dell'opera, “Quest'opera sarà terminata un minuto prima della conclusione della manifestazione, quando sarà cominciato il momento di smontare tutto”. E noi, volendo parlare di quest'opera abbiamo voluto “fotografare” un istante dell'evoluzione di quest'opera.
Che tipo di arte sta dietro l'opera di Girodivite, qual è “lo statuto dell'opera d'arte”. Certamente siamo nell'ambito degli sviluppi contemporanei dell'opera provvisoria e “in divenire”, il concetto di installazione e di performance, che proviene direttamente dagli anni Sessanta, dalla body art e dalla pop art. Di contro alla staticità contemplativa a cui, turisticamente, viene ridotta l'arte classica, viene sostituita l'idea di arte che si consuma nel suo farsi. L'arte riacquista la gratuità del gesto, del dono. “Il mondo è ciò che accade” diceva Wittgenstein, l'arte è arte quando si manifesta. Si arriva a considerare più importante “come” si arriva all'opera piuttosto che il prodotto finale (che, industrialmente, può essere serializzato e riprodotto benjaminiamente e fordisticamente all'infinito). Nel processo di reimpossessamento del proprio destino, concentrato sul fare artistico, l'autore si svincola della responsabilità del fine artistico: dopo le sventure capitate ai “ragazzi di via Panisperna” e alla pila di Fermi il momento della responsabilità dell'artista sull'uso che della propria opera viene fatto dal potere è diventato un momento centrale dell'angoscia dell'artista nella società contemporanea.
Nello stesso tempo, di contro alle spinte dell'arte utile, le tecniche applicate al design secondo la matrice della Bahaus, l'arte / performance, l'arte / installazione che ha ritrovato nel gesto il suo statuto, diventa concettuale. Tenta di esprimere significato simbolico attraverso la

9 Cfr. http://www.girodivite.it/Storia.html

manipolazione della materia e l'uso della materia già formata: l'inserimento degli oggetti d'uso quotidiano nell'orizzonte heideggeriano dell'arte opera lo scardinamento onirico e surreale (la lectio di Breton & c. fino a Quineau e alla patafisica degli anni Settanta). L'arte come gioco degli incastri e del riuso, del riciclaggio, del riutilizzo. Duchamp de “la fontana” (Beaubourg, Parigi). Contro il decorativismo dell'arte, l'espressionismo che fa compiere all'artista una precisa scelta di campo politica, rispetto alla società e alle classi dominanti.
Il collettivo di Girodivite ha ri-usato due elementi di base: la sabbia (la matrice ecologica e naturale, Gaia e le forze naturali che sottostanno al nostro esistere) e la tegola (il manufatto umano più usato dalle civiltà mesopotamiche in poi). Gli oggetti significano, e nel loro incontrarsi “parlano”, diventano linguaggio, comunicano. Sulla comunicazione, il collettivo di Girodivite ha da anni intrapreso un percorso di analisi e di studio che, più che concentrarsi sulla produzione platonica e conviviale della discussione accademica e saggistica (la “palestra della mente” secondo un importante contributo di Ottavio Fatica allo statuto del genere saggistico tra Ottocento e Novecento), ha prodotto “oggetti” vivi di comunicazione: nella forma di prodotti editoriali – la testata Girodivite esiste dal 1994, dal 1995 online è una delle testate italiane più “vecchie” su Internet -. Cioè unendo comunicazione visiva – le immagini statiche, fotografiche, il disegno – e la comunicazione scritta sotto forma di articolo giornalistico, recensione, analisi ecc.. Di tutto questo l'opera prodotta e “in produzione” al TribeExpo reca tracce evidenti.
Lo spettatore, entrando nell'opera – la stanza che accoglie l'opera è essa stessa parte dell'opera -, trova immediatamente davanti a sé la parete ricoperta di fogli di giornale – e la scelta di tali fogli non è neutrale, ma anche questa politicamente e comunicativamente significativa -. Ai piedi della parete, sul pavimento – a contatto con il suolo, e anche questa disposizione spazio-temporale ha significato -, la superficie sabbiosa e, sopra la sabbia, le tegole. Non si tratta di tegole qualunque: sono le tegole che hanno conosciuto il tempo. L'uso. Dichiarano immediatamente la
provenienza: il paese, l'origine pre-serializzato del contemporaneo. L'arte è memoria, volontà di non dimenticare. Scriveva Luigi Pintor: "Scritta sotto il ritratto di un antenato mi colpì, quand'ero piccolissimo, una misteriosa parola latina: servabo. Può voler dire conserverò, terrò in serbo, terrò fede, o anche servirò, sarò utile". Il “servabo” del collettivo di Girodivite quotidianamente assunto quale weltanschauung esistenziale nel “fare” il Girodivite giornale, espresso nell'opera d'arte significa la necessità e l'importanza del “chi siamo”, delle nostre radici. La tegola, “a ciaramita”, manufatto basilare della civiltà mediterranea che lega tale civiltà alle civiltà “geniche” del mondo: Mesopotamia, il mondo arabo, i poli asiatici e quelli sudamericani pre-conquista secondo una linea consustanziale e profonda, al di là delle differenze e delle diversità di superficie, religiose o sovra-culturali. E se la sabbia su cui tutta la nostra esistenza poggia (“ho scritto t'amo sulla sabbia, si cantava disperatamente negli anni Sessanta) comunica la coscienza della fragilità dell'esistere, la tegola rimanda allo sforzo delle generazioni di costruire qualcosa che protegga e che serva, che serva alla continuità delle generazioni e della specie. Di tegole sulla testa la nostra generazione ne ha ricevute tante, di tegole che servano per proteggersi – dalle piogge acide, dalle periodiche epidemie e dalle bombe che piovono sulle nostre città – ne abbiamo consustanzialmente bisogno.
Lo sforzo quotidiano di Girodivite è proprio questo: cercare di costruire “materiali solidi, materiali resistenti”. Attraverso la resistenza, il formarsi della materia nella solidità, la comunicazione può avvenire su basi non “televisive”, aleatorie e propagandistiche. Con la cautela di chi si muove camminando sulle tegole: sapendo che la tegola può sostenere il peso dell'uomo, ma può anche rompersi sotto il mal calibrato uso della forza.
Le tegole disposte “a tetto” sulla sabbia, saranno via via sovrascritte con dei nomi: gli indirizzi internet dei siti web partecipanti all'ExpoTribe. In questo modo verrà a formasi una “città della comunicazione”, una comunione dei partecipanti alla manifestazione / evento. Un altro modo

di sovra-scrivere l'opera, per farne oggetto significativo e significante oltre la staticità della forma e della materia.

L'esperienza della fase quindicinale è stata molto importante, gettando una serie di semi i cui frutti sarebbe stati in parte raccolti anche dopo. C'era, è vero, la fatica dell'impaginazione: ogni 15 giorni si pubblicava un numero, con un centinaio di pezzi. L'utilizzo di Macromedia Dreamweaver agevolava grazie alla funzionalità dei templates il controllo e l'ampliamento di un sito di grosse proporzioni, ma la quantità di carne che mettevamo sul fuoco era davvero molta. L'apporto di Rocco Rossitto e degli altri ragazzi fu molto importante, qualitativamente diede nuova energia e visibilità al giornale. Fu possibile ricominciare a fare inchiesta e non solo mettere online pezzi di commento o di varia informazione.
Un tipo di inchiesta che non nasce dal repertorio scolastico, ma che parte da ciò che accadeva nella propria vita quotidiana, ciò di cui ci si accorge. Ecco, avere gli occhi aperti. Avere curiosità. E la capacità – ancora – di indignarsi -, questa è una caratteristica girina.
Tra i pezzi migliori di quell'epoca e che rimangono dei modelli: l'inchiesta di Rocco Rossitto sugli emblemi della Nike, gli scorpioncini, che quell'azienda multinazionale aveva escogitato quale strumento di pubblicità: il risultato è che i muri antichi di Catania sono stati timbrati con lo scorpione della Nike, a metà tra segno della globalizzazione e indifferenza per la casa d'altri (e incapacità nostra a difendere le nostre cose, ad avere cura delle nostre città).
Ha scritto Rocco in una email in Girored:

> ciao a tutti amici cari, sono cosciente forse di disturbarvi, ma sono giorni felici per noi... per girodivite.it
> sono al freaknet, la nostra ormai base operativa...
> l'articolo sulla nike, messo ieri su girodivite.it
> sta facendo un po' il giro d'italia...
> zabrinskypoint.org lo ha pubblicato come primo articolo,
> vita.it ha pubblicato l'articolo
> clorofilla.it lo ha fatto girare tramite i comunicati stampa e lo ha messo on line nel suo sito...
>
> per chi non fosse aggiornato questi tre siti sono dei siti d'informazione molto seguiti e infatti i collegamenti a girodivite sono aumentati in maniera vertiginosi e continuano ad aumentare...
> stanno arrivando mail dai mediaattivisti di indymedia.org che mi comunicano che in numerose citta sono appersi i graffiti pubblicitari della nike...
> ci si stamuovendo e chiedo aiuto achi sta fuori catania di documentare con foto
> questa malefatta della nike...chi non fosse informato, si legga l'articolo in homepage su girodivite.it
>
> nel frattempo con angelo abbiamo inviato ed è stato già pubblicata l'intervista di allesandro calleri su italy.indymedia.org aGiovanni Impastato, fratello di peppino...
> alessandro mentre vi scrivo è in viaggio per cinisi dove si terrà il primoforum nazionale antimafia...
>
> queste le ultime notizie...i contatti contunano ad aumentare...girodivite.it continua a crescere...
> il prossimo numero dovrà essere ricco di materiale... mettetevi a lavoro... col cuore come sempre...
> rocco
>
> ps.
> girodivite.it è di chi ci scrive...quindi contattate più persone possibili che abbiano voglia di appartenere a girodivite.it

E' un tipo di informazione, quello che ha cercato di portare avanti Girodivite, che è uno sviluppo nei tempi dell'Internet del tipo di informazione che già si faceva negli anni Settanta, con una forte attenzione alle città. Nello stesso tempo, cercavamo di fare questo discorso all'interno delle esperienze contemporanee di giornalismo alternativo, non istituzionale, che avvenivano sul web. Il confronto più diretto era con IndyMedia. Quella di IndyMedia è stata una esperienza innovativa: i lettori diventavano essi stessi giornalisti, il giornale si aggiornava con il contributo diretto dei lettori / collaboratori. E' stata una esperienza che abbiamo poi ripreso quando Girodivite diverrà dinamico, ma con una importante correzione di rotta, la volontà che abbiamo avuto sul mantenere un nucleo centrale, una **redazione**.

A tracciare la storia di questo periodo di Girodivite non sono solo i singoli numeri fatti uscire sul web, e che rimangono disponibili alla lettura (più o meno nel formato grafico originario) [10], ma anche l'impegno che abbiamo messo nella pubblicazione di un numero cartaceo, non a caso numero 100 della nostra girocronologia interna. "Komu finisci si kunta" dopo una lunga e faticosa fase di gestione, è stato pensato come depliant pubblicitario, contenente pezzi capaci di reggere nel tempo, una specie di nostro "bigliettino da visita". Ovviamente, online anche il numero web[11] con la possibilità di contenere più materiale e, ad esempio, le interviste intere e non costrette al taglio dalle esigenze di (poco) spazio del cartaceo.
Girodivite cambia leggermente il sottotitolo di testata: da "notizie" diventa "segnali dalla città invisibili". Grazie al babbo di Ugo Giansiracusa, adottiamo la nuova testata grafica che sentiamo più nostra – dopo quelle che vanamente avevamo fino ad allora abbozzato -.

Scrivevo in un volantino, in occasione della Carovana antimafia 2002:

> Il millenovecentonovantaquattro. C'è una storia tutta esterna del nostro giornale, fatta dai numeri che si sono susseguiti in questi anni. E l'idea che non ci dovevamo limitarci a stampare il nostro foglio, ma partecipare alla città e alle cose che accadevano. Le manifestazioni, gli eventi della musica e della vita civile. Gli "speciali", da quello dedicato nel 1999 alla Carovana antimafia, a quello sulla guerra contro la Jugoslavia - siamo stati tra le poche testate (l'unica?) del Meridione a parlarne e prendere posizione contro i bombardamenti in Kossovo. Quando a Francofonte dei teppisti bruciano l'ingresso della scuola, siamo con gli insegnanti e con gli studenti a ridipingere le pareti - e con noi i ragazzi di Libera venuti da tutta Italia. E siamo tra i primi in Italia a essere su Internet, dal gennaio 1995 con il nostro giornale interamente consultabile online. E oltre a Girodivite, gli altri progetti paralleli: "Sherazade" rivista di storia di genere, "Bancarella" che si occupa dei "libri ritrovati" cioè dei libri economici e di "seconda scelta", fino a "Antenati" storia delle letterature europee online con oltre 10 mila schede liberamente consultabili.
>
> E c'è una storia "interna" e intima. Fatta di persone. Una delle cose più belle di questo giornale è stata la possibilità - il privilegio - di poter conoscere delle persone. Persone che rimangono tutte nella nostra memoria, in questa comunità che è Girodivite - la nostra "famiglia Malaussene". Le mille storie di cui abbiamo raccontato, di altre non abbiamo detto né mai potremo dire. Sono le nostre più tragiche, dolorose storie, che ci bruciano ancora. Salvina, che faceva parte del nostro gruppo, e che non c'è più. La storia del signor Bosco, come lo chiamavamo noi, un pensionato che viveva nel quartiere del Campo sportivo a Lentini e che faceva delle meravigliose statue in legno e radica di arancio e che dopo il suicidio della moglie ha preferito seguirla. Gli amici che in questo momento lottano contro la malattia.

10 http://www.girodivite.it/giro/2003/utility/archivio.htm
11 http://www.girodivite.it/giro/2003/home/giro100.htm

Il duemilaeddue. Girodivite con la sua nuova generazione di redattori. Rocco, Alessandro, Angelo, Valentina, Blanca, Rosaria, Italo, Pina, Vanessa, Lucio… Ecco: i nomi, le persone. Quelli che fanno il giornale e quelli che il nostro giornale lo leggono, lo spulciano, lo usano. Perché poi Girodivite è stato ed è soprattutto questo: un gruppo di ragazzi e ragazze che stanno assieme e che nel fare assieme un giornale, in questo "fare assieme", mettono il desiderio delle cose, di divertirsi, di conoscere, di curiosare e scoprire "cosa c'è in giro".

Girodivite si dinamizza

Nel 2003 fu necessaria una doppia svolta. Da una parte si era esaurita la spinta propulsiva proveniente dal gruppo di Rocco Rossitto, dall'altra c'era bisogno di un salto di qualità nel sito stesso. Grazie ad Alessandro Calleri si scelse SPIP quale motore interno del sito. SPIP era un CMS (Content Management System) francese, sviluppato come freeware. Il quadro era quello del movimento dell'open source, verso cui ci sentivamo naturalmente portati ad aderire. La scelta di un CMS francese e non americano era per noi un altro segnale, politico e culturale ben preciso. Grazie a SPIP Girodivite passa da quindicinale a settimanale.

Assieme a SPIP, sono state fatte altre due scelte che riteniamo egualmente importanti:

1) abbiamo deciso di pubblicare tutti i nostri materiali sotto Creative Commons Licence;
2) abbiamo scelto di rendere operativi, per ogni articolo pubblicato in SPIP, i forum, cioè la possibilità per i lettori di discutere a partire dagli articoli pubblicati.

Cosa sono le Creative Commons Licence: il movimento dell'underground web ha in questi anni avuto una decisa propensione per l'idea che le idee non potessero essere sottoposte a vincoli commerciali. Il web nato nelle università, per la ricerca, aveva come punto principale l'idea della condivisione. Condividere una cosa (un software, ma anche un'idea) significava poter permettere lo sviluppo di quella cosa, il libero utilizzo. Via via sul web si sono sperimentate varie forme e formule di elaborazione di questo pensiero: le GPL, il copy-left, il no-copyright ecc. Le CCL nascono come tentativo di formalizzazione giuridica del problema del copyright abbastanza di recente; non a caso in Brasile e partendo dal problema dei testi e degli spartiti musicali. Vi sono attualmente varie formule di protezione / non protezione dei contenuti sul web, su cui tra l'altro la giurisprudenza sta ancora indagando fino a che punto possano poi essere valide, cioè recepibili all'interno dell'ordinamento vigente (ancora nazionale). Ad es. Wikipedia è un'opera basata sul volontariato e la libera collaborazione, ma tutti i suoi materiali possono essere sfruttabili commercialmente. Tutto questo si inserisce nell'attuale lotta per il controllo delle proprietà intellettuali, nel quadro delle liberalizzazione dei marcati, della nascita dei nuovi mercati (che dunque richiedono meno tutele sui diritti intellettuali) ecc.

La scelta di permettere ai lettori di interagire con ciò che viene pubblicato è parte di quello che crediamo debba essere fare informazione sul web. Rompere la gerarchia dell'informazione tradizionale, far sì che chi legge possa contribuire a arricchire l'informazione che noi veicoliamo.
Certo, questo ci apre al diritto di critica, cosa che nella carta stampata ha reso sempre sicuri e impuniti i giornalisti che dovevano rendere conto solo al loro capo-redattore e agli inserzionisti. Ci apre anche agli idioti, che possono utilizzare gli spazi pubblici per il solo gusto di esprimere il loro male interiore attraverso forme sterili di protesta.
L'esperienza che abbiamo finora fatta io credo sia sostanzialmente positiva. La voglia di partecipare da parte del pubblico internet è maggiore qualitativamente e quantitativamente rispetto alla presenza di interventi spazzatura. Attorno ai **temi caldi** si sviluppano interminabili discussioni, in cui ci si scontra anche, si discute appassionatamente, si fa amicizia. Così per il caso Oriana Fallaci, per Michael Moore, per Melissa P (intervistata da Antonio Bugliarello). Oppure si hanno interventi inaspettati, che provengono dal profondo del cuore dei nostri lettori: così gli interventi all'articolo sulla morte di Gabriella Ferri.

Tutto ciò che viene pubblicato sul web, altra differenza rispetto al consumismo della carta stampata, permane. Continua a agire, a essere operativo, a essere letto dai lettori. A costituire oggetto di risposta o di ricerca. Ciò che nel tempo si viene a costituire è un patrimonio documentario, una *memoria*, che continua a esercitare una funzione. La responsabilità di chi fa informazione sul web, rispetto a chi fa sulla carta, è maggiore perché si rivolge a un pubblico più vasto ma soprattutto proprio per questa dilatazione nel tempo.

Girodivite, sempre nell'ambito delle attività collaterali all'uso di SPIP, ha aderito al manifesto del web indipendente pubblicato dal Minirézo nel 1997. Siamo naturalmente presenti nella lista di discussione italiana di SPIP, abbiamo seguito l'evoluzione di questo programma attraverso i successivi aggiornamenti.

Abbiamo proseguito la tradizione del numero cartaceo annuale, apice del lavoro svolto dal gruppo di redazione nel corso dell'anno. E' così uscito “Un popolo di responsabili” (novembre 2004), e “Il cielo sopra la Sicilia” (ottobre 2005).

Cercammo di far diventare la sede di via Antonino di Sangiuliano (al 147, proprio di fronte al cinema porno Sarah, e alla famosa – per tutti i catanesi nostalgici - via delle Finanze) non solo luogo delle nostre riunioni – tutti o quasi i mercoledì sera, giorno della settimana scelto apposta perché permettesse ai “fuorisede” di partecipare alle riunioni dato che questi in gran parte il sabato e la domenica tornano ai loro paesi e alle loro famiglie – luogo conosciuto di riferimento per gli “esterni”. Nel 2004 (gennaio) un emozionatissimo Cesare Piccitto ha intervistato quel bevitore di coca-cola che è Paco Taibo II. I due si sono appartati in una delle stanze, non sappiamo cosa sia avvenuto dentro, alla fine Cesare è riemerso con uno strano sguardo sognante negli occhi.

Nel 2004, complice Lucio Tomarchio che si accolla il ruolo di direttore, di Giuseppe Castiglia editore ma soprattutto dell'infinita pazienza di Luca Salici – cui toccò il corpo a corpo con la burocrazia del tribunale catanese -, registriamo la testata.
Noi siamo nati come testata d'informazione. Secondo le leggi dello Stato italiano che formalmente ammette la libertà di stampa, in pratica per esercitarla si hanno una serie di obblighi e costrizioni. Sono costrizioni fatte apposta per escludere il più possibile le persone dall'informazione. L'informazione deve essere una faccenda di pochi, di “professionisti” (già Bernard Shaw diceva che ogni professione è un congiura contro chi ne è fuori). Una delle nostre sfide è quella di tenere aperto un canale di comunicazione, uno spazio di libertà, all'interno di un sistema che cerca in tutti i modi – direttamente o indirettamente – di chiudere tutti gli spazi.

Il settimanale

Girodivite da semplice sito è diventato un portale, in cui hanno visibilità una serie di progetti (i siti del network). L'iscrizione al tribunale, come cartaceo e come testata web, e l'editore (Service upgrade) ci assicurano l'autonomia formale. Il raggiungimento di un discreto numero di accessi e la firma di un contratto pubblicitario con Google (maggio 2005) ci assicurano un certo margine di manovra. Dal 2004 Girodivite esce sul web come settimanale.

Su quelle che sono le nostre linee di tendenza in questa fase, riporto un editoriale scritto nel dicembre 2005 [12]:

L'eredità dei nostri padri

C'è qualcosa, dal basso, che si muove e che vorrebbe avere voce. Girodivite è in ascolto.

di Sergej, Data 1 dicembre 2005
Terra bruciata. Per la prima volta dal dopoguerra, e probabilmente da un paio di secoli a questa parte, la generazione dei 12-14 anni di oggi si ritroverà, appena diventerà adulta, più povera rispetto alla nostra generazione e alle generazioni che ci hanno immediatamente precedute. La nostra occidentale società dei consumi sta producendo questo splendido risultato. Stato sociale, pensioni, welfare e amenità del genere saranno tra poco un ricordo. I nostri governanti stanno facendo di tutto per far sì che questo ricordo sia il più possibile sbiadito e sgradevole. Perché l'oggi deve essere sempre il migliore dei mondi possibile e del domani non s'ha da avere certezza. Il nostro mondo si configura sempre di più come un mondo della terra bruciata, dell'uccisione del futuro.
L'eredità dei padri. Il recente provvedimento fiscale che permette agli anziani di potersi pignorare la casa, per potersi pagare le medicine, si muove all'interno di questo contesto. Una carognata, certamente: alla loro morte gli eredi, anche se non pagheranno tasse di successione, si ritroveranno con una casa di debiti da pagare. Si rimandano al "poi", alle generazioni successive, le magagne di oggi. Si inquina lasciando a noi stessi e ai nostri figli il mondo sempre più sporco e allagato; i bilanci dello Stato vengono taroccati in modo da far sì che ai problemi ci pensino altri dopo; il problema del lavoro viene bypassato con il precariato; le risorse vengono depauperate; il falso in bilancio non può essere un reato.
Un mondo di valori in vendita. Ci sono state generazioni che hanno lottato, che magari non sono riuscite a raggiungere tutto quello per cui hanno versato sangue (senza retorica, è stato proprio così). Ma hanno comunque cercato di trasmettere la speranza. Che un mondo possibile era possibile, che c'era gente che era stata onesta e aveva in sé il pensiero della differenza rispetto ai ladri e ai mafiosi, e che tali valori potessero essere fondanti. Nei primi anni Sessanta in Italia i ragazzi scendevano in piazza contro i celerini e le gabbie salariali, in nome dei valori della Resistenza e della guerra partigiana. Oggi in edicola trovi i calendari delle veline, accanto a quelli di Mussolini e di Che Guevara. Se devi vendere, non te ne frega più delle differenze e i tuoi clienti sono consumatori, target di marketing.
Tutti in trincea. I gruppi asserragliati dalla globalizzazione (altri la chiamano americanizzazione, ma probabilmente entrambi i termini non sono sufficienti) sono come l'ultimo drappello di yankies attorno al Generale Custer. Sparano, sparano, sparano. Senza

12 http://www.girodivite.it/L-eredita-dei-nostri-padri.html

più speranza di uscirne vivi. I cattolici attorno al loro papa germanico. Gli americani impaludati in Irak. I DS senza più uno straccio di programma. Un poeta una volta scrisse sulla speranza dei barbari: una città che attende la fine, e probabilmente con la fine un nuovo inizio, o un inizio diverso. Poi, neppure i barbari sono venuti a salvarci...
Il quartiere scende in strada. Poi, improvvise fiammate. In Val di Susa la comunità scende in piazza contro la TAV e il pericolo dell'amianto. Ad Augusta Priolo e Melilli il comitato cittadino raccoglie migliaia di firme contro il progetto del termovalorizzatore. In Val di Noto ci si mobilita contro le trivellazioni. A Porto Marghera il comitato per i morti di amianto e di chimica... E alla periferia di Parigi, come non avveniva più dall'Ottocento, il sottoproletariato brucia tutte le auto che trova parcheggiate in strada. C'è qualcosa, dal basso, che si muove e che vorrebbe avere voce. Girodivite è in ascolto.

Si tratta per Girodivite di porre in atto una **strategia dell'attenzione** nei confronti delle cose che accadono, e verso le persone. Un **coinvolgimento del corpo**: delle testa ma anche dello stomaco, di ciò che ci torce dentro e che ci indigna, e del cuore, di ciò che coinvolge e sa far smuovere la parte migliore di noi.

Nel maggio 2006 Girodivite partecipa alla campagna elettorale per Rita Borsellino presidente della Regione Sicilia. Una scelta naturale e coerente per noi di Girodivite. Oltre a sviluppare la nostra attività sul web – attraverso le campagne lanciate Un banner per Rita (invitando i siti web a esporre un banner per pubblicizzare il proprio essere dalla parte del rinnovamento e della rivoluzione culturale in Sicilia) e Lenzuolo Presidenziale (assieme a L'Isola Possibile e a RitaExpress) abbiamo diffuso un numero cartaceo.
Riporto quanto scritto da Tano Rizza in un suo pezzo-cronistoria di questo numero cartaceo [13]:

Girodivite per Rita: dal web al cartaceo

Questa è la cronaca di come, da un'idea, si è passati, via via, ad avere quest'edizione cartacea. Il giornale è in distribuzione, vi diamo le dritte per reperire la vostra copia...
di Tano Rizza, Data 20 maggio 2006
Maggio 2006. Siamo riusciti ad uscire nuovamente in formato cartaceo. Il numero 227 di Girodivite ha visto la luce in un bel foglio a otto pagine, dedicato in parte alle imminenti elezioni regionali, ovviamente a sostegno di Rita, e in parte a tematiche legate alla cultura, un'edizione eterogenea leggibile da tutti. Il numero lo trovate in giro per la Sicilia, ma anche a Roma, e dove i redattori arriveranno. Abbiamo stampato 5000 copie con una carta differente dal solito, più sullo stile giornale quotidiano, meno patinato. Ma quanta fatica.
Voi lettori vi trovate questo bel giornale in mano, colorato, pieno d'articoli interessanti, molte interviste, e con una bella forma grafica, lo sfogliate, lo leggete e lo mettete da qualche parte a casa. Vi sembra normale avere un giornale a vostra disposizione, è gratuito, e se conoscete il progetto online siete rimasti anche felici di vederci su carta. Noi vi chiediamo di darci una mano a far conoscere il nostro giornale, diventate lettori militanti di Girodivite, dopo averlo letto passate il giornale ad un parente, ad un amico, non lasciatelo in un angolo: liberate Girodivite cartaceo, dategli più possibilità di vita. In giro ci sono 5000 copie, ma vogliamo più di 5000 lettori: se ognuno di voi lo fa leggere a qualcun altro sono 10.000 lettori, possono diventare 15.000 e molti di più. Se vi rispecchiate in questo foglio, fatelo girare il più possibile. Non è stato cosi semplice mandare alle stampe il giornale, per questo vi vogliamo spiegare com'è andata. L'idea c'è saltata in mente in una delle riunioni di redazione settimanali, a Catania. Tra

13 http://www.girodivite.it/Maggio-2006-dal-web-al-cartaceo.html

un bicchiere di vino e un delizia culinaria s'inizia a parlare di fare un'altra edizione cartacea. Se ne discute per tutta la serata, come al solito le idee sono tante e i soldi per realizzarle pochi, anzi dopo l'organizzazione del Poetry Reading del mese precedente, di soldi non ce n'è proprio più, la cassa è vuota. Ma la cosa non ci ha demoralizzato. In un primo momento ci viene in mente di organizzare un'uscita congiunta con i ragazzi di Pizzino, foglio di satira antimafia che opera nella Sicilia occidentale: a loro la satira, a noi la parte "seriosa". Avviamo i primi contatti, troviamo il loro interessamento, ma ci sono problemi tecnici, proviamo a risolverli. Passano i giorni e ci rendiamo conto che i tempi, per organizzare una cosa del genere, sono più lunghi del previsto. Non se ne farà nulla, ma l'idea rimane in piedi, magari sarà per il prossimo cartaceo.
Noi il cartaceo lo vogliamo fare lo stesso, Girodivite ha il suo seguito e vogliamo dare una manifestazione concreta, in carta, ai nostri lettori. Decidiamo che Girodivite cartaceo s'ha da fare. Passa una settimana e ci ritroviamo di nuovo a Catania, in riunione. Bisogna scegliere una tematica da affrontare, non siamo un quotidiano quindi, dobbiamo avere un filo logico, seguire una traccia che è strettamente attinente alle città in cui operiamo. Il cartaceo, come al solito, deve uscire su tutto il territorio siciliano. Alle porte ci sono le elezioni per il rinnovo dell'assemblea regionale, in gioco c'è la presidenza della Regione Sicilia e tra i candidati c'è né uno che c'ispira fiducia. È deciso, si fa il numero a sostegno di Rita Borsellino. Non se ne discute più: il numero dove essere utile a smobilitare un po' di coscienze intorpidite dal cuffarismo dominante. L'antimafia e la Sicilia ci stanno a cuore, la tematica non può che essere quella. Bene, il primo tassello è fatto, l'argomento è scelto.
Adesso bisogna comunicare ai nostri redattori sparsi per l'Italia che siamo decisi nel fare un cartaceo e che c'è da sostenere Rita. Attiviamo tutti i nostri canali di comunicazione interni, c'è da contattare tutta la redazione nazionale. Mandiamo mail, facciamo decine di telefonate, ci sentiamo su Messenger, attiviamo la nostra lista di discussione interna. Non arrivano subito le risposte, i redattori sembrano un po' distaccati, quasi presi in contropiede da questo progetto d'uscita su carta. Ma, invece, i redattori erano in fase d'elaborazione. Dopo un po' parte la discussione. Ognuno propone le sue idee per fare un buon numero, bisogna affrontare l'argomento da più angolazioni. Siamo tanti, ma di siciliani siamo una quindicina sparsi in tutta Italia. I redattori che non partecipano al numero perché lontani delle tematiche della nostra regione ci fanno sentire il loro sostegno, la cosa ci aiuta.
Mancano due settimane alla programmata uscita e si è tutti in pieno lavoro. Iniziano ad arrivare le prime concrete proposte d'articolo. Alla banda redazionale si aggiunge Luca, vecchio redattore di Girodivite che studia a Siena, si occuperò dell'impaginazione e di raccontare come gli studenti fuori sede si sono organizzare per tornare in Sicilia e votare uniti Rita. L'idea è concretizzata, arrivano i primi pezzi e ci diamo una scadenza: il 15 Maggio Girodivite deve andare in stampa. Sergej avanza la questione soldi: come facciamo a coprire le spese? Un problema grande, perché uscire su web ha i suoi costi ma nulla paragonato ad un'uscita cartacea da 5000 copie. Si attiva per primo Tano R., che ricontatta uno dei vecchi sponsor dello scorso cartaceo: la Pcfilmonline di Pierluigi, che nel tempo ha seguito il nostro giornale ed è diventato un nostro affezionato lettore. Da lui viene l'idea successiva, contattare due suoi amici che nel siracusano hanno degli esercizi commerciali e vedere se sono disposti a sostenere il progetto Girodivite cartaceo. Pierluigi prende il telefono e contatta i possibili sponsor, incredibilmente arriva l'OK. Cosi, dal nulla e in modo assolutamente inaspettato arrivano tre sponsor, in un solo giorno, che assicurano buona parte della copertura finanziaria necessaria a fare le copie di Girodivite, la settima dopo un degli sponsor presenti nell'edizione cartacea di Novembre riconferma la sua disponibilità. La cosa ci rassicura e andiamo avanti spediti.
Intanto il tempo inizia a diventare limitato. A Siena, base logistica di Luca, arrivano a mano a mano gli articoli da selezionare. Guardando il materiale a nostra disposizione ci rendiamo

conto che il numero sarà interessante, ma per davvero. Per gli sponsor ci siamo, le promesse, nel giro di una settimana diventano certezze. Tano prende il suo pandino e va a Palazzolo Akreide (SR) per far firmare il contratto al primo sponsor. Il primo viaggio va, pesantemente, a vuoto, il titolare del ristorante non ha i soldi. Tano non si demoralizza, va la settimana successiva e recupera il corrispettivo economico. Quatto giorni prima di andare in stampa prende anche gli altri corrispettivi. Per la parte economica siamo coperti.
Il lavoro si concentra su due fronti: Siena e Catania. A Siena Luca impagina una prima bozza di quello che deve essere Girodivite cartaceo, e lo manda alla redazione catanese. Lo zampino di Luca è evidente, la grafica si discosta un po’ dalle precedenti edizioni. Ma non è un problema, anzi. Intanto gli articoli si moltiplicano, diventano più numerosi dello spazio a nostra disposizione. Si fa una prima selezione, e si accorciano un po’ i pezzi che sono troppo lunghi. Gli articoli sono tanti, di buona qualità, e non vogliamo tenere fuori nessuno dei redattori che si sono impegnati per quest’edizione. Si decide di raddoppiare la dimensione del giornale, da quattro si passa a otto pagine. Non succedeva da tempo, negli ultimi due anni non era mai successo.
Fattore tempo. Nell'ultima settimana Luca si spinge oltre i limiti umani di ogni impaginatore esistente. In tre notti di lavoro a Siena, riesce a fare il giornale. Le otto pagine sono pronte per arrivare giù in Sicilia. Un megabit di informazione viaggia sulla rete e arriva in formato pdf a Catania. Sergej apre il file: è il giornale. Adesso è la volta del viaggio fisico. Si va in tipografia, a Carlentini (SR). La tipografia mette tre giorni a stampare le nostre 5.000 copie, sono i tempi tecnici. Giuseppe C. ingaggia una lotta corpo a corpo con il nostro volenteroso ma distratto tipografo Luigi Benigno. E’ una lotta epica, all’ultimo sangue. Un problema tecnico dopo l’altro. Solo la pazienza di Giuseppe e la sua esperienza riescono a risolvere tutti i problemi. Ci si mette anche la luce: un’intera giornata è persa perché in tipografia viene a mancare la luce. E’ fatta, venerdì 19 Maggio il giornale è in redazione, da questo momento può essere liberato e distribuito in tutta la Sicilia, ma anche in mezza Italia.
Buona lettura, e fate girare il nostro-vostro giornale il più possibile...

Post-produzione/distribuzione. Ringraziamenti

Merita anche di essere raccontata la fase di distribuzione del giornale. E sì, perché anche questa fase è stata fatta tutta in completa autonomia. Ogni redattore ha distribuito le copie dove ha potuto, e la distribuzione è andata bene. Abbiamo raggiunto quasi tutta la Sicilia, e fatto arrivare il nostro giornale anche in diverse città italiane. Ci sentiamo di ringraziare sia i ragazzi della redazione, sia gli "staffettisti" che ci hanno aiutato con la distribuzione là dove non avevamo redattori. Staffettisti che, almeno in un paio di casi, erano persone assolutamente sconosciute, reclutate alla stazione dei bus, e che si sono rese disponibili a trasportare i nostri giornali nelle loro città. Un grazie va a Sebastiano, un nostro lettore di Ragusa che si è reso disponibile a distribuire le copie nella sua città e a Ibla. Ma anche a tutti gli altri che hanno reso possibile la distribuzione di Girodivite nelle altre città.

Cronaca di Lorenzo all’arrivo del Rita Express a Roma Tiburtina, 26 Maggio 2006.

Ieri sera sono andato a salutare il treno Rita Express che passava alla stazione Tiburtina di Roma. Ho portato 30 copie del cartaceo di Girodivite dedicato a Rita Borsellino. Ho cominciato a distribuirlo tra le ragazze e i ragazzi che aspettavano. IN 30 secondi le copie sono finite. Tutta la gente sulla banchina attorno a me leggeva Girodivite. Ho delle immagine riprese con la mia videocamera che lo dimostrano. due o tre ragazzi si sono avvicinati: Giampiero di Collesano ha scritto una volta per giro, Roberta di Palermo ha apprezzato il cartaceo e mi ha

chiesto di Casablanca. Offro la mia birra a un passeggero che dalle 21 e 30 a mezzanotte se ne già scolato 9. Il megafono annuncia l'arrivo del treno. I ragazzi di Rita Express Roma avvertono la ciurma di prepararsi per salire. Ecco la luce che si avvicina. Io riprendo. La luce diventa muso e poi scatti di ragazzi urlanti che sventolano bandiere. La batteria della videocamera si scarica. Il treno si ferma. Confusione. Ragazzi che corrono felici; Io corro pure. Cerco gli amici. Sulla Banchina una troupe tv e qualche fotografo. C'è anche lo scrittore Carlo Lucarelli, che è partito col Rita Express da Bologna. Mentre corro incontro Antonio, ci abbracciamo. E Poi Luca, mi chiedono le copie del cartaceo. Finite, già distribuite tutte. "Meglio così", dice Luca, che ha un pacco di copie di Casablanca da vendere. Una copia un euro. Speriamo che funzioni. dai finestrini riconosco tanti amici: Nicoletta che studia a Bologna, Simona a Siena, altri a Roma. Siciliani che votano per tornare. e intanto stanno insieme sulle stesso treno. Molti portano con se amici e fidanzati senza sangue siculo. È giusto: nostra patria è il mondo intero e questa battaglia è battaglia di tutti. È uno stringere mani dall'alto del treno che non finisce. Gli amici mi dicono "sali". Non posso, domani lavoro, partirò in serata.
Maledetta serietà. I ragazzi dell'Arci distribuiscono bandiere della pace e del Quarto Stato. Uno striscione recita orgoglioso: "Manco Garibaldi". Il controllore si lamenta, vuole partire. I ragazzi di Rita Express chiedono ancora un minuto, manca qualcuno. E qualcuno grida al controllore: "Non c'è un treno che non ritardi in Italia, deve arrivare puntuale proprio questo che è speciale?". I portelli si chiudono. Il treno si muove. Io saluto, grido, corro sventolando il Quarto Stato. Tra le voci distinguo: "Grazie per la birra, cumpà", il ragazzo dell'attesa. E po grida e poi saluti. E poi io che rallento e vedo il treno scomparire dietro la prima curva. Mezzanotte e venticinque del 26 maggio 2006. Il mio cuore è in tumulto. Comunque vada, non ci perdiamo. Non perdiamo questa energia.

Dove Girodivite cartaceo vi aspetta. E' appena iniziata la distribuzione, in questa sezione vi daremo le dritte su dove trovare le copie cartacee man mano che vengono distribuite :

A Catania:

Nei pubs del centro storico(Nievsky...)
Nelle sedi universitarie (Lettere e Lingue, Giurisprudenza, Scienze delle formazione)
da Indigena booking, via Amantea, 49
da Rock 86, in Via S.Giuliano
Nei comitati per Rita Presidente(via Canfora)
All'Arci
Nelle librerie (caffetteria Mondadori, Cavallotto, MegaStore, Cuecm, la Maiuetica)
Al Liceo Classico Cutelli
Bar Spinella
Bar Savia

a Gravina di Catania(CT)

Biblioteca comunale, presso il Centro Civico, Via Vecchia S.Giovanni

Ad Adrano

al liceo classico

A Siracusa e provincia:

Da J-auto (in viale Teocrito)
Alla Galleria Bellomo (in Ortigia, in via Capodieci, 15)
Nelle sedi universitarie (da Lunedi 22 Maggio)
Nei pubs di Ortigia (Bagatto, il Sale...), e in quelli del resto della città (da Domenica 21 Maggio)

All’Arci, in Via Crispi
Nei comitati per Rita Presidente
Al comizio di Rifondazione, al largo Aretusa, in Ortigia (solo sabato 19 Maggio)
Al Panificio Caruso, in Viale Tica
Bar Midolo
Patronato Inca
Inps Corso Gelone
Patronato Inca
Confesercenti
Patronato Epasa (Solarino)
Biblioteca comunale (Pachino)
Al Ristorante Valentino (Palazzolo Akreide)
da Upgrade Service, in Via Nasso (Lentini)
Nelle edicole del centro storico di Lentini

A Ragusa (tks Seby)
Teatro Vescovile, sede della facoltà di Giurisprudenza

A Ragusa Ibla (tks Seby)
Alla biblioteca di Lingue e Letterature straniere
Alla segreteria di Agraria

A Palermo
prossimamente copriremo la zona di Messina e Taormina
Oltre stretto...

A Roma
All’università "La Sapienza"
nella sede dell’associazione Cuntrastamu
Presto sul Rita express, il treno degli universitari siciliani che tornano a votare
da Lunedi 22 Maggio, i luoghi ve li comunicheremo man mano che le copie vengono lasciate in giro

A Siena
A Genova
A Monza
A Milano

La festa “U cani muzzica sempre u strazzatu”

Il 7-8 novembre 2006 Girodivite organizza al centro sociale Auro di Catania una festa. E' “U cani muzzica sempre u strazzatu” - questo il titolo dato all'evento – occasione per concerti, mostre, readings, balli. Coordina il tutto Tano Rizza. E' il momento conclusivo di un lungo lavoro, momento di contatto “fisico” con la città e incontro tra i ragazzi. E' vero, ci servono anche soldi per finanziare Girodivite: in estate abbiamo avuto il “piacere” di essere stati querelati. Un tizio in Liguria ci ha citati perché in un articolo un suo ex socio in affari s'è messo a fare spam contro di lui: sono post che appaiono in diverse centinaia di siti italiani, anche su Kataweb e sul blog di Beppe Grillo. Non è dunque a causa di un nostro articolo. Ma semmai è il segno di qualcosa che è mutato sul web in Italia, non più nicchia senza importanza, ma “piazza” che diventa sempre più centrale nella vita quotidiana, e Girodivite che ha in questa “piazza” una sua storica presenza, condivide il momento di attenzione collettiva. A dicembre il tizio ritirerà la querela, ma intanto noi dobbiamo pagare l'avvocato al tribunale di Chiavari. E dobbiamo pagare l'avvocato che difende il nostro direttore responsabile e Tano Rizza querelati a Roma per un pezzo pubblicato nel 2003 e che riguardava i cattivi servizi alberghieri offerti agli studenti da un'azienda

legata a Forza Nuova. Invece di disperarci ci rimbocchiamo le maniche. La festa ha un ottimo successo.
Ecco quanto scrive Tano Rizza nell'articolo di presentazione della festa [14]:

> Sei band, undici fotografi, due pittori, due scultrici, un attore, due dj e un numero imprecisato di videomaker. Questi sono i numeri dell'happening dalle città invisibili, la due giorni che Girodivite ha organizzato a Catania. Il 7 e l'8 novembre, al centro sociale Auro, protagonista sarà l'arte a trecentosessanta gradi, che si tradurrà in 8 ore di concerti, 110 fotografie, decine di tele e proiezioni video. Reading e djset completeranno la programmazione. Questo è il nostro primo evento. L'idea di fare una festa girava nelle teste dei nostri redattori da un bel po' di tempo, ma questa volta l'idea è uscita fuori dalla redazione e si è passati alla fase operativa e organizzativa. Al nostro appello hanno risposto positivamente quelle band che da anni seguiamo nelle nostre pagine, e che da anni animano lo scenario live catanese, hanno quindi dato il loro ok definitivo: Ottavo Cerkio, Tapso II, Hoovers, Theramin, Diane and the shell, Barbagallo F., una programmazione live che spazia dalle sonorità più tipicamente indie-rock, a quelle che si muovono nell'universo rock n' roll più puro, fino ad arrivare al rock italiano, e alla sperimatazione più pura e sporistica.
> Ma anche il djset è stato pensato per mettere d'accordo tutte le orecchie, alla consolle dell'happening saranno protagoniste le macchinette della Rewind Crew, che dopo aver organizzato la prima street parade in territorio catanese ha girato in lungo e in largo la Sicilia per proporre i loro set a base di tekno, drum n bass, raggae, e minimal.
> Ma non ci siamo voluti fermare alla musica; l'happening è stato pensato e organizzato per accogliere tutte quelle realtà che altrimenti non avrebbero il giusto spazio per esprimere le loro creazioni. Open space allora per la Expo, che vedrà protagonista gli scatti fotografici di Maria Vittoria Trovato, Valeria Giardina, Corrado Vasquez, Daniela Bramanti, Carmelo Cannizzaro, Marco Garofalo, Tano Rizza, Antonio Rigano, Josè Gullotta e Salvatore Scandurra. Fotografi dalle esperienze e dai soggetti più differenti, che animeranno la collettiva artistica all'interno della galleria del csa Auro. Luogo che accoglierà anche i quadri di Stefania Mangano, Marco Garofalo, Valeria Cafeo ,Massimiliano Sorrenti.
> Tutte e due le serate saranno aperte, alle 20, dalle proiezioni video. Anche qui, generi e temi si fondono e danno vita ad un eterogeno spazio semiotico dove troveranno collocazione cortometraggi, videoart, videoclip, videoracconti e interviste.

Sul web Girodivite mantiene la scansione settimanale, con la pubblicazione delle news di Primopiano demarcate dal tradizionale proverbio siciliano. Oltre alle news di Primopiano (Attualità e società, Città invisibili, Comunicazione, Guerre globali, Immigrazioni, Lavoro, Mafie, Movimento, Politiche, Scuola & Università, Sportivamente), le rubriche: quelle culturali – cinema, arte, Zerobook e Bancarella -, musicali – compreso uno spazio aperto per le band giovanili che vogliono farsi conoscere mettendo online i propri mp3 liberamente scaricabili -, e le rubriche: Segnali di Fumo di Pina La Villa, L'Ombra d'Argo di Alberto Giovanni Biuso, Tanto per abbaiare di Riccardo Orioles ecc. A questo lavoro, si affiancano i Dossier di approfondimento su temi di attualità e di riflessione: inchieste sull'informazione in Sicilia, sulla Val di Susa e il No-TAV, il Ponte sullo Stretto di Messina, l'energia nucleare, le morti di naja, il problema delle dismissioni delle ferrovie... Sono decine i temi che riempiono ormai i Dossier di Girodivite, a costituire un patrimonio documentario non indifferente. Il tutto liberamente accessibile e utilizzabile secondo i sacri criteri dell'open content e delle Creative Commons Licences.

All'interno del network, la parte news di Girodivite è chiamata a fornire il servizio di informazioni (sui temi di attualità, cronaca, problemi ecc.). Un sito ha senso se fornisce *un servizio*: questa cosa vale nel mondo tradizionale dei giornali, vale a maggior ragione sul web.

14 http://www.girodivite.it/Girodivite-presenta-Happening.html

Tutti i siti usufruiscono dei servizi comuni del network:

1) adverting online
2) servizi di mailinglist
3) webmaster, gestione hosting e dei domini di posta
4) database e sito dinamico (SPIP)
5) amministrazione e servizi commercialisti
6) visibilità online cross-sites

Per ogni sito viene individuato un responsabile di sito (capo-redattore), pienamente autonomo nella gestione e nelle scelte riguardanti il sito affidato. I capo-redattori gestiscono propri gruppi di lavoro.

Girodivite è chiamato a confrontarsi da una parte con la continua evoluzione tecnologica, dall'altra con quello che fanno gli altri giornali sul web. Oggi esistono una serie di esperienze che vanno tenute sotto osservazione. I giornali tradizionali hanno una loro presenza sul web: Repubblica, Corriere della Sera sono i maggiori webnews. Accanto a essi, siti tradizionali più piccoli; i blog; i progetti di servizio (come Wikipedia ecc.); i siti commerciali di servizio (Ebay, Amazon); i motori di ricerca (Yahoo, Google, Altavista ecc.).

Noi stiamo approfittando, in Sicilia, del fatto che i gruppi dominanti non credono profittevole il web, per cui i tre giornali egemoni (La Sicilia, il Giornale di Sicilia, la Gazzetta del Sud) hanno sul web una presenza sostanzialmente di vetrina.

Finora ci siamo mossi lungo tre direzioni:

1) sviluppo dei servizi di informazione news;
2) attività pubbliche nelle città (promozione e/o partecipazione a eventi)
3) aggiornamento e sviluppo delle possibilità di interazione dei nostri servizi (i forum, la newsletter, la girored ecc.)

Si tratta ora per noi tutti di verificare il percorso fin qui seguito e di elaborare un percorso di sviluppo ulteriore. Partendo dalla nostra **identità** storica, avere la coscienza di un **ruolo** e di un **progetto**. Assolvere a una funzione di **voce** dei bisogni di informazione alternativa.

I cattivi maestri

Girodivite ha incontrato, in questi anni, una serie di persone. Sono stati per noi maestri, compagni di strada, esempi. Sono stati i nostri **cattivi maestri**.
Ricordiamo Salvo Basso e Salvina Macigno, Pippo Fava, Nino Recupero, Otello Urso, Pietro M. Toesca.

Ricordando Pietro M. Toesca, maestro di utopie concrete

Il 28 dicembre 2005 l'Italia ha perso uno dei suoi pochi pensatori importanti: Pietro M. Toesca, nato a Torino nel 1927; già docente di filosofia nelle università di Roma e Parma, viveva a San Gimignano, dove tra l'altro si occupava di una piccola casa editrice. Girodivite ha avuto l'onore di averlo come maestro.
di Mauro Mangano, Data 18 febbraio 2006

Pietro Toesca è nato a Torino nel 1927, ha insegnato e vissuto, ma per lui vivere era insegnare, in molti luoghi.
Ufficialmente insegnava estetica e filosofia, ma in realtà il suo campo vero era la Cultura, in ogni forma. Ha fondato una rivista, Eupolis, "rivista di ecologia politica", che ha offerto ed offre spunti illuminanti sui temi della convivenza civile, della cultura, della sostenibilità dello sviluppo. Ha animato la Rete delle piccole città storiche, che ha costituito un modello anche per le comunità siciliane. Per questo è venuto in Sicilia, più volte, dalla metà degli anni '90, a raccontarci la sua esperienza.
Pietro Toesca è stato un grande dono, uno dei tanti, splendidi doni che la Sicilia ha ricevuto dal genio profetico di Salvo Basso. Non saprei raccontare come e perché, ma so che è stato lui a portarlo da noi. Mi ritrovai un giorno di molti anni fa (a dire il vero circa dieci, ma...) seduto a tavola, ad un ristorante di Nicosia, accanto ad una sorta di santone d'altri tempi e d'altri luoghi, un incrocio tra Tolstoj e Socrate, la barba enorme e gli occhi sorridenti.
Mentre noi eravamo presi dai giorni delle stragi e della rabbia, le nostre città erano teatro di una quotidiana e sanguinosa (fuor di metafora) resistenza della legalità ai principi della sopraffazione e della violenza, Pietro Toesca è venuto a dirci sommessamente che le armi della nostra battaglia erano già nelle nostre mani, la cultura, il pensiero, la bellezza viva ed antica delle città, la gratuità rivoluzionaria del dono. Le sue parole ci fecero alzare d'un palmo al di sopra di tutti gli altri ragionamenti, abbiamo avuto la certezza che stavamo afferrando il cuore del problema, occorreva portare al tavolo della cultura i mille temi che agitavano le nostre comunità, sviluppo economico, lavoro, solidarietà sociale, legalità, tutto doveva incontrarsi a quel tavolo, e da lì dovevano partire le vie della politica.
Tutto questo diventò un libro, il "Manuale panegirico dell'assessore alla cultura", la cui lettura sarebbe ancora oggi del tutto indispensabile agli aspiranti o sedicenti amministratori locali, nel quale il nesso cultura-politica è mostrato come il centro vero di ogni reale idea di città e di governo. Io credo che uno dei meriti di quel libro e dei mille incontri che furono promossi per diffonderne il contenuto sia stato l'avere imposto una riflessione sul senso da dare alla "cultura", soprattutto abbinandola al governo delle città, alla politica, allo "sviluppo".
Perché occorre ricordare che Pietro non ti permetteva di discutere usando definizioni divulgative o stereotipi, ogni ragionamento con lui deve partire da una sorta di patto tra i

parlanti, perché nulla sia sottinteso in un'epoca che ha svalutato o addirittura ribaltato il senso di parole nobilissime. A questo tema Pietro ha dedicato due numeri di Eupolis, una sorta di vocabolario delle parole che oggi vengono usate a rovescio, tradendo completamente il loro vero significato. Ecco, bisogna partire da questo, le parole sono fondamentali, il cambiamento reale della società inizia dalla riconquista di una sincerità e di una purezza del linguaggio. Non era necessario che Pietro si dilungasse a spiegare questa sua idea, bastava ascoltarlo per pochi minuti, osservando come misurasse i termini che usava, e le pause che senza ostentazione ritagliavano alle parole lo spazio dell'ascolto e della comprensione. Poche parole pronunciate sempre sorridendo. Ed anche questo è stato già un insegnamento. Il sorriso dietro ogni frase era insieme, almeno così mi è sempre parso, il piacere di avere scoperto in sé qualcosa di bello da dire, ed anche il piacere di condividerla. Era davvero un sorriso di gioia, quello che accompagna un vassoio di dolci offerto all'amico, o il bicchiere di vino che rinsalderà la nostra amicizia ma ci renderà anche un po' più liberi.

A questo dunque serve la cultura, a rendere l'uomo capace di trasformare e trasformarsi, di meravigliarsi e meravigliare, perciò la cultura non potrà mai essere rilassante, né essere ridotta ad intrattenimento, ma neppure autocompiacimento ed erudizione.

Da insegnante, non ho mai smesso di rileggere "La fabbrica dell'intelligenza", il libro che contiene la lettera con cui il professore Pietro Toesca lasciò l'insegnamento ufficiale, quello titolato e retribuito, per dedicarsi all'insegnamento libero, socratico, del maestro, vagante, imprevedibile, disorganico, radicale. "Insegnare a meravigliarsi è il compito della scuola, e null'altro". Quando Pietro ha letto Don Chisciotte o l'Orlando Furioso ha parlato di esseri viventi, ha mostrato vie del presente, ha illuminato pagine che la scuola ha spesso rischiato di oscurare con un velo di noia.

Pietro ha scritto tanto, per fortuna, ma in fondo ha scritto per tutta la vita d'una cosa: come l'uomo può trasformare questo mondo in qualcosa di migliore e più bello. Dove il più bello si riferisce sempre, essenzialmente, alla capacità di miglioramento dell'uomo stesso, perché la natura ha ben poco da essere più bella. Pietro non si è limitato a dire come l'uomo possa rendere migliore la terra, ma dicendolo riusciva innanzitutto a convincerti che era facile farlo, che era più difficile il contrario. Dopo averlo ascoltato restavi quasi stupito che l'utopia non fosse ancora realtà, perché appariva estremamente naturale. Direi che ho imparato da Pietro anche questo, che l'utopia è ciò che di più umano e naturale esista al mondo.

A dispetto delle presunzioni etimologiche, l'utopia grazie a Pietro e Giovanna è stato un luogo concreto, semplicemente e naturalmente visitabile. Lo sa chi è stato a San Gimignano, nello studio-fattoria-cortile-ostello in cui decine di persone si ritrovavano di volta in volta a parlare di bellezza, natura, gratuità. Ma Pietro instancabilmente diceva, dice, che l'utopia è già ovunque, perché ovunque è l'uomo. L'utopia è nello sguardo, nel cuore, nella capacità di uscire dal sentiero, per cercare o per vagare, semplicemente.

Gli erranti, si sa, si incontrano e si lasciano più spesso, ma non si dimenticano facilmente [15].

Ricordando Otello

Di Otello Urso, poeta e uomo di teatro, morto il 22 luglio 2004, vogliamo ricordare la militanza nell'Arci siciliana e nella vita civile e sociale, con un articolo pubblicato da Girodivite il 20 febbraio 2004. L'articolo si intitolava “La manifestazione contro il Ponte” [16]:

Nel quartiere periferico di Ganzirri ci sono ancora due laghetti artificiali: servivano per la coltivazione delle cozze. Il corteo del sette luglio che ha concluso la settimana di mobilitazione

15 Articolo pubblicato su: http://www.girodivite.it/Ricordando-Pietro-M-Toesca-maestro.html

16 La manifestazione contro il Ponte, di Otello Urso, in: http://www.girodivite.it/La-manifestazione-contro-il-Ponte.html

contro la costruzione del ponte sullo stretto di Messina è partito da lì e le oltre mille persone che hanno partecipato alla manifestazione ci hanno fatto un mezzo giro intorno prima di percorrere i 5 chilometri che separano Ganzirri da Punta Faro, il luogo dove un pilone alto più di 300 metri dovrebbe ancorare alla costa siciliana l’enorme struttura di ferro e cemento del ponte sullo stretto.
Il laghetto aveva un’atmosfera irreale: case scalcinate e barchette di pescatori infiammate da un bel tramonto di inizio luglio su un’acqua stagnante e fetida, in bilico tra poesia e degrado. Gli organizzatori, il Messina Social Forum erano soddisfatti: "Sono anni che non si vede tanta gente a Messina per una manifestazione", continuavano a ripetere. Punta Faro è un piccolo borgo di pescatori ampliatosi negli anni attraverso i rimaneggiamenti delle case in tipico stile mediterraneo: un po’ di risparmi e si costruisce un altro piano o si mette l’alluminio anodizzato alle finestre che fa tanto moderno. Resta comunque un borgo periferico abitato soprattutto da miticultori, pescatori ed ex emigranti.
Quando il corteo ha attraversato chiassoso le stradine strette del paese gli abitanti, quelli che realmente sono mancati alla manifestazione, erano tutti affacciati alle finestre: non guardavano distaccati, ma partecipi. Si perché gli abitanti di questi due quartieri che saranno cancellati dalla rete di piloni tiranti viadotti di servizio, ferrovie e svincoli aerei a quadrifoglio come nei film americani, discutono dibattono e si dividono sul ponte. E un ruolo centrale nella campagna che mafia potentati economici e mezzi di informazione stanno facendo per soffocare sul nascere qualsiasi opposizione popolare ce l’ha l’immaginario, l’idea di modernità. Si lavora sui sogni della gente per preparare il campo ad una follia architettonica ed economica disastrosa, ma vantaggiosissima per alcuni. L’idea che si vuol far passare è che il ponte sia moderno, anzi avveniristico, che i turisti verranno da tutto il mondo per ammirarlo, e che porterà ricchezza e benessere per tutti.
Nelle raffinate animazioni che sulla rete mostrano il ponte sullo stretto non si vede mai cosa succederà alle coste. Solo il ponte. Solo la struttura nuova algida e fiammante che, dicono, porterà sviluppo e benessere per tutti. Ma non è facile modificare i bisogni e i sogni della gente: quando il corteo è passato per Punta Faro molte delle persone affacciate ai balconi, famiglie intere con nonna e bambini applaudivano e rispondevano che no,non volevano il ponte ma che volevano l’acqua. E’ questa è la chiave, si tenta di spacciare un immaginario di progresso per legittimare un affare che porterà distruzione delle economie locali e della città di Messina.
E invece Messina ha bisogno di un’economia locale che valorizzi le coste sviluppando turismo e pesca, contrapposta alla logica delle grandi opere che darà lavoro per qualche anno a molta gente e lascerà dietro di se disoccupazione e desertificazione culturale sociale ed economica.
Il 13 luglio di quest’anno è stato inaugurato ufficialmente il parco letterario Horcinus Orca, un esempio di come la cultura possa diventare strumento di lavoro e di sviluppo turistico. Farà lavorare certamente meno persone che i cantieri del ponte, ma forse darà loro lavoro per tutta la vita. Sabato 6 luglio una delle iniziative previste è stata la traversata dello stretto fatta con uno strano trabiccolo marino: un serf a pedali.
I partecipanti al campeggio, un centinaio di persone provenienti da tutto il sud hanno aspettato il manifestante nautico sulla spiaggia di Punta Faro. Ne abbiamo approfittato tutti per starcene a poltrire in spiaggia. Si tratta di una splendida spiaggia fatta di piccoli sassi bianchi levigati dal mare, da cui si vede la Calabria. Si vede proprio bene con le sue baiette le montagne verdi e marroni che precipitano in un mare azzurrissimo e la Salerno Reggio Calabria che proprio in quel punto trafigge una collina. Il mare ha le correnti veloci dello stretto che lo puliscono continuamente, la ricchissima fauna di quel luogo: delfini pesci spada tonni e dei piccoli pesci argentati che volano sul pelo dell’acqua. Steso al sole ho provato ad immaginare come sarebbe diventato quel posto dopo la costruzione del ponte. Quella spiaggia piena di gente, sarebbe stata semplicemente vuota. Vuota e invasa di fango e detriti. Il sole non avrei potuto

prenderlo perché in quel punto sarebbe caduta l'ombra fredda delle due grandi campate del ponte. Il rombo dell'autostrada sarebbe stato continuo. Poi io in quel posto probabilmente non ci sarei mai potuto neanche arrivare a meno di affrontare un lungo viaggio tra sterpaglie e paludi attraversando a piedi svariati raccordi autostradali e fasci di binari, per giungere poi in un luogo diventato spettrale, un paesaggio ormai morto.
La verità è che per fare il ponte bisogna stravolgere completamente Messina. E anche questo è un affare enorme. Ma per stravolgere una città cancellando interi quartieri e distruggendo l'assetto urbanistico, che significa distruggere relazioni sociali economie e memoria, bisogna agire sull'immaginario. Perché ti sottraggano la tua città, perché tu non ti ribelli bisogna raccontarti che l'autostrada che spianerà la tua casa è un bene superiore: superiore perché moderno e collettivo, cioè anche tuo.
In qualche modo è anche vero che il ponte dovrebbe essere un bene pubblico: lo stato dovrebbe contribuire per oltre il 60 % alla realizzazione dell'opera. Peccato solo che la società Ponte sullo stretto veda tra i suoi più grandi azionisti la famiglia Franza, quella dei traghetti Caronte, un ovvio risarcimento a chi sullo stretto è riuscito a scalzare la concorrenza delle Ferrovie dello Stato. E guarda caso i proprietari dei grandi giornali siciliani stanno intensificando la campagna in favore del ponte.
Al termine di una intensa settimana di spettacoli iniziative di protesta e assemblee viene da chiedersi se la vera lotta non sia innanzi tutto una guerra di sogni. La fera del romanzo di D'Arrigo o il demonio Caronte contro il piccolo sogno di acqua casa e lavoro delle signore di Punta Faro. Ma in termini di immaginario sappiamo bene che il nemico è forte. I mezzi di informazione siciliani, il partito della mafia e il governo stanno lavorando tutti per se stessi, cioè per il bussines del ponte. Lo stretto da sempre è terra di manipolazione di miti. E allora chi sa se quella nuova placca inserita senza troppo clamore sul portale del duomo di Messina non sia lì a sancire un nuovo immaginario, immaginario di denaro per pochi e di morte per tutti gli altri.

Documenti

Manifesto del Web indipendente / par le minirézo

Il web indipendente è fatto da migliaia di siti che ospitano milioni di pagine, costruiti con passione, con le opinioni e le informazioni da parte di utenti della Rete che fruiscono dei loro diritti come cittadini. Il web indipendente è un nuovo tipo di collegamento tra le persone, è uno spazio libero e aperto di conoscenza condivisa dove non c'è posto per la vanità.

Mentre i siti commerciali visualizzano messaggi sempre più aggressivi, controllano e tengono sotto tiro i loro utenti, il web indipendente rispetta gli individui, la loro intelligenza e la loro privacy; è un forum aperto per pensieri e dibattiti. Mentre i siti puramente commerciali si stanno trasformando in riviste patinate di informazione e divertimento, mentre i magnati dei media, delle telecomunicazioni, dei computer e le agenzie militari combattono per il controllo dell'Internet, il web indipendente offre una visione libera del mondo, scavalca la censura economica delle notizie, la loro commistione confusionaria con pubblicità e informazioni commerciali, la loro riduzione a intrattenimento abbagliante e manipolatorio.

Tuttavia l'esistenza di un web indipendente e basato sulla buona volontà è in pericolo; minacciato dalla infinita competizione tecnologica che rende i siti più difficili e costosi da installare, dalla pervasiva pressione della pubblicità commerciale, e in un prossimo futuro da reti non standard, network computers, reti private, trasmissioni, tutto teso alla trasformazione del cittadino in un consumatore. La stampa informatica, così affamata della pubblicità che viene dalle compagnie che strappano profitto dalla grande ricchezza del web libero e indipendente, e' affascinata soltanto dalle sfide tecniche ed economiche dell'Internet e ha deliberatamente deciso di passare sotto silenzio la sua dimensione culturale: le riviste annunciano brevemente la morte di siti pionieristici, e di fatto non scrivono mai più di un paio di righe su iniziative indipendenti, paragonate ai servizi completi sul nuovo sito di un qualsiasi produttore di detersivi. A sentir loro, crearsi il proprio sito è una iniziativa patetica e secondaria, rispetto a tutte le opportunità offerte dal commercio on-line.

Noi invitiamo gli utenti a capire il ruolo essenziale che giocano sull'Internet: quando avviano il loro sito, quando inviano commenti, critiche o lettere calde ai gestori dei siti, quando si scambiano trucchi e suggerimenti nei newsgroups o via e-mail, essi offrono una fonte indipendente e libera di informazioni che altri vorrebbero vendere e controllare. L'educazione, l'informazione, la cultura e il dibattito possono venire solo dagli utenti, dai gestori di siti indipendenti, dalle organizzazioni accademiche o associative.

sabato 1 febbraio 1997
http://www.uzine.net/article64.html

Creative Commons Licences (CCL)

Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5

CREATIVE COMMONS CORPORATION IS NOT A LAW FIRM AND DOES NOT PROVIDE LEGAL SERVICES. DISTRIBUTION OF THIS LICENSE DOES NOT CREATE AN ATTORNEY-CLIENT RELATIONSHIP. CREATIVE COMMONS PROVIDES THIS INFORMATION ON AN "AS-IS" BASIS. CREATIVE COMMONS MAKES NO WARRANTIES REGARDING THE INFORMATION PROVIDED, AND DISCLAIMS LIABILITY FOR DAMAGES RESULTING FROM ITS USE.

License

THE WORK (AS DEFINED BELOW) IS PROVIDED UNDER THE TERMS OF THIS CREATIVE COMMONS PUBLIC LICENSE ("CCPL" OR "LICENSE"). THE WORK IS PROTECTED BY COPYRIGHT AND/OR OTHER APPLICABLE LAW. ANY USE OF THE WORK OTHER THAN AS AUTHORIZED UNDER THIS LICENSE OR COPYRIGHT LAW IS PROHIBITED.

BY EXERCISING ANY RIGHTS TO THE WORK PROVIDED HERE, YOU ACCEPT AND AGREE TO BE BOUND BY THE TERMS OF THIS LICENSE. THE LICENSOR GRANTS YOU THE RIGHTS CONTAINED HERE IN CONSIDERATION OF YOUR ACCEPTANCE OF SUCH TERMS AND CONDITIONS.

1. Definitions

a. **"Collective Work"** means a work, such as a periodical issue, anthology or encyclopedia, in which the Work in its entirety in unmodified form, along with a number of other contributions, constituting separate and independent works in themselves, are assembled into a collective whole. A work that constitutes a Collective Work will not be considered a Derivative Work (as defined below) for the purposes of this License.
b. **"Derivative Work"** means a work based upon the Work or upon the Work and other pre-existing works, such as a translation, musical arrangement, dramatization, fictionalization, motion picture version, sound recording, art reproduction, abridgment, condensation, or any other form in which the Work may be recast, transformed, or adapted, except that a work that constitutes a Collective Work will not be considered a Derivative Work for the purpose of this License. For the avoidance of doubt, where the Work is a musical composition or sound recording, the synchronization of the Work in timed-relation with a moving image ("synching") will be considered a Derivative Work for the purpose of this License.
c. **"Licensor"** means the individual or entity that offers the Work under the terms of this License.
d. **"Original Author"** means the individual or entity who created the Work.
e. **"Work"** means the copyrightable work of authorship offered under the terms of this License.
f. **"You"** means an individual or entity exercising rights under this License who has not previously violated the terms of this License with respect to the Work, or who has received express permission from the Licensor to exercise rights under this License despite a previous violation.
g. **"License Elements"** means the following high-level license attributes as selected by Licensor and indicated in the title of this License: Attribution, Noncommercial, ShareAlike.

2. Fair Use Rights. Nothing in this license is intended to reduce, limit, or restrict any rights arising from fair use, first sale or other limitations on the exclusive rights of the copyright owner under copyright law or other applicable laws.

3. License Grant. Subject to the terms and conditions of this License, Licensor hereby grants You a worldwide, royalty-free, non-exclusive, perpetual (for the duration of the applicable copyright) license to exercise the rights in the Work as stated below:

a. to reproduce the Work, to incorporate the Work into one or more Collective Works, and to reproduce the Work as incorporated in the Collective Works;
b. to create and reproduce Derivative Works;
c. to distribute copies or phonorecords of, display publicly, perform publicly, and perform publicly by means of a digital audio transmission the Work including as incorporated in Collective Works;
d. to distribute copies or phonorecords of, display publicly, perform publicly, and perform publicly by means of a digital audio transmission Derivative Works;

The above rights may be exercised in all media and formats whether now known or hereafter devised. The above rights include the right to make such modifications as are technically necessary to exercise the rights in other media and formats. All rights not expressly granted by Licensor are hereby reserved, including but not limited to the rights set forth in Sections 4(e) and 4(f).

4. Restrictions. The license granted in Section 3 above is expressly made subject to and limited by the following restrictions:

a. You may distribute, publicly display, publicly perform, or publicly digitally perform the Work only under the terms of this License, and You must include a copy of, or the Uniform Resource Identifier for, this License with every copy or phonorecord of the Work You distribute, publicly display, publicly perform, or publicly digitally perform. You may not offer or impose any terms on the Work that alter or restrict the terms of this License or the recipients' exercise of the rights granted hereunder. You may not sublicense the Work. You must keep intact all notices that refer to this License and to the disclaimer of warranties. You may not distribute, publicly display, publicly perform, or publicly digitally perform the Work with any technological measures that control access or use of the Work in a manner inconsistent with the terms of this License Agreement. The above applies to the Work as incorporated in a Collective Work, but this does not require the Collective Work apart from the Work itself to be made subject to the terms of this License. If You create a Collective Work, upon notice from any Licensor You must, to the extent practicable, remove from the Collective Work any credit as required by clause 4(d), as requested. If You create a Derivative Work, upon notice from any Licensor You must, to the extent practicable, remove from the Derivative Work any credit as required by clause 4(d), as requested.
b. You may distribute, publicly display, publicly perform, or publicly digitally perform a Derivative Work only under the terms of this License, a later version of this License with the same License Elements as this License, or a Creative Commons iCommons license that contains the same License Elements as this License (e.g. Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 Japan). You must include a copy of, or the Uniform Resource Identifier for, this License or other license specified in the previous sentence with every copy or phonorecord of each Derivative Work You distribute, publicly display, publicly perform, or publicly digitally perform. You may not offer or impose any terms on the Derivative Works that alter or restrict the terms of this License or the recipients' exercise of the rights granted hereunder, and You must keep intact all notices that refer to this License and to the disclaimer of warranties. You may not distribute, publicly display, publicly perform, or publicly digitally perform the Derivative Work with any technological measures that control access or use of the Work in a manner inconsistent with the terms of this License Agreement. The above applies to the Derivative Work as incorporated in a Collective Work, but this does not require the Collective Work apart from the Derivative Work itself to be made subject to the terms of this License.
c. You may not exercise any of the rights granted to You in Section 3 above in any manner that is primarily intended for or directed toward commercial advantage or private monetary compensation. The exchange of the Work for other copyrighted works by means of digital file-sharing or otherwise shall not be considered to be intended for or directed toward commercial

advantage or private monetary compensation, provided there is no payment of any monetary compensation in connection with the exchange of copyrighted works.

d. If you distribute, publicly display, publicly perform, or publicly digitally perform the Work or any Derivative Works or Collective Works, You must keep intact all copyright notices for the Work and provide, reasonable to the medium or means You are utilizing: (i) the name of the Original Author (or pseudonym, if applicable) if supplied, and/or (ii) if the Original Author and/or Licensor designate another party or parties (e.g. a sponsor institute, publishing entity, journal) for attribution in Licensor's copyright notice, terms of service or by other reasonable means, the name of such party or parties; the title of the Work if supplied; to the extent reasonably practicable, the Uniform Resource Identifier, if any, that Licensor specifies to be associated with the Work, unless such URI does not refer to the copyright notice or licensing information for the Work; and in the case of a Derivative Work, a credit identifying the use of the Work in the Derivative Work (e.g., "French translation of the Work by Original Author," or "Screenplay based on original Work by Original Author"). Such credit may be implemented in any reasonable manner; provided, however, that in the case of a Derivative Work or Collective Work, at a minimum such credit will appear where any other comparable authorship credit appears and in a manner at least as prominent as such other comparable authorship credit.

e. For the avoidance of doubt, where the Work is a musical composition:

f. **Performance Royalties Under Blanket Licenses**. Licensor reserves the exclusive right to collect, whether individually or via a performance rights society (e.g. ASCAP, BMI, SESAC), royalties for the public performance or public digital performance (e.g. webcast) of the Work if that performance is primarily intended for or directed toward commercial advantage or private monetary compensation.

g. **Mechanical Rights and Statutory Royalties**. Licensor reserves the exclusive right to collect, whether individually or via a music rights agency or designated agent (e.g. Harry Fox Agency), royalties for any phonorecord You create from the Work ("cover version") and distribute, subject to the compulsory license created by 17 USC Section 115 of the US Copyright Act (or the equivalent in other jurisdictions), if Your distribution of such cover version is primarily intended for or directed toward commercial advantage or private monetary compensation.

h. **Webcasting Rights and Statutory Royalties**. For the avoidance of doubt, where the Work is a sound recording, Licensor reserves the exclusive right to collect, whether individually or via a performance-rights society (e.g. SoundExchange), royalties for the public digital performance (e.g. webcast) of the Work, subject to the compulsory license created by 17 USC Section 114 of the US Copyright Act (or the equivalent in other jurisdictions), if Your public digital performance is primarily intended for or directed toward commercial advantage or private monetary compensation.

5. Representations, Warranties and Disclaimer

UNLESS OTHERWISE MUTUALLY AGREED TO BY THE PARTIES IN WRITING, LICENSOR OFFERS THE WORK AS-IS AND MAKES NO REPRESENTATIONS OR WARRANTIES OF ANY KIND CONCERNING THE WORK, EXPRESS, IMPLIED, STATUTORY OR OTHERWISE, INCLUDING, WITHOUT LIMITATION, WARRANTIES OF TITLE, MERCHANTIBILITY, FITNESS FOR A PARTICULAR PURPOSE, NONINFRINGEMENT, OR THE ABSENCE OF LATENT OR OTHER DEFECTS, ACCURACY, OR THE PRESENCE OF ABSENCE OF ERRORS, WHETHER OR NOT DISCOVERABLE. SOME JURISDICTIONS DO NOT ALLOW THE EXCLUSION OF IMPLIED WARRANTIES, SO SUCH EXCLUSION MAY NOT APPLY TO YOU.

6. Limitation on Liability. EXCEPT TO THE EXTENT REQUIRED BY APPLICABLE LAW, IN NO EVENT WILL LICENSOR BE LIABLE TO YOU ON ANY LEGAL THEORY FOR ANY SPECIAL,

INCIDENTAL, CONSEQUENTIAL, PUNITIVE OR EXEMPLARY DAMAGES ARISING OUT OF THIS LICENSE OR THE USE OF THE WORK, EVEN IF LICENSOR HAS BEEN ADVISED OF THE POSSIBILITY OF SUCH DAMAGES.

7. Termination

a. This License and the rights granted hereunder will terminate automatically upon any breach by You of the terms of this License. Individuals or entities who have received Derivative Works or Collective Works from You under this License, however, will not have their licenses terminated provided such individuals or entities remain in full compliance with those licenses. Sections 1, 2, 5, 6, 7, and 8 will survive any termination of this License.
b. Subject to the above terms and conditions, the license granted here is perpetual (for the duration of the applicable copyright in the Work). Notwithstanding the above, Licensor reserves the right to release the Work under different license terms or to stop distributing the Work at any time; provided, however that any such election will not serve to withdraw this License (or any other license that has been, or is required to be, granted under the terms of this License), and this License will continue in full force and effect unless terminated as stated above.

8. Miscellaneous

a. Each time You distribute or publicly digitally perform the Work or a Collective Work, the Licensor offers to the recipient a license to the Work on the same terms and conditions as the license granted to You under this License.
b. Each time You distribute or publicly digitally perform a Derivative Work, Licensor offers to the recipient a license to the original Work on the same terms and conditions as the license granted to You under this License.
c. If any provision of this License is invalid or unenforceable under applicable law, it shall not affect the validity or enforceability of the remainder of the terms of this License, and without further action by the parties to this agreement, such provision shall be reformed to the minimum extent necessary to make such provision valid and enforceable.
d. No term or provision of this License shall be deemed waived and no breach consented to unless such waiver or consent shall be in writing and signed by the party to be charged with such waiver or consent.
e. This License constitutes the entire agreement between the parties with respect to the Work licensed here. There are no understandings, agreements or representations with respect to the Work not specified here. Licensor shall not be bound by any additional provisions that may appear in any communication from You. This License may not be modified without the mutual written agreement of the Licensor and You.

Creative Commons is not a party to this License, and makes no warranty whatsoever in connection with the Work. Creative Commons will not be liable to You or any party on any legal theory for any damages whatsoever, including without limitation any general, special, incidental or consequential damages arising in connection to this license. Notwithstanding the foregoing two (2) sentences, if Creative Commons has expressly identified itself as the Licensor hereunder, it shall have all rights and obligations of Licensor.

Except for the limited purpose of indicating to the public that the Work is licensed under the CCPL, neither party will use the trademark "Creative Commons" or any related trademark or logo of Creative Commons without the prior written consent of Creative Commons. Any permitted use will be in compliance with Creative Commons' then-current trademark usage guidelines, as may be published on its website or otherwise made available upon request from time to time.

Creative Commons may be contacted at http://creativecommons.org/.

Protocolli pubblici e di ruolo

I Protocolli nascono nel 2001, al fine di rendere più professionale e standardizzare il lavoro interno al giornale. Si tratta, nei fatti, di un regolamento interno, destinato a capire meglio cosa fa e tendenzialmente come si debbono afre determinate cose, all'interno del giornale.
La versione qui presente è quella aggiornata.

La Guida generale e i Protocolli pubblici sono destinati a tutti i collaboratori di Girodivite. I Protocolli di Ruolo successivi sono invece indirizzati in maniera particolare a coloro che rivestono un determinato ruolo all'interno del giornale.

Guida generale alla pubblicazione di articoli e brevi

Ecco la guida generale per quanto riguarda la pubblicazione di articoli e brevi:
1) Girodivite è un settimanale, il suo giorno di uscita è il mercoledì pomeriggio (quindi postate articoli durante la settimana e fino a martedì sera). L'articolo non deve avere una scadenza temporale breve. Non siamo un giornale di news, quindi siamo orientati verso la "settimanalizzazione" della notizia (ricerche e inchieste sono ben accette).
Le rubriche che vengono aggiornate con l'uscita del mercoledì sono quelle appartenenti a "PRIMO PIANO". Tutte le altre possono essere aggiornate dai rispettivi responsabili in qualsiasi momento.
2) Le notizie che prendiamo da altri siti di informazione devono essere proposti con, quale autore, "Redazione"; inoltre devono avere citata la fonte e l'eventuale link. Si deve avere l'autorizzazione alla pubblicazione da parte dell'autore del pezzo o del gestore del sito. Questo è importante per evitare spiacevoli equivoci...
3) Solo nei casi di maggiore urgenza è possibile uscire con una edizione straordinaria (ovviamente con una buona quantità e qualità di contenuti); qualora ci dovessero essere notizie molto importanti, durante la settimana è possibile postarle nelle Flash.
4) Tutti i redattori devono proporre gli articoli per la pubblicazione. Ogni articolo deve essere mandato impostando: "Questo articolo è proposto per una valutazione" seguito da un cerchietto arancione. La correzione ortografica/grammaticale degli articoli deve essere effettuata dagli altri girini durante il periodo in cui gli articoli proposti online (quindi non ancora pubblicati). Prima della pubblicazione ci sarà l'ultimo controllo da parte dei responsabili correzione.
5) Le brevi non devono seguire questo iter. Devono essere pubblicate subito o proposte (nel caso di un redattore) e poi pubblicate da un amministratore. E' buona regola specificare la fonte e firmare la breve con il proprio nome a piè di pagina. Inoltre ricordate bene che le solo e soltanto le BREVI (e non gli ARTICOLI) possono andare nelle rubriche Flash e Eventi in Giro. Qualora pubblicaste un articolo in queste due rubriche, tale articolo non si vedrebbe.
6) Il rilievo gerarchico delle notizie verrà deciso dal responsabile pubblicazione.

7) In ogni articolo è importante postare un'immagine. Spesso ci troviamo in difficoltà a far combaciare una img con una specifica notizia. Le immagini-logo devono avere 100x70 pixel come misura, mentre le immagini inserite all'interno dei pezzi non debbono superare i 200 pixel di larghezza; ma se a voi viene difficile ridimensionarle, postatele a qualsiasi risoluzione e poi le sistema il responsabile pubblicazioni... Per quanto riguarda le gallerie fotografiche, le foto devono essere mandate al responsabile pubblicazioni, che provvederà personalmente all'inserimento.

Immagini più grosse possono essere allegate a un articolo come Documenti. In questo caso, il sistema provvederà a farle apparire sotto forma di thumbnail, nel menù di destra della pagina online. Cliccando sul documento sarà possibile per i lettori visualizzare l'immagine nella sua interezza (o scaricare il documento, se si tratta di un file in formato ad es. zip).
8) I dossier devono essere proposti al responsabile pubblicazioni tramite E-mail, soltanto lui può metterli online. E' buona regola che se un autore sta lavorando ad un dossier dia il preavviso in girored.
9) Nessun amministratore può creare delle rubriche. Qualora si dovesse inserire una nuova rubrica, bisogna parlarne in girored e soprattutto in riunione di redazione.
10) Il responsabile di segreteria deve spedire la mailing list entro il mercoledì sera.
11) Girodivite si riserva il diritto di intervenire sui testi proposti dai collaboratori, al fine di rendere i pezzi leggibili da parte dei nostri lettori e nel rispetto del pensiero di chi ha scritto il pezzo.
12) Si prega di osservare alcune regole ("foglio di stile") soprattutto per quanto riguarda: a) per i testi lunghi, spezzettamento in paragrafi: gli a-capo non vengono gestiti dal nostro sistema di pubblicazione, e comunque è meglio creare successioni di paragrafi (intervallati da righe bianche); b) non usare parole tutte in maiuscolo (sul web corrisponde a un segnale di "gridato" oltre a ridurre la leggibilità, a differenza dello stampato); c) non usare il corsivo (sul web "spara"); d) ricordarsi che in italiano si scrive: è (voce del verbo essere), ma: perché, poiché, affinché, né ecc.) per i collaboratori esperti html, evitate di inserire codice html nei testi, ma usate le scorciatoie di Spip (per fare link, grassetti ecc.).
NB. Tali regole devono essere osservati da tutti: collaboratori, amministratori, direttori, membri del cda.
Spero che presto questa piccola guida possa essere accompagnata ad una guida tecnica/faq sull'utilizzo del motore Spip di Girodivite
PS. Per confronti e rettifiche scrivete a giro@girodivite.it
Ricordatevi che per essere visibili dai capiredattori, gli articoli vanno posti in "proposto per una valutazione". Gli articoli "in redazione" non sono visibili dai redattori. Se avete dubbi sulla rubrica in cui inserire il vostro pezzo, mettete in Primopiano/Attualità e società.

Informazioni
(da: http://www.girodivite.it/Informazioni.html)

DISCLAIMER

Materiali, dati e informazioni forniti da soggetti terzi riflettono liberamente le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web di Girodivite, in particolare nelle sezioni e rubriche ad essi dedicate. Girodivite.it non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. Pertanto, in questi casi, unico responsabile deve essere considerato colui che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni in oggetto. Girodivite.it, in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, Girodivite.it non può essere ritenuta responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. Girodivite.it non può, in particolare, essere considerata responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.

Girodivite.it ha la facoltà di cancellare e rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che violino diritti di terzi. Qualora l'utente del sito web riscontri errori, omissioni ed inesattezze nei materiali, dati o informazioni pubblicati, o nelle opinioni espresse, ovvero ritenga che tali materiali, dati,

informazioni o opinioni violino i propri diritti, è pregato di rivolgersi a Girodivite.it. Girodivite.it procederà alle dovute verifiche e a rimuovere dal sito web materiali, dati, informazioni o opinioni che risultino non completi, inesatti o costituire violazione di diritti di terzi.

PRIVACY

Trattamento dei dati personali

Nessun trattamento di dati personali viene svolto sulla base degli accessi a queste pagine. Un "cookie" che viene inviato quando si accede alle pagine di amministrazione e partecipazione del sito ma non acquisisce alcuna informazione sull'utente connesso. Il contatore degli accessi registra solo il numero IP, con finalità statistiche. Le e-mail ricevute, pubblicate o no, sono archiviate a tempo indeterminato su un computer protetto da password. L'interessato può esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 13 della legge 675/96, in particolare di conoscere quali suoi dati sono presenti nell'archivio e di ottenerne la cancellazione, scrivendo a giro@girodivite.it

Forum

I dati personali immessi nella form sono archiviati da Girodivite al solo scopo di visualizzare il commento nell'ambito del sito; in nessun caso saranno utilizzati per altre finalità o trasmessi a terzi. L'immissione di nome, indirizzo email e città è facoltativa. La responsabilità dei commenti ricade esclusivamente sui rispettivi autori: al fine della corretta attribuzione della stessa Girodivite memorizza, senza visualizzarlo sul sito, l'indirizzo IP dello scrivente. I commenti dei lettori non sono soggetti a moderazione, tuttavia Girodivite si riserva il diritto di eliminare quelli che, a seguito di controlli saltuari e "a campione", venissero giudicati inopportuni per forma e/o contenuti; commenti dal contenuto illecito potranno essere segnalati alle Autorità competenti. L'immissione di un commento implica conoscenza e accettazione delle regole suesposte.

Copyleft

(da: http://www.girodivite.it/Copyleft.html)

Tutti i contenuti originali prodotti per questo sito sono da intendersi pubblicati sotto le licenze Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 1.0, che tutelano la possibilità di ripubblicarli, previa autorizzazione per fini commerciali

Condizioni per riprodurre i materiali

Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Girodivite.it. L'utilizzo delle informazioni presenti sul sito devono però avvenire esclusivamente per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e avendo cura che sia citato espressamente **www.girodivite.it** come fonte dei materiali utilizzati.

Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla homepage **www.girodivite.it** o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti.

In ogni caso - all'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.girodivite.it - dovrà essere data tempestiva comunicazione alla redazione scrivendo alla Redazione di Girodivite, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

Protocolli di ruolo

Gestione forums

Chi si occupa del controllo dei post dei forum, deve attenersi a queste regole generali:

1) controllo periodico dei forum, di norma una volta a settimanale
2) bisogna limitarsi a cancellare i pezzi di semplice insulto, e tenere quelli che possono essere anche offensivi ma che ruotano attorno alla critica del pezzo commentato. Es: se uno mi scrive solo "testa di cazzo" lo cancello, se mi scrive "sei un ipocrita che scrive stronzate perché nel tuo pezzo X è falso e y non è corretto" non lo cancello, perché accresce il dibattito e le informazioni in possesso del lettore. (Lorenzo, 17 marzo 2006)
3) sono da cancellare inneggiamenti al fascismo e al nazismo e incitamenti alla discriminazione. (Lorenzo, 17 marzo 2006)
4) Ogni autore d'articolo riceve automaticamente tramite email un avviso, ogni qual volta qualche lettore posta un commento al pezzo; gli autori sono pregati di avvisare tempestivamente la redazione (giro@girodivite.it) quando vengono postati commenti ritenuti particolarmente offensivi.

Accrediti

La particolare struttura di Girodivite non permette di avere una gestione centralizzata degli accrediti. I redattori sono, città per città, responsabili della gestione degli accrediti. Ciò per evitare possibili accavallamenti.

Si prega, ogni volta si fa richiesta di accredito o si riceve risposta su un accredito fatto, di inviare copia archivio@girodivite.it.

Ad ogni redattore responsabile su un territorio viene dato un modello (in formato doc o email) cui attenersi nella richiesta degli accrediti.

Quando si fa una richiesta accrediti, si agisce per nome di Girodivite. Si prega dunque di prestare particolare attenzione a questa operazione.

Gestione nuovi collaboratori

Ogni nuovo collaboratore deve essere posto nelle migliori condizioni per poter liberamente collaborare al giornale.

All'atto dell'iscrizione all'Area riservata, deve poter accedere ai documenti riguardanti storia e regole interne di collaborazione a Girodivite.

La redazione, tramite un incaricato, deve contattare il nuovo collaboratore e instaurare un rapporto diretto (tramite email). Tramite il contatto diretto, il collaboratore viene instradato al lavoro interno di Girodivite.

I collaboratori debbono inviare la dichiarazione sulla legge della privacy, e un curriculum aggiornato (in formato doc, txt o email), che vanno custoditi a cura della segreteria / archivio di Girodivite.

In fase più avanzata di collaborazione, i collaboratori vengono assegnati a un Tutor, ovvero a un redattore che riveste un ruolo all'interno del giornale (es. un responsabile di rubrica).

Le email di contatti e di scambio con i collaboratori debbono essere mandate in Ccn anche ad: archivio@girodivite.it

Responsabili di sezione e di rubrica

Esistono due tipi di responsabili di questo tipo:
1) responsabili di rubrica delle sezioni di Primopiano (Responsabili di sezione)
2) responsabili di rubrica delle sezioni Rubriche (responsabili di Rubrica)

I Responsabili di Rubrica vengono scelti dal caporedattore; hanno piena autonomia rispetto alle cose pubblicate all'interno della propria rubrica. Hanno diritto di pubblicazione autonoma dei propri pezzi (amministrazione di rubrica).
I responsabili di sezione sono scelti tra i componenti di redazione. Essi sono i punti di riferimento delle sezioni loro assegnate.

Segreteria

La segreteria gestisce l'email giro@girodivite.it e l'archivio di Girodivite.
Al fine di evitare sovrapposizioni si prega di utilizzare questa email per ricevere comunicati stampa o altro materiale.

Responsabile di pubblicazione

Il responsabile di pubblicazione pubblica materialmente gli articoli e i numeri di Girodivite. Sono esclusi dalla pubblicazione le rubriche, i cui articoli spettano per la pubblicazione ai responsabili di rubrica.

Correzione degli articoli

La correzione degli articoli viene affidata a dei responsabili, tenuti a verificare l'esattezza grammaticale e sintattica dei pezzi.

Oltre ad attenersi al foglio di stile, è cura dei correttori:

1) proporre titoli efficaci giornalisticamente e coerenti
2) curare gli abstract
3) confezionare i pezzi avendo cura che ogni pezzo abbia almeno un logo
4) confezionare i pezzi avendo cura che ogni pezzo abbia possibilmente almeno una immagine interna

La correzione degli articoli va, naturalmente, fatta prima di ogni pubblicazione settimanale.

Comunicati stampa

Ogni volta che viene pubblicato un comunicato stampa, è cura di chi effettua la pubblicazione del comunicato stampa, avvisare il mittente dell'avvenuta pubblicazione.

Format della email di risposta al mittente del comunicato stampa:

----
gent.mo,

abbiamo pubblicato su:
(url del pezzo o della breve)

cordiali saluti,

(nome cognome) / redazione www.girodivite.it
----
si prega di inviare in Ccn anche a: archivio@girodivite.it

Girored

La Girored è la lista di discussione della redazione di Girodivite.
E' il capo redattore a decidere chi può farne parte e chi no: egli è l'amministratore della lista.

Sulla Girored vanno postati email riguardanti:

1) news o segnalazioni che si ritiene che tutti i redattori debbano conoscere;
2) commenti o interventi riguardanti la vita interna della redazione
3) proposte o idee per migliorare il giornale
4) resoconti (reports) sulle riunioni di redazione

Attualmente la Girored è mantenuta sui servizi Gruppi Yahoo.

Mailinglist dei lettori

La mailinglist dei lettori (mantenuta attualmente su Bravenet) è una lista di distribuzione: ne fanno parte coloro che si iscrivono tramite apposito form sul sito pubblico (è dunque distinta dall'iscrizione al sito e all'area riservata collaboratori).

Periodicamente viene inviata una mail di aggiornamento riguardo le pubblicazioni e le iniziative di Girodivite.

Il centro di documentazione e studi sul territorio Ddisa

Il centro studi ddisa è un'associazione che nasce nei primi mesi del 2001 da un'idea di Stefano Bombaci: un Centro Studi capace di raccogliere conservare ordinare e proporre alla libera fruizione delle comunità Scritture Immagini Suoni Testimonianze Orali dei propri Territori.
Per territorio si intende la relazione consapevole intrattenuta tra porzione di terra e comunità che l'abita.

"Ddisa" in siciliano l'ampelodesmo, quell'erba lanceolata forte e tagliente che cresce copiosa e selvaggia nei prati incolti e che, comunemente, si usava per legare la vite al portatore o per legare i fasci di grano o i covoni dopo il raccolto. Come ddisa l'Associazione collega in un centro le sopravvivenze e le emergenze di un territorio.
Viene chiamato, Ddisa il Centro di studi territoriali con l'auspicio che insieme al raccolto torni l'imago terrae ad animare ed orientare le comunità territoriali

"L'Associazione si adopera al riordino ed inventariazione di fondi archivistici pubblici o privati, alla rielaborazione e trasmissione del materiale inventariato, raccolto o custodito tramite la pubblicazione di scritture, la produzione e la promozione di audiovisivi e filmati, la produzione, l'organizzazione o la promozione di mostre documentarie".
"L'Associazione cura ed organizza incontri, seminari di studi, manifestazioni con al centro problematiche territoriali". "L'Associazione si pone infine come complemento necessario alla ricostituzione della memoria sociale del territorio sempre più soggetta a patire le offese degli attuali profondi processi di delocalizzazione e diffusa perdita di identità."
E non solo ... naturalmente.
Fanno parte dell'associazione archivisti, docenti, professionisti, operai, studenti, precari e disoccupati.
All'interno del Centro opera l' Archilabor, gruppo specializzato nel riordino di fondi archivistici, si occupa anche della preparazione delle mostre documentarie del Centro.

Ddisa articola le proprie attività per settori:

* Settore Archivistico - Cura la raccolta, il riordino e l'inventariazione del materiale custodito. Responsabile del settore è l'ARCHILABOR: gruppo di lavoro che si occupa da tempo di riordino di archivi pubblici e privati.
* Settore mostre - Cura la preparazione delle mostre documentarie.
* Settore Editoria - Cura la pubblicazione dei testi prodotti dal Centro (studi, inventari analitici, indici, ricerche, ...) e dei testi relativi a problematiche territoriali. E' fornito di una sezione grafica per la progettazione e realizzazione di illustrazioni.
* Settore cartografico - Cura la predisposizione della cartografia storica ed aggiornata del territorio.
* Settore immagini - Cura le riprese video e fotografiche e predispone inoltre l'allestimento di rassegne documentarie cinematografiche.
* Settore didattica della Storia - Cura i rapporti del Centro con le scuole.

Inventari pubblicati nel sito di http:/web.tiscalinet.it/ddisa

1. La liquidazione degli usi civici del territorio di Lentini 1927-1977

2. Le carte del precettore Beneventano

3. La Banda Musicale di Lentini

4. L'Archivio Storico del Comune di Francofonte

5. L'Archivio Storico del Comune di Lentini. Antico Regime 1339-1817

6. L'Archivio Storico del Comune di Lentini. Preunitario 1818-1860

7. L'Archivio Storico del Comune di Castroreale

8. Le carte della famiglia Bugliarello di Lentini

9. L'Archivio Storico dell'Ospedale di Avola

10. Fondo Benza (privato: proprietà signor Patania)

11. Archivio IEAF "Aletta", già Conservatorio delle Donzelle

Sherazade rivista di storia e di genere

Editoriale di presentazione (1999), di Pina La Villa

Molte ricerche, numerosi libri, hanno tentato di ricostruire la storia delle donne. Si è anche coniata l'espressione gender ed è nata la storia di genere, che cerca di ricostruire i diversi rapporti...

Nel Novecento il rapporto con la storia cambia. Soprattutto cambia lo sguardo femminile sulla storia. Molte ricerche, numerosi libri, hanno tentato di ricostruire la storia delle donne. Si è anche coniata l'espressione gender (i generi, maschile e femminile, sono un fatto storico e culturale e non solo "naturale") ed è nata la storia di genere, che cerca di ricostruire i diversi rapporti tra i sessi nelle varie epoche storiche. Ci si è resi conto che questo sguardo, lo sguardo che ha "scoperto" un nuovo soggetto/oggetto di studio nella storia, "illumina" anche altri aspetti della storia. Da Foucault a Ginzburg la storia dei marginali- e il gruppo marginale più ampio è stato nella storia dei secoli scorsi quello delle donne - non è storia aggiunta. La vera natura della società la scopriamo attraverso la storia dei marginali, la "verità" storica la si scopre attraverso indizi minimi ("spie" come le chiamava in un suo saggio del 1979 Ginzburg) più facilmente presenti nei particolari e nei fatti marginali che nel quadro generale.
La ricerca e la produzione di testi sulla storia delle donne in questi ultimi decenni è stata varia - nei risultati, nell'impostazione, nella qualità. Sherazade vuole renderne parzialmente conto nella convinzione che uno dei limiti di questa ricca produzione sia la scarsa circolazione. "La storia di genere", come oggi è più opportuno chiamarla, rimane ancora troppo poco conosciuta, soprattutto in Italia. La rivista intende quindi in primo luogo recensire tutto ciò che in questi anni è stato prodotto di interessante in questo settore con un occhio particolarmente rivolto ai testi che si prestano - per i temi e per l'impostazione - ad essere utilizzati nell'attività didattica e di divulgazione della storia delle donne.

Le recensioni riguardano libri di recente pubblicazione ma anche testi pubblicati a partire dagli anni settanta, spesso dimenticati, a volte introvabili.
Aspettiamo, importantissime, le segnalazioni di testi "ritrovati", di recenti pubblicazioni di piccole case editrici e di riviste specializzate, oltre che di ricerche in corso, soprattutto per quanto riguarda la Sicilia.

Antenati

Antenati è un sito open content, dedicato alla storia della letteratura europea. Noi vogliamo una Europa e un mondo che "non dimentichino". Antenati è un progetto aperto alla collaborazione di quanti pensano alla cultura come impegno civile e collettivo.
Gli Antenati: la letteratura europea in progressione cronologica ragionata secondo un percorso "storico". Oltre 10 mila schede liberamente consultabili su narrativa, poesia, teatro, cinema, fumetto, canzone...
Antenati è un'opera consultabile gratuitamente. Chi collabora a Antenati lo fa a titolo gratuito e volontario. I materiali pubblicati diventano patrimonio della "community" di Antenati e sono sottoposti alle regole di tutela dell'open-source.

Antenati (Antepasados) es un sitio dedicado a la historia de la literatura europea. Queremos una Europa y un mundo "que no olviden". Antenati es un proyecto abierto a la colaboración de todos aquellos que piensan que la cultura es un compromiso civil y colectivo.
Antenati (Antepasados): la literatura europea en progresión cronológica siguiendo un recorrido historico. Más de 10 mil fichas de libre consulta sobre narrativa, poesía, teatro, cine, comic, canciones...
Antenati es una obra de consulta gratuita. La colaboración con Antenati es voluntaria y gratuita. Los materiales publicados pasan a formar parte de la comunidad y están sujetos a las reglas de tutela del open-source (código de fuente abierto).

trad. Bárbara Iniesta

In questo sito trovi una serie di schede, riguardanti la storia delle letterature europee, organizzate secondo "percorsi". Tali percorsi dovrebbero permettere di trovare in maniera più semplice e immediata ciò di cui uno ha bisogno:

- Il tempo: percorso storico. Le schede sono organizzate secondo un percorso cronologico classico, dalle "origini" ai nostri giorni. L'attenzione principale è dedicata alle letterature europee ma sono presenti schede di riferimento anche a quel che accade nelle contemporanee letterature mondiali, secolo per secolo. Nel Novecento, una sezione è dedicata al cinema e una alla canzone.

- Le persone: cioè gli intellettuali che hanno prodotto opere o hanno avuto un ruolo nella storia della cultura europea. Tale percorso si avvale come strumento fondamentalmente di un Dizionario degli Autori all'interno del quale le schede relative agli autori sono immediatamente fruibili, in ordine alfabetico. Oltre al Dizionario degli Autori generali, c'è anche un Dizionario delle Autrici e un Dizionario degli Autori Cinematografici. Ogni autore ha a disposizione almeno una scheda, contenente una descrizione biografica, i suoi contributi letterari, l'elenco delle opere; può essere presente anche una sezione di link "antologica"; e un "contesto" che accoglie i link a contributi critici sulla sua opera e all'ambito storico nel quale è vissuto.

- Lo spazio linguistico: un percorso attraverso le Regioni europee, individuate secondo la loro individualità linguistica. Gli autori sono qui individuati sulla base della loro lingua principale di riferimento.

- Le Opere: percorso attraverso le opere, presenti in forma di schede riassuntive e in testi liberamente scaricabili. Questa sezione costituisce la nostra Biblioteca Europea.

Girocronologia

La Girocronologia è pubblicata e periodicamente aggiornata all'interno dello spazio Open House. Con questo strumento cerchiamo di segnarci gli avvenimenti che maggiormente ci coinvolgono: il fare quotidiano spesso spinge alla dimenticanza. Insomma, senza questa Girocronologia non sarei stato in grado di ricordarmi una mazza di quello che abbiamo fatto in questi anni!

1994

Febbraio 1994 nascita del gruppo Girodivite di Lentini, divisione di Open House.
Marzo 1994 avvio dei contatti con I Siciliani, e con la Holding dei Poveracci
Aprile-giugno 1994 corso di formazione di videoimpaginazione presso I Siciliani
Giugno 1994 primo numero di Giro di Vite: "Un bus chiamato desiderio".
Luglio-agosto 1994 avvio dei rapporti con il gruppo ambientalista di Carlentini
Secondo numero di Giro di Vite, 8 pagine
Luglio 1994 rapporti con il Centro di Documentazione sui problemi del mezzogiorno Er Rioui Hamid, di Lentini. Apertura della sede di via Regina Margherita 38 (Lentini).
Avvio dei rapporti con il gruppo d’impegno civile di Scordia. Avvio dei rapporti con il gruppo di Francofonte.
Dicembre 1994 avvio dei rapporti con il gruppo d’impegno civile di Palazzolo Acreide (Paolo Orecchia). Sede di Palazzolo: via Largo Senatore Italia 2.
GdV entra a far parte del Coordinamento delle testate democratiche siciliane con "Città d’Utopia" e altre testate democratiche indipendenti siciliane.
attentato intimidatorio a Gdv da parte dei fascisti di Lentini: una delle locandine apposte all’entrata della villa comunale viene sfregiata con lo spray con un rozzissimo disegno a forma di croce celtica.
Avvio dei contatti con la Ser-Tel per entrate in Internet. Prime prove in html.

1995

Gennaio 1995 GdV entra a far parte delle Voci dell’Italietta
Gennaio 1995 GdV entra a far parte di Libera, coordinamento dei gruppi antimafia
Febbraio-marzo 1995 partecipazione al Corso di giornalismo organizzato da "I Siciliani", a Catania
Marzo 1995 partecipazione, tra le testate organizzatrici, della Giornata dell’Informazione democratica, tenutasi a Catania insieme a gran parte delle testate indipendenti e democratiche siciliane ("Città d’utopia", "I Siciliani" ecc.)
Aprile 1995 Primo corso di giornalismo "Giro di penna", tenutosi a Lentini
Maggio 1995 organizzazione di una giornata antimafia a Buccheri, con la presenza di Luciano Violante, in collaborazione con insegnanti e scolari del posto. Presentazione del libro di Violante sui bambini ammazzati dalla mafia
Luglio 1995 sit-in davanti al Consolato francese di Catania contro la ripresa dei test nucleari a Mururoa. In collaborazione con i gruppi pacifisti e ambientalisti di Catania
Agosto 1995 partecipazione alla serata pro-Bosnia a Lentini, organizzata da un gruppo di artisti lentinesi (pittori, musicisti, danzatori)
Manifestazione a Siracusa, promossa da GdV in collaborazione con "Cuore", ’Operazione gadget umani’

Collaborazione con il Comune di Palazzolo (Assessorato agli affari sociali), per l'allestimento di un manifesto e un volantino in quadicromia, per la manifestazione "GiocanoGiovani"
Settembre 1995 partecipazione alla Festa dell'Unità di Palazzolo Acreide
Partecipazione alla Festa dell'Unità Provinciale, tenutasi a Lentini. Mostra fotografica su "Lentini città invisibile".
Campagna civile pro-cinema Odeon di Lentini: invio di lettere al Sindaco: "Stasera avrei voluto andare a vedere questo film, ma non ho potuto perché il cinema è da due anni chiuso..."
Raccolta pubblica di firme, in collaborazione con l'ass. Cinema900 di Lentini, per il problema del cine-teatro Odeon. Sono state raccolte circa 600 firme in due giorni.
Ottobre 1995 collaborazione all'allestimento della Mostra Permanente sul vino e l'olio nella storia e civiltà contadina, tenutasi a Buscemi.
"La città invisibile", proiezione di diapositive su vari aspetti della storia e del paesaggio, su Lentini e dintorni, tenutasi in sede.

1996

Gennaio 1996 presentazione di un libro di Giuseppe Randone "Avventura dialogica di un viaggio" a Francofonte, presentato da Pina La Villa.
Girodivite diventa supplemento di "Stampa Alternativa" (Roma), a causa delle difficoltà interne a "I Siciliani". Marcello Baraghini, grazie!
Febbraio-marzo 1996 presenza e sostegno alle serate di proiezioni cinematografiche tenutesi a Carlentini (febbraio-aprile 1996) organizzate da Cinema900.
Avvio del progetto GiroBook. Pubblicazione dei "Proverbi" di Fabio Pulvirenti e della raccolta "Giro di Rime".
Marzo 1996 partecipazione alla Festa della Donna (10 marzo), tenutasi a Francofonte e organizzata dal Comitato 8 marzo. Pubblicazione de "Le parole delle donne" di Pina La Villa.
Partecipazione alla mostra-mercato Porto Piccolo, a Carlentini (10 marzo) e Lentini (31 marzo).
Aprile 1996 edizione di GdV su Internet pienamente operativa. Nasce "GiroNet".
Luglio 1996 partecipazione alla mostra di fumetti "Patatine fritte" all'ex-Upim di Lentini, in occasione della festa di Sant'Alfio. Numero speciale di "Giro di Vite" dal titolo "Evviva sant'Alfio!"
Festa "¡Hasta siempre!" a casa di Raffaele Volpe per l'anniversario di GdV e per il saluto al compagno che se ne va in esilio. Riffa e estrazione di prestigiosi premi per i partecipanti.
Luglio-agosto 1996 esce il primo numero di "Risonanze", coordinato da Emanuele Gentile
Partecipazione alla manifestazione musicale "Sotto il vulcano" di Scordia. Vendita giornali e sostegno all'iniziativa.
Attività della squadra di calcetto di GdV: una serie di strepitose vittorie sul campo portano la nostra squadra ai primi posti in classifica.
Settembre 1996 esce il primo numero di "Mente locale", coordinato da Enrico Sesto.
Giuseppe Castiglia responsabile di "GiroNet"
Attività del Centro di documentazione sui problemi ambientali "Alex Langer", coordinato da Emanuele Gentile e Maria Grazia Cardillo.
Settembre-dic. 1996 elaborazione del progetto "Città di Città" in collaborazione con Salvo Basso.
31 ottobre 1996 Festa di Halloween, organizzata a mare (Barbara Failla e Giuseppe Castiglia).
Novembre 1996 partecipazione alla Giornata europea del disabile, in collaborazione con il Kiwanis Junior di Lentini.
Dicembre 1996 collaborazione con il gruppo teatrale "I triaggianti" di Lentini (Rosaria) di Enzo Caruso.

1997

Aprile-maggio 1997 Raccolta firme contro il taglio dei treni e per orari più congeniali (in collaborazione con il Centro di documentazione e orientamento Pietre): sono raccolte circa 600 firme
Maggio 1997 Solidarietà con il comitato delle madri per la raccolta fondi scuola Francofonte sbruciacchiata
31 mag. - 1 giu. 1997 vendita di giornali a Francofonte: il ricavato di circa 100 copie vendute è devoluto al Comitato di solidarietà per la scuola media Enrico Fermi di Francofonte.
Luglio 1997 campo di lavoro presso la scuola media "E. Fermi" di Francofonte, in collaborazione con l'ass. Libera.
Agosto 1997 partecipazione alla riunione dell'Osservatorio Meridionale tenutosi a Madonna dell'Alto (Petralia sottana) sulle Madonie, in eremo a 2000 metri di quota. Tema della discussione: il lavoro nel meridione, trasformazioni del sistema del lavoro nel Sud.
Vendita e distribuzione giornali in occasione di "Sotto il Vulcano" a Scordia.
Settembre-dic. 1997 campagna raccolta fondi per la registrazione della testata.
21 settembre 1997 partecipazione a "PuliAmo il mondo" in collaborazione con Legambiente di Lentini, presso piazza della Stazione a Lentini.
Settembre 1997 uscita di "Città di Città" coordinato da Salvo Basso, con il contributo e il lavoro di Giro di Vite / Open House. Tiratura 2000 copie, diffusione in Sicilia Orientale
10-12 ottobre 1997 partecipazione Festa provinciale dell'Unità a Francofonte e a Lentini, con due banchetti libri, "GiroStènd", in accordo con la Libreria Voltapagina di Catania. Vendita di libri e di "Città di Città"
15 ottobre 1997 partecipazione alla giornata organizzativa di "Libera" a Siracusa
15 ottobre 1997 banchetto vendita alla presentazione del libro di Pietro Toesca "Manuale Panegirico dell'assessore alla cultura" edito da Nadir, presso l'aula magna della facoltà di scienze politiche dell'Università di Catania. Convegno su "Il potere della cultura e la città ideale".
Collaborazione alla nascita dell'ass. cult. "Sherazade" di Francofonte.
15 novembre 1997 presentazione di libro (Quattru sbrizzi, di Salvo Basso) a Francofonte, in collaborazione con l'ass. Sherazade.

1998

25 gennaio 1998 presentazione di libro (Quattru sbrizzi, di Salvo Basso) a Carlentini. Alcune poesie di Salvo sono tradotte in inglese da Silvana Pirruccello.

Collaborazione con Legambiente di Lentini/Carlentini. Collaborazione per la nascita di Libera a Lentini.
Attività di collaborazione con l'Osservatorio Meridionale. Partecipazione a incontri. Sostegno alla pubblicazione del libro "Il fiore del rifiuto" (Edizioni della Battaglia, Palermo)
24 aprile 1998 Il 24 aprile 1998 siamo stati tra le associazioni e gruppi che hanno partecipato e organizzato il convegno, tenutosi a Messina, "Processo federalistico delle istituzioni meridionali e mediterranee". Il convegno si è svolto nella splendida cornice della sala riunioni di Palazzo Zanca, ha avuto il contributo del Comune di Messina e dell'associazione "Diario celeste" di Messina.

Partecipazione alla festa "Insieme per..." a Lentini, con gran parte delle associazioni di volontariato e solidarietà della città. Stand con libri, diffusione delle riviste, "operazione cagnolini".

Adesione al consorzio di associazioni "Insieme per..." (Lentini)
Partecipazione al II campo di lavoro di "Libera" a Francofonte (scuola media E. Fermi).
Sostegno per la nascita di "Libera" a Lentini

Pubblicazione di articoli in collaborazione con "èupolis" (quadrimestrale di San Gimignano).

Contatti e relazioni con le testate: "Ora locale" (rivista calabrese), "Da qui" (rivista che si pubblica in Puglia), "Città d'Utopia" (mensile siciliano), "Per il Sessantotto" (trimestrale edito a Bologna)

27 settembre 1998 27 settembre 1998 è apparso sul n.137, p. 57 del settimanale "Avvenimenti" una pagina dedicata a Girodivite e alle attività del gruppo.

Sostegno alle azioni di denuncia di Legambiente di Lentini/Carlentini sulle discariche abusive (zona San Lio ecc.)

8 novembre 1998 Partecipazione alla II Giornata dell'Informazione libera e democratica (Scordia), Girodivite è tra le testate promotrici; banchetto e postazione Internet (a cura di Giuseppe Castiglia).

19 dicembre 1998 Il 19 dicembre 1998 abbiamo aderito e siamo stati presenti al Secondo convegno regionale delle piccole città "Per il diritto a una cittadinanza reale". Il convegno, indetto dal Coordinamento delle Piccole città, si è svolto a Paternò e ha visto la partecipazione di assessori alla cultura, intellettuali e esponenti del volontariato provenienti da tutta la Sicilia: da Pietro Barcellona, alla comunità palermitana cattolica di San Saverio ecc.

1999

Gennaio 1999 riconferma di Fabio Pulvirenti a presidente di Open House.

Marzo 1999 nasce la testata Sherazade (coordinamento: Pina La Villa)

Aprile 1999 è posto online "Bancarella", sito di recensioni librarie. Il primo numero di Sherazade è messo online. adesione di Sherazade/Girodivite all'appello degli insegnanti riuniti a Bacoli, contro la guerra della Nato in Serbia. Diffusione dell'appello tramite e-mail.

15 aprile 1999 "C'è chi dice no", n° 52 di Girodivite in formato volantino. Diffusione diretta e tramite email e fax. Diffusione di un Notiziario quotidiano tramite email e fax, con notizie e segnalazione di appuntamenti siciliani contro la guerra.

25-30 aprile 1999 Partecipazione alla raccolta fondi e materiali per i profughi del Kossovo, insieme al consorzio di associazioni "Insieme per" di Lentini, a piazza Duomo.

Tentativo di far dialogare il gruppo Pietre con il gruppo Triaggianti, sul problema della guerra.

Dossier sulla guerra nel Kossovo

30 aprile 1999 adesione alla manifestazione di Palermo indetta dall'Arci Sicilia, contro la guerra

30 aprile 1999 adesione e partecipazione alla manifestazione di Catania, indetta da Rifondazione Comunista, contro la guerra

5 maggio 1999 pubblicazione e diffusione del numero speciale contro la guerra "Nato per uccidere / No bombe" (Girodivite n° 53).

28 maggio 1999 pubblicazione del girobook "Locobook" di Massimo Riera e Santo Fortunato.

28 maggio 1999 partecipazione al convegno nazionale delle Voci dell'Italietta: Paolo Orecchia a Castiglione del Lago (Perugia).

29 e 30 maggio 1999 partecipazione alla manifestazione "Insieme per" a Lentini. Proiezione del video "La sindrome del Golfo".

30 maggio 1999 partecipazione alla manifestazione indetta da Legambiente Lentini "Spiagge pulite".

1 giugno 1999 floppy disk "Dossier Kossovo"

2 giugno 1999 girobook "Socrate al caffè?" di Pina La Villa, e "Non sparate su Peter Pan" di Letta e Failla (girobook n. 7 e n. 8).

3 giugno 1999 presentazione di Girodivite a Caltagirone, nell'ambito della manifestazione Festa del Libro; conferenza di Pina La Villa "Socrate al caffè". Presenza di Girodivite e girobook al banchetto delle riviste e dei libri in collaborazione con Mente Locale (Scordia) per il book-festival (1-6 giugno, Caltagirone).

9 giugno 1999 proiezione video "La sindrome del Golfo" a Scordia, in collaborazione con l'ass. Agit-Prop (Arci); presentazione del numero contro la guerra di Girodivite.

19 giugno 1999 supporto all'ass. Pietre (Lentini) per la proiezione del video "La sindrome del Golfo" a Santuzzi (Carlentini).

26 giugno 1999 partecipazione alla "Notte dei poeti" di Mascalucia (Toto Roccuzzo). Allestimento banchetto di vendita dei libri.

Supporto all'ass. Pietre (Lentini) per la proiezione del video di Fulvio Grimaldi sul Kossovo (fornitoci dall'ass. "Un ponte per..." di Catania).

Luglio 1999 Girogita: organizzazione della gita collettiva in Calabria, sul lago Arvo per un "campo di lavoro" tonificante

Settembre 1999 potenziamento della nostra presenza su Internet. Girodivite trasloca in massa su Freeweb dopo che il nostro provider è stato costretto a chiudere.

Ottobre 1999 nasce ilPortaGiornali, database dei periodici italiani online, da un'idea di Riccardo Orioles. E' messo online.

Inviati due corrispondenti (in vespa) al concerto di Patty Smith a Palermo.

Inviati due corrispondenti alla Biennale Arte di Venezia: i due spariscono misteriosamente senza che nessuno sappia più niente di loro (e soprattutto senza aver fatto alcun articolo...).

Girodivite 57 ospita i dossier Mitrokhin: "Di bufale e altre emissioni inquinanti"

28 ottobre 1999 Diffusione del volantino "Chi ha ceduto stavolta", di Riccardo Orioles, pubblicitario del n° 57 di Girodivite online.

10-12 dicembre 1999 Partecipazione alla Carovana Antimafia 1999 (quinta edizione) organizzata dall'ARCI Sicilia. Presenza a Francofonte e Scordia. Numero speciale di Girodivite n°59 "Carovanando / Mafia ma ku l'ha vista")

12 dicembre 1999 Partecipazione all'incontro di Caltagirone su informazione e reti locali.

21 dicembre 1999 Presentazione alla libreria Tertulia (Catania) del libro di Maria Attanasio "Di Concetta e le sue donne" (Sellerio, 1999). Relatori: Rosario Mangiameli e Pina La Villa.

31 dicembre 1999 Girodivite festeggia l'arrivo del Millennium D'Alema, a Catania megacena in attesa dell'arrivo del bug che tutti i mali porta via...

2000

Gennaio 2000 riconferma di Fabio Pulvirenti a presidente di Open House.

Marzo 2000 esce il n°2 di Sherazade

Aprile 2000 esce il n°3 di Bancarella

Beh, ragazzi: chi se lo ricorda cosa è successo dopo è pregato di contattarci!

2001

Gennaio 2001 riconferma di Fabio Pulvirenti a presidente di Open House.

Marzo 2001 acquisizione del dominio www.girodivite.it. Trasmigrazione del sito, da Freeweb ad Aruba.

Settembre 2001 Girodivite online contro la guerra Usa in Afghanistan

Ottobre 2001 Adesione al Catania social Forum

31 ottobre 2001 festa di halloween, ne approfittiamo per dare vita al progetto Antenati online

13 novembre 2001 Antenati è online nella sua versione "prototipo". Su www.girodivite.it è pubblicato tutto quello che è stato finora prodotto, compresi i siti di Sherazade e Bancarella (che su Freeweb/Dada appaiono inspiegabilmente "bianche" in homepage).

Novembre 2001 adesione alla campagna di Emergency "Uno straccio di pace". Locandine e volantini diffusi a Catania, Scordia e Lentini.

17 - 25 novembre 2001 partecipazione e adesione al Bookfestival (Scordia)   entrano a far parte della Redazione di Girodivite: Alessandro Calleri, Rocco Rossitto, Angelo Pattavina.   Sciopero della fame di Simona (Attac Bologna).

2002

Gennaio 2002 Girodivite esce come quindicinale sul web. febbraio 2002 iniziativa pubblica: Poni la tua domanda a Letizia Moratti

Marzo 2002 entra a far parte del network Tribenet.it   diffusione volantino all'Università di Catania contro il volantino di Comunione e Liberazione all'indomani dell'uccisione di Marco Biagi. Contatti e relazioni: Clorofilla.it, Zabrinskypoint.org, Osservatorio Monopoli, Erroneo, Catania Social Forum, Isola Possibile, Indymedia Italia.

23 marzo 2002 partecipazione alla manifestazione della CGIL a Roma

9-11 aprile 2002 partecipazione alle giornate di contromanifestazione organizzata dall'e-movement a Palermo contro la conferenza internazionale sull'E-Government.

Estate 2002 partecipazione al progetto di Insieme per..., network di associazioni no profit di Lentini Carlentini Francofonte: corso gratuito di informatica per gli studenti di Francofonte.

9-11 agosto 2002 partecipazione al Sikula Reggae Festival di Rosolini. Incontri su informazione democratica "Territori di voci e memorie 2002". Servizio news in realtime sulla manifestazione.

Agosto-dicembre 2002 partecipazione al progetto nazionale Megachip

Settembre-dicembre 2002 partecipazione al progetto Territori, network di testate per l'informazione democratica.

2003

Gennaio 2003 Venerdì 17 gennaio: tempesta all'interno della redazione di Girodivite. Si decide di resettare la redazione precedente, e di continuare. E' incaricato del coordinamento Alessandro Calleri. Si comincia a dare corso allo Statuto Operativo di Girodivite.

Febbraio 2003 la redazione di Girodivite viene dotata di una funzionale e tecnologicamente avanzata macchina fotografica digitale. Avvio del progetto "sito dinamico", a cura di Alessandro Calleri.

Aprile 2003 nasce Cartamenù. Il progetto intende portare avanti l'unione della cultura del cibo con la cultura letteraria.   Antenati continua a riscuotere un grande interesse sul web. E' ormai considerata la maggiore storia delle letterature europee online in italiano. Viene registrato il dominio www.antenati.net.

Maggio 2003 Open House e il gruppo Girodivite partecipano al TribExpo di Catania, organizzato da Tribenet al viallaggio Europeo (lidi Plaia). L'installazione di Girodivite riscuote notevole successo.

Giugno 2003 Nasce la collana Strumenti, all’interno degli ebook pubblicati da ZeroBook. Nella collana sono pubblicate le bibliografie, per argomento, dei libri e dei materiali cartacei del Centro di Documentazione Open House.

Luglio 2003 avvio operativo del progetto SPIP (Alessandro Calleri)

Agosto 2003 Antenati raggiunge le 10 mila schede bio-storiografiche. Avvio dei rapporti con gli editori Iperborea e Tranchida, e con l’Ambasciata Norvegese in Italia.

Settembre 2003 partecipazione al convegno sull’informazione, indetto dal Social Forum di Catania. Relatore (per GdV) Alessandro Calleri. -

30 settembre 2003: Lucio Shining Tomarchio accetta di diventare direttore responsabile della nuova testata GdV.

30 ottobre: nasce la rubrica Librofagia, all’interno di Bancarella.

29 novembre 2003, in concomitanza con il Linux Day, abbiamo pubblicato la versione dinamica di Girodivite: motore del sito, SPIP.

24 dicembre 2003 partecipazione alla manifestazione nazionale a Trapani, in ricordo della strage del centro Vulpitta.

2004

1 gennaio 2004 Girodivite diventa settimanale (sul web). Responsabile coordinatore di redazione è Luca Salici. Alla segreteria, Cesare Piccitto.

18 gennaio Serata in onore di Paco Ignacio Taibo II, incontro con l’autore. In occasione della collaborazione con l’iniziativa di Fiumara Arte "Tour degli scrittori in Sicilia e a Librino"

22 gennaio Presentazione in prima nazionale del libro di Simona Urso "Margherita Sarfatti dal mito del Dux al mito america", edito da Marsilio. Intervengono Simona Urso, Salvatore Lupo, Pina La Villa. Aula magna del Liceo classico Cutelli, di Catania.

17 febbraio intervista alla redazione di Girodivite, a cura di Rosaria Marchese della redazione di Sotto il Vulcano

27 febbraio Incontro con lo scrittore russo Sergej Bolmat, aula magna del liceo Turrisi Colonna di Catania. L’incontro, organizzato da Pina La Villa e Daniela Fichera, ha visto la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze dei licei Turrisi Colonna, Boggio Lera e Marconi. Girodivite ha collaborato all’organizzazione, è stato diffuso un Dossier sugli scrittori russi a cura di Girodivite. Siamo stati selezionati da Google News, siamo tra le 250 testate nazionali che forniscono informazioni per il nuovo sito di news di Google.

20 marzo Manifestazione nazionale per la pace. Girodivite è stata a Roma, e contemporaneamente a Lentini con uno stand - la serata è stata organizzata da Girodivite, Verdi e Rifondazione Lentini

1 maggio Stand di Girodivite alla festa dell’1 Maggio a Lentini organizzata dalla Sinistra Giovanile. Musiche e balli - tra gli altri gruppi, i Furto con scasso, e Alì Babà. Siamo a pag. 90 di "Sotto il Vulcano", n. 80 (marzo-maggio 2004). L’articolo di Maria Rosaria Marchese si intitola "10 anni di Girodivite, segnali dalle città invisibili".

14 maggio Otteniamo finalmente la registrazione della testata Girodivite, presso il Tribunale di Catania: Quotidiano telematico e cartaceo, registrazione presso il tribunale di Catania n.13/2004 del 14/05/2004.

Giugno 2004 Abbiamo raggiunto i 10 mila visitatori "unici" quotidiani Antonio Cavallaro ha intrapreso il pellegrinaggio a piedi dei Paesi Baschi: 800 Km dalle Andorre al santuario di Santiago di Compostela. Porta con sè la maglietta di Girodivite

Luglio 2004 Eventi interni: si è sposata Lucia Capuana, mentre Maria Castiglia si è laureata in filosofia con una tesi su globalizzazione e Greci agosto 2004 Girodivite in versione estiva, esce quotidianamente: aggiornamenti musicali a cura di Tano Rizza. Pubblicazione dello speciale di Antonio Cavallaro sul suo pellegrinaggio nei Paesi Baschi

10 settembre 2004 Intervista su Radio Città Futura (Roma), a Pina La Villa sulle donne e la mafia in occasione della morte di Serafina Battaglia.

2005

13 Febbraio 2005 Partecipazione all’incontro con Lia Levi, organizzato dall’Università di Catania. Relatore per Girodivite: Pina La Villa

10 marzo 2005 Partecipazione a Indipendente/mente: l’informazione indipendente e i nuovi media, organizzato da FreakMedia Lab e dalla Facoltà di lettere e filosofia e della Facoltà di lingue e letterature straniere Università di Catania. Per Girodivite: Rocco Rossitto

4 aprile 2005 Incredibile ma vero, Rocco Rossitto si laurea!

Aprile 2005 Girodivite aderisce alla campagna contro le trivellazioni nella Val di Noto

Aprile 2005 Iniziativa Spazio Risonanze: uno spazio libero per il download di mp3 di band e artisti emergenti.

21 novembre 2005 E' la volta della laurea di Lorenzo Misuraca. La tesi ha come titolo: "Nuovi media e partecipazione democratica al processo di costruzione dell'informazione. L'evoluzione della cittadinanza attiva nell'epoca dei nuovi media". Naturalmente un paragrafo è dedicato a Girodivite.

2006

Gennaio 2006 Girodivite si mobilita per informare sul caso della Val di Susa e del movimento no TAV

Girodivite è tra le esperienze citate nell'e-book di Antonella Beccaria, “Permesso d'autore : percorsi per la creazione di cultura libera” (diffuso da Stampa Alternativa).

Febbraio 2006 Girodivite aderisce alla campagna di Emergency per la raccolta fondi per un ospedale in Sudan

19 marzo 2006 La jella non ha confini! Crash del database di Girodivite, riusciamo a recuperare buona parte degli articoli pubblicati ma perdiamo gli ultimi tre mesi. Mobilitazione di tutti i girini per la ricostruzione dei numeri e degli articoli perduti.

5 aprile 2006 Poetry reading a Catania, con la partecipazione di Maria Attanasio, Sebastiano Burgaretta, Maria Gabriella Canfarelli, Gabriele Frasca, Vivian Lamarque, Nico Orengo, Lello Voce. Girodivite organizza assieme a Fiumara d’Arte

25 aprile 2006 Girodivite ricorda la Festa della Liberazione con una visita alle Fosse Ardeatine

Avvio collaborazione con la redazione palermitana di Segno.

Aprile-maggio 2006 Girodivite aderisce alla campagna per Rita Borsellino presidente della Regione Sicilia. Iniziative: Un lenzuolo presidenziale, Un banner per Rita

Si laurea Rosaria Marchese con una tesi di linguistica sui giornali popolari Oggi e Amica.

19 maggio 2006 Esce il numero cartaceo: "Vogliamo Rita Presidente".

8 giugno 2006 Notifica al Comune di Lentini sul problema di contrada Xirumi, il progetto di una città di 6 mila abitanti destinata ai residenti della base militare di Sigonella
luglio 2006 Convenzione con l’Università di Catania per stage studenti presso Girodivite Siamo passati alla versione 1.9 di Spip. Introdotta la sezione Giroblog.
16 settembre 2006 Girodivite partecipa alla manifestazione di Orgoglio antifascista organizzato da Open Mind di Catania. Numero speciale di Girodivite diffuso in occasione della manifestazione
7-8 novembre 2006 Happening delle città invisibili. Due giorni di festa di autofinanziamento di Girodivite al centro autogestito Auro di Catania: mostre fotografiche, video, reading, musica. Sono venuti migliaia di ragazzi, due giorni intensissimi e travolgenti
Nasce la casa editrice ZeroBook: pubblichiamo i libri: "I ragazzi sono in Giro" sulla storia del nostro giornale; "I ragni di Praha" di S. Failla, libro fotografico; "Lo snodo della Rete" di Tano Rizza saggio sul copyleft e la comunicazione

2 dicembre 2006 Adesione di Girodivite alla manifestazione nazionale contro la nuova base Nato di Vicenza .

2007

gennaio 2007	Girodivite è impegnato nella mobilitazione contro l’occupazione di contrada Xirumi (Lentini, SR) da parte degli americani della base di Sigonella. Manifestazioni e dossier.
3 gennaio 2007	Giropremiazione annuale: per il 2006 premio "girino dell’anno" a Térez Marosi come riconoscimento per la pazienza nell’azione di correzione degli articoli. Premi per gli articoli

	giudicati degni di ricordo: Serena Maiorana, Cesare Piccitto, Piero Buscemi, Valerio Contarino...
3 febbraio 2007	Convegno "Terra e libertà: da Vicenza a Sigonella". A Lentini, presso il Polivalente, assieme al Comitato lentinese per il territorio
marzo 2007	Il programma televisivo "Le Iene" parla del caso Xirumi... Chi li avrà mai avvertiti :-) ? Figuraccia nazionale del sindaco di Lentini.
17 marzo 2007	Girodivite aderisce alla manifestazione No Triv contro le trivellazioni nella Val di Noto.
24 marzo 2007	Corteo nazionale e manifestazione pubblica per le strade di Lentini: i gruppi e le associazioni pacifiste siciliane (da Catania a Palermo) e quelli italiani (da Pisa a Vicenza...) tutti insieme per Xirumi Libera.
9 aprile 2007	Dossier dedicato a Fiumara d'arte.
aprile 2007	Dossier sul monde della scuola: Quale scuola per quale città, a partire da una lettera pubblica degli studenti del Liceo Spedalieri di Catania.
19 aprile 2007	Girodivite organizza l'incontro "Parole crociate" con Pietro Barcellona, presso l'Arci Catania, su scuola e "valori". Coordinamento: Pina La Villa e Luca Cangemi
21 aprile 2007	Siamo alla Notte Bianca, evento organizzato dalle testate studentesche dell'Università di Catania. Stand e coordinamento: Valerio Contarino.
Maggio 2007	Girodivite è impegnato nella campagna di co-produzione del film "Même Père Même Mère" in collaborazione con Malastrada. Un film "prodotto dal basso" assieme al Centro Ghélawé ed il supporto di Produzioni Dal Basso, Arcoiris.tv, Arci, Noeltan Film, Potenza Film Festival, Rete dei Comuni Solidali, Terrelibere.org, Videoinflussi, Siciliantagonista, NDA e Radio Base.
5 giugno 2007	Pubblichiamo un articolo di Letizia Tassinari dedicato al sistema di vendite Kirby. Il "caso Kirby" diverrà in breve un vero e propriodossier.
27 giugno 2007	Scuola estiva di Girodivite: a Passaneto (Francofonte) incontro con Giovanna Crivelli (UDI) sulla proposta di legge per la rappresentanza femminile "50e50".
luglio 2007	Abbiamo aperto uno spazio Girodivite all'interno di MySpace.
3 luglio 2007	Scuola estiva di Girodivite: incontro con Rossana Zerega sul tema dei termovalorizzatori e dei rifiuti in Sicilia.
5-7 luglio 2007	Campeggio nazionale "Voci delle Resistenze" a Marzabotto. Nostro relatore: Tano Rizza
luglio 2007	Partecipiamo alla campagna indetta dall'UDI "50 e 50" su cui pubblichiamo un dossier
12-14 agosto 2007	Siamo al Sikula Raggae Festival di Rosolini
8 settembre 2007	Partecipiamo al V-Day di Catania, organizzato dai Grilli dell'Etna, pubblichiamo un dossier.
9 settembre 2007	Intervento di Pina La Villa all'incontro organizzato in memoria di Salvo Basso, alla Festa di Liberazione di Scordia
ottobre 2007	Esce il numero cartaceo di Girodivite "Ti lamenti, ki ti lamenti": 8 pagine di movimento politica musica cinema...
ottobre 2007	Girodivite sostiene il movimento contro il progetto aeroporto di Viterbo.Dossier sul caso Viterbo Low Cost.
23 novembre 2007	La trasmissione Mi Manda Rai Tre dedica una puntata al "caso Kirby" sollevato da Girodivite e da Letizia Tassinari
dicembre	Girodivite dedica un dossier alla nascita del PD

2007	
dicembre 2007	Dossier dedicato al nostro amico e compagno Nicola Torre

2008

27 gennaio 2008	Giornata della memoria. Abbiamo preparato un dossier dal titolo "Per non dimenticare", per gli studenti delle scuole alla fine del 2007
8 marzo 2008	Pina La Villa partecipa al convegno organizzato dall'UDI Catania su "Francisca, Concetta e... le altre donne siciliane nella scrittura di Maria Attanasio", dibattito sul romanzo "Di Concetta e le sue donne" di maria Attanasio, con Graziella Priulla.
Aprile 2008	Siamo iscritti al ROC (registro degli operatori della comunicazione). Il nostro numero di iscrizione è 16826
	Espansione del nostro database a 1 Gb
	Restauro allo spazio girodivite/openhouse su myspace
Settembre 2008	nasce il progetto OpenHouse_pocket_Urbino a cura di Tano Rizza
settembre-ottobre 2008	Lancio del "logo contest" per OpenHouse, più di trenta giovani designer propongono il nuovo logo per OH
novembre 2008	Siamo costretti a passare dal forum libero al sistema di forum moderato a causa delle intemperanze di pochi ottusi.
9 novembre 2008	Dossier di Girodivite su Gayatri Chakravorty Spivak
novembre 2008	Girodivite segue da vicino il movimento studentesco dell'onda.
3 dicembre 2008	Media partnership. Urca Happening (3 dicembree 2008) Smile dancing Urbino
	Apriamo uno spazio di comunicazione su Facebook
	Aggiornamento del sito a SPIP 1.9.2e
5 dicembre 2008	presentazione del libro di Lino Centi "Quindici anni per sempre" (Catania, Libreria Gramigna), a cura di Pina La Villa

2009

gennaio 2009	Esce il pirmo numero di OH Urbino, a cura di Tano Rizza e Evelyn Capitanio
21 gennaio 2009	Open day, house of Creativity, al Centro Golem di Urbino. Giornata di presentazione della rivista Openhouse. Reading, video proiezioni, e ambientazioni sonore. Ideazione, progettazione, realizzazione e promozione dell'evento
22 gennaio 2009	Open night all'm2m pub di Urbino. Festa della distribuzione del primo numero della rivista Openhouse. Concerto degli Antares, djset Mukkake, diretta radiofonica e conduzione di Radio Urca. Ideazione, progettazione, realizzazione e promozione dell'evento
febbraio-aprile 2009	Dal 21 febbraio al mese di aprile: Urbino Live.IT, IT Glamour. Rassegna di musica dal vivo e djset. Ideazione, progettazione, realizzazione e promozione dellarassegna che ha ospitato diversi generi e gruppi musicali all'intero del club di Urbino
aprile 2009	In distruzione il secondo numero di Openhouse OH2 Urbino

18 maggio 2009	Girodivite sotto processo. Direttore e redattore di Girodivite chiamati a testimoniare davanti a un giudice!
22 maggio 2009	Notte Bianca, Urbino - piazza delle Erbe. Nello staff di produzione degli eventi di Piazza delle Erbe. ideazione, progettazione, realizzazione e promozione della programmazione di Piazza delle Erbe. A cura di Openhouse, Radio Urca e Centro Golem
giugno 2009	Girodivite è su FriendFeeed.
giugno 2009	Esce OH3 Urbino a cura di Tano Rizza e Evelyn Capitanio
marzo-giugno 2009	Bando di concorso MAU (Musica all'Università) + MAU festival 09 (marzo-giugno 2009) Teatro "La Vela" Prato delColle. Festival musicale e artistico promosso dall'Ersu di Urbino. Nello staff di produzione del festival e nella giuria tecnica. Ideazione, progettazione, realizzazione e promozione del festival e del bando di concorso, rivolto agli studenti dell'Università di Urbino e delle scuole secondarie della regione Marche. Evento organizzato da Ersu di Urbino, con la collaborazione della rivista Openhouse e della web radio dell'Ateneo di Urbino "Urca"
14 luglio 2009	la redazione di Girodivite aderisce all'iniziativa "imbavagliati" promossa in difesa della libertà dell'informazione, pubblicando le foto dei propri redattori con il bavaglio in bocca
agosto 2009	OpenHouse è mediapartner di Ypsigrock Festival di Castelbuono
settembre 2009	Aderiamo a "Ho incontrato la pace", proposta della Convenzione per la pace diretta al mondo della scuola di Catania. Dossier su Girodivite
ottobre 2009	Versione di Girodivite online per iPhone
novembre 2009	Esce un numero cartaceo di Girodivite "Il sogno dell'isola libera"
14 novembre 2009	Abbiamo inviato a Milano il nostro Orazio Leotta a seguire una partita di rugby: Italia vs All Blacks.
5 dicembre 2009	Siamo al No B.Day di Catania: dossier su Girodivite

2010

febbraio-marzo 2010	Nuove tessere per Girodivite/OpenHouse
gennaio 2010	Girodivite incontra la Lega Nord a Mestre.
27-28 febbraio 2010	Mostra fotografica a Santa Teresa Riva e DVD a cura di Piero Buscemi, dedicato alle città messinesi colpite dalle frane: Prima che....
aprile 2010	Esce OH4 Urbino a cura di Tano Rizza ed Evelyn Capitanio
4 giugno 2010	Siamo con Serena Maiorana all'iniziativa "Libri per la libertà"organizzata presso la Libreria Tertulia di Catania, contro la "legge bavaglio".
giugno 2010	Siamo con Antonio Presti al Solstizio d'estate.
luglio 2010	Siamo al Gay Pride di Catania.
luglio 2010	Numero zero della rivista DDF, a cura di Pina La Villa. DDF, discorsi donne filosofe, si occupa di nuovi femminismi (e non solo).
settembre 2010	Il sito subisce una serie di attacchi sql injection. Passiamo alla versione SPIP 1.9.2i
2 ottobre 2010	Siamo alla manifestazione di Messina sul NO-Ponte. Girodivite è da sempre schierata contro il progetto di Ponte sullo Stretto di Messina.

ottobre 2010	Il nostro inviato in Patagonia, Antonio Cavallaro, ci invia una foto:Girodivite è alla "fin del mundo"!

2011

febbraio 2011	Esce il secondo numero, primo ufficialmente, di DDF, a cura di Pina La Villa, rivista di discorsi discussioni filosofia e femminismi. Il numero si intitola "Lo spazio bianco".
febbraio 2011	Dossier sui movimenti di estrema Destra italiano: Movimento a Destra.
7 aprile 2011	Rassegna cinematografica in collaborazione con il CINIT: due proiezioni di "Noi Credevamo" al Cinema Vittoria di Alì Terme conl'intervento di Pina La Villa
15-17 aprile 2011	Salone di Messina, edizione 2011 (15, 16 e 17 aprile): BookCrossing ospita gli scrittori messinesi per il dibattito "Si nasce o si diventa scrittori?". Ospite dell'evento: Piero Buscemi
16 aprile 2011	Presentazione del libro "Spelix, storie di gatti, di stranieri e di un delitto" di Annamaria Rivera, a cura di Pina La Villa, Giovanna Italia, Emma Baeri, Barbara Crivelli, Ivana Ioppolo (Rebus Magazine), presso il circolo Città Futura di Catania
23 aprile 2011	Siamo a Messina, per la festa delle rose / festival della lettura organizzata su uno splendido cacicco. Una iniziativa in collaborazione con Puerto de Buenos Aires e Bookcrossing Messina.
29 aprile 2011	Un incendio nella server farm di Aruba manda in tilt il sito (assieme a quelli di diverse migliaia di altri utenti)
12-16 maggio 2011	Inviamo il nostro redattore Piero Buscemi a Torino, per il Salone del Libro
21 maggio 2011	Siamo a Taormina a distribuire le copie del cartaceo e a supportare la "Non stop letteraria" organizzata dalle associazioni "Puerto de Buenos Aires" e "Bookcrossing Messina".
30 maggio 2012	Alla Casa del tango di Messina, presentazione del libro "Cucunci" di Piero Buscemi e incontro in collaborazione con Puerto de Buenos Aires e Bookcrossing Messina.
luglio 2011	Seguiamo il movimento di Se non ora, quando?
16 settembre 2011	Presentazione del libro di Piero Buscemi "Cucunci" alla Scalinata Alessi di Catania. Presentano Pina La Villa e Maria Merlini, in collaborazione con il circolo Città Futura di Rifondazione Comunista
1 ottobre 2011	Seguiamo a Roma la manifestazione nazionale indetta da Nichi Vendola a piazza Navona
30 novembre 2011	Esce Post/Teca 11.2011, antologia del meglio/peggio della blogsfera italiana
dicembre 2011	Pubblichiamo il "Corso Spip per redattori" versione 01
	Esce Post/Teca 12.2011

2012

	Sostegno all'iniziativa del Teatro Coppola liberato e restituito ai cittadini, a Catania.

	Girodivite collabora con l'attività volontaria dei nostri redattori nella diffusione dell'informazione
	Nel corso dell'anno, mensilmente, i numeri di Post/Teca antologia del meglio-peggio dei blog che seguiamo
10 febbraio 2012	GiroFesta per il mezzo secolo di uno dei nostri collaboratori. Piero Buscemi scrive un pezzo molto bello al riguardo.
19 febbraio 2012	Partecipiamo, con Pina La Villa, alla serata di ricordo di Gianni Marino a Francofonte organizzata dai ragazzi dell'associazione Moviti Fermu.Dossier.
17 marzo 2012	Siamo con Piero Buscemi e Orazio Leotta allo Stadio Olimpico di Roma a seguire Italia-Scozia, per il Torneo delle Sei Nazioni di rugby.
13-15 aprile 2012	Salone di Messina, edizione 2012 (13, 14 e 15 aprile): tre giorni al salone con banchetto espositivo insieme a Puerto de Buenos Aires e BookCrossing Messina e distribuzione tessere Girodivite e copie del cartaceo.
7 aprile 2012	Pina La Villa coordina la presentazione del libro di Margherita Hack "Perché sono vegetariana". In collaborazione con il circolo Città Futura di Catania, con Giuseppe Pappalardo, Leonardo Caffo, Mario Bonica, Salvo Toore, Chiara Platania. Videointervento di Margherita Hack.
25 aprile 2012	Partecipiamo alla manifestazione di Catania per il 25 aprile.
25 aprile 2012	Partecipiamo e sosteniamo i ragazzi che ripuliscono il Campo san Teodoro a Librino.
25 aprile 2012	Partecipiamo alla manifestazione di Messina "I love Messina" con Piero Buscemi e Saro Visicaro
26 aprile 2012	Per il decennale della morte di Salvo Basso, Pina La Villa è tra le organizzatrici dell'incontro "La cultura come orizzonte" organizzato a Catania, nella sede del circolo Città Futura (via Gargano 37), con Luca Cangemi, Renato Pennisi e Anna Bucca.
24 maggio 2012	Girodivite, assieme al Comitato territoriale autonomo, Open House, Centro studi territoriale DDISA, inizia nei territori di Lentini SR e Carlentini SR una raccolta firme "Zero IMU - Zero SERIT".
1 giugno 2012	Restyling parziale di Girodivite online. Edizione delle news di Girodivite come app per Android, in collaborazione con Google Currents
4 giugno 2012	Girodivite partecipa a Priolo SR, alla presentazione del Libro Bianco sul terminale rigassificatore di Melilli.
6 giugno 2012	Girodivite aderisce alla manifestazione "Il buon medico non obietta", Catania (Prefettura), in difesa delle libertà e dei diritti delle donne.
21 giugno 2012	Presentazione, a cura di Pina La Villa, del libro di Luca Cangemi "L'elefante e la metropoli. L'India tra storia e globalizzazione". Partecipano anche: Nunzio Famoso, Rosario Rappa. In collaborazione con l'associazione Laboratorio Pasolini di Catania. Camera del Lavoro di Catania, ore 19
29 giugno 2012	Girodivite aderisce al primo "Queer Veggie Pride". Pina La Villa coordina la presentazione dei libri e della scrittura di Barbara X.
30 giugno 2012	Come tutti gli anni, siamo al Gay Pride di Catania.
6 ottobre 2012	Siamo alla manifestazione nazionale di Niscemi, contro il MUOS
7 ottobre 2012	Partecipiamo con altre testate web alla diretta streaming di Elesicilia35con cui si informano gli elettori siciliani per le Elezioni Regionali 2012 dei candidati under 35
9-12	Produciamo e diffondiamo il video "Nuda proprietà" (Bare Owenship) di Victor Kusak, e

novembre 2012	lo pubblichiamo su YouTube
19 novembre 2012	Girodivite aderisce a La Ragna-tela rete catanese di uomini e donne contro ogni violenza sessista.
24 novembre 2012	Girodivite partecipa a NO MORE, Convenzione Nazionale contro la violenza maschile - femminicidio UDI Catania

2013

marzo 2013	e c'è chi se ne va a seguire il Torneo delle Sei Nazioni di rugby
giugno 2013	Orazio Leotta e Piero Buscemi seguono il festival di Taormina 2013
19 giugno 2013	Al festival di Taormina, a seguire Franco Battiato
22 giugno 2013	A Roma per ricordare Emanuela Orlandi
16 luglio 2013	Mark Knopfler a Taormina
24 luglio 2013	A Taormina per il concerto di George Benson
agosto 2013	Siamo al IV Festival jazz di Taormina
settembre 2013	Siamo a Venezia a seguire la mostra del cinema grazie al nostro Orazio Leotta
24 settembre 2013	Siamo alla XVI edizione del Cous Cous Festival di San Vito Lo Capo
23 ottobre 2013	In collaborazione con l'Ass. Puerto de Buenos Aires, nell'ambito dellarassegna Libri sciolti, presentazione del libro della nostra Serena Maiorana a Messina

2014

15 febbraio 2014	Girodivite è stato in Australia! Grazie ad Antonio Cavallaro
22 febbraio 2014	visita alla fortezza greca di Monte Turcisi
23 marzo 2014	Alla scoperta dei luoghi attorno alle nostre città: la Cava Paradisovicino Pedagaggi, grazie a Natura Sicula
29 marzo 2014	assieme a Natura Sicula, siamo al Castello Eurialo di Siracusa
27 aprile 2014	Girodivite è alla manifestazione Passi rupestri a Lentini, contro le logiche della guerra
maggio 2014	Siamo al XXVII Salone del Libro di Torino e quest'anno non ci è sembrato granché
maggio 2014	In collaborazione con Natura Sicula e ArcheoRama, siamo a Ramacca a visitare il parco archeologico (Il gioiello di Ramacca)
maggio 2014	Girodivite segue la manifestazione di Palermo organizzata dall'USB (Unione sindacato di base) contro il governo Renzi (Usb in piazza contro il governo Renzi)
7 giugno 2014	Piero Buscemi è inviato da Girodivite per seguire il Premio Nanà a Roma (VI Edizione Premio Nanà: Nuovi scrittori per l'Europa)

26 luglio 2014	Pomodoro day evento organizzato da SofistiGas, per raccontare la tradizione delle bottiglie di salsa fatte in casa. Girodivite è media partner dell'evento
agosto 2014	Piero Buscemi è inviato di Girodivite per seguire Fiorella Mannoia in concerto a Taormina (Fiorella Mannoia al Teatro Antico di Taormina)
settembre 2014	Invio del nostro collaboratore Orazio Leotta a seguire il Festival del cinema di Veneza (vedi la recensione al film su Leopardi)
agosto-ottobre 2014	Siamo media partner alla manifestazione Spartiti associati: newsletter, info sul web, video sul nostro canale youtube GirodiviteTV
settembre 2014	Il nostro inviato a Cous Cous Festival di San Vito Lo Capo, segue la manifestazione organizzata da Emergency (17° Cous Cous Fest di San Vito Lo Capo)
20 settembre 2014	partecipiamo alla manifestazione Acqua da spargere, pini da piantarea Lentini
11 ottobre 2014	Seguiamo il dibattito pubblico organizzato dal Comitato Lentinese per l'acqua pubblica (CLAP) sul problema della privatizzazione / ritorno alla municipalità nella gestione dell'acqua
novembre 2014	Il nostro collaboratore Orazio Leotta è andato a Milano a seguire la retrospettiva su Chagall (MARC CHAGALL. Una retrospettiva 1908-1985 a cura di Claudia Zevi)
novembre 2014	Orazio Leotta inviato di Girodivite è alla mostra di Segantini, a Milano (Segantini. Palazzo Reale, Milano. Dal 18 Settembre 2014 al 18 Gennaio 2015)
15 novembre 2014	Girodivite partecipa alla manifestazione di Lentini Pini da piantare, semi da spargere organizzata da Natura Sicula e varie associazioni lentinesi
4-8 dicembre 2014	Piero Buscemi segue la manifestazione Più Libri Più Liberi, a Roma (Più libri più liberi 2014)
7 dicembre 2014	Seguiamo a Palermo il Forum dei movimenti per l'acqua e i beni comuni
20 dicembre 2014	Il nostro Giuseppe Castiglia aiuta a ridipingere le pareti di una scuola a Lentini

2015

1 gennaio 2015	Realizzazione del video "A pugno chiuso" in collaborazione con il Circolo Olga Benario di Catania
2 gennaio 2015	Bilancio sugli articoli pubblicati nel corso del 2014
gennaio 2015	Collaborazione con il gruppo di lettura Aromi Letterari di Messina: Girodivite pubblicizza le iniziative del gruppo e mette a disposizione lo spazio web del giornale
14 febbraio 2015	Girodivite partecipa all'iniziativa "InnamoraTi del viale SP68" a Lentini, in difesa del paesaggio e di un viale centenario di pini abbandonato all'incuria, in collaborazione con l'ass. SP68: guarda il video
febbraio 2015	Finalmente viene a risoluzione la causa intentata contro Girodivite per un articolo pubblicato dieci anni fa. Grande vittoria morale e politica di Girodivite che difende il diritto di libertà di parola e di espressione: direttore e collaboratore incriminati sono assolti dalla condanna più dura
7 marzo 2015	Girodivite in collaborazione con il circolo di Rifondazione di Francofonte presenta il libro antologico curato da Renato Pennisi su Salvo Basso, "Scriviriscriviri"
15 marzo	Viene pubblicato per i tipi di ZeroBook il libro "Col volto reclinato sulla sinistra" di Orazio

2015	Leotta, che raccoglie gli scritti pubblicati su Girodivite nella rubrica "Il quadro della settimana"
25 maggio 2015	Viene pubblicato per i tipi di ZeroBook il libro "L'isola dei cani" di Piero Buscemi
28 maggio 2015	Girodivite è tra gli sponsor della proiezione del film di Sabrina Guzzanti "La trattativa", al cinema Odeon di Lentini

Indici

Indice analitico

Nota di edizione

Questo libro

"I ragazzi sono in giro" storia del giornale Girodivite, una delle testate locali più "antiche" sul web in Italia. L'esperienza di un gruppo di giovani siciliani provenienti dalle "città invisibili".

Girodivite nasce nel 1994 come mensile su carta, dal 1995 online, tra le testate italiane locali tra le più "antiche" sul web in Italia. Nati come supplemento a "I Siciliani", direttore responsabile Riccardo Orioles, hanno portato avanti il ricordo dell'esperienza de I Siciliani di Pippo Fava (ucciso dalla mafia a Catania il 5 gennaio 1984 perché aveva denunciato il potere dei "cavalieri dell'apocalisse" mafiosa). In questi anni Girodivite ha avviato un'opera di resistenza civile e culturale attraverso l'informazione, su carta e sul web. Partendo dalla Sicilia, con gruppi di redazione sparsi in tutta Italia. Un pezzo di storia del web e dell'informazione in Italia. Questa è la loro storia.

L'autore

Sergio Failla è nato a Roma nel 1962, si è occupato di storia, informatica e letteratura. E' stato tra i fondatori del collettivo Girodivite. Lavora presso un ISP siciliano, come sviluppatore ASP e progettista di siti web. Ha pubblicato per ZeroBook: *I ragazzi sono in Giro* (2006), *I ragni di Praha* (2006), *L'isola che naviga: storia del web in Sicilia* (2007), le raccolte di poesie: Fragma 1978-1983 (nuova edizione ZeroBook 2016), *Stanze d'uomini e sole : poesie 1986-1996* (2015), *La mancanza dei frigoriferi: poesie 1996-1997* (2015). Ha curato l'edizione 2015 de *Il cronoWeb*, cronologia della storia del Web dalle origini al 2015.

Le edizioni ZeroBook

Le edizioni ZeroBook nascono nel 2003 a fianco delle attività di www.girodivite.it. Il claim è: "un'altra editoria è possibile". ZeroBook è una piccola casa editrice attiva soprattutto (ma non solo) nel campo dell'editoriale digitale e nella libera circolazione dei saperi e delle conoscenze.

Quanti sono interessati, possono contattarci via email: zerobook@girodivite.it

O visitare le pagine su: http://www.girodivite.it/-ZeroBook-.html

Ultimi volumi:

- Il cronoWeb 2015 / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-097-1)
- Il prima e il Mentre del Web / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-098-8)

- Col volto reclinato sulla sinistra / di Orazio Leotta (ISBN 978-88-6711-023-0)
- L'isola dei cani / di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-037-7)

Saggistica:

- Il cronoWeb 2015 / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-097-1)
- Il prima e il Mentre del Web / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-098-8)
- Col volto reclinato sulla sinistra / di Orazio Leotta (ISBN 978-88-6711-023-0)
- Elle come leggere / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-029-2
- Segnali di fumo / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-035-3)
- Musica rebelde / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-025-4)
- Il design negli anni Sessanta / di Barbara Failla
- Socrate al caffé / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-027-8)
- Le tre persone di Pier Vittorio Tondelli / di Alessandra L. Ximenes
- Del mondo come presenza / di Maria Carla Cunsolo (ISBN 978-88-6711-017-9)
- Stanislavskij: il sistema della verità e della menzogna / di Barbara Failla (ISBN 978-88-6711-021-6)
- Quando informazione è partecipazione? / di Lorenzo Misuraca
- L'isola che naviga: per una storia del web in Sicilia / di Sergio Failla
- Lo snodo della rete / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-033-9)
- I ragni di Praha / di Sergio Failla
- Comunicazioni sonore / di Tano Rizza
- Radio Alice, Bologna 1977 / di Lorenzo Misuraca
- L'intelligenza collettiva di Pierre Lévy / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-031-5)
- I ragazzi sono in giro / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-011-7)
- Proverbi siciliani / a cura di Fabio Pulvirenti (ISBN 978-88-6711-015-5)

Narrativa:

- L'isola dei cani / di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-037-7)
- L'anno delle tredici lune / di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-019-3)

Poesia:

- Il libro dei piccoli rifiuti molesti / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-063-6)
- L'isola ed altre catastrofi (2000-2010) di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-059-9)
- La mancanza dei frigoriferi (1996-1997) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-057-5)

- Stanze d'uomini e sole (1986-1996) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-039-1)
- Fragma (1978-1983) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-093-3)

Cataloghi:

- ZeroBook: catalogo dei libri e delle idee 2015
- ZeroBook: catalogo dei libri e delle idee 2012
- Catalogo ZeroBook 2007
- Catalogo ZeroBook 2006